



Cessate il fuoco in Angola dopo 14 anni di guerra civile

Una storica stretta di mano fra il presidente angolano Eduardo Dos Santos (nella foto), e il suo antagonista di sempre, il capo dei guerriglieri dell'Unita Jonas Savimbi, ha sancito il cessate il fuoco in Angola, dopo 14 anni di guerra fratricida. Si è giunti così a una soluzione internazionale dell'accordo firmato il 22 dicembre scorso a New York in Cuba e Sudafrica per il ritiro delle rispettive truppe. Ultima vittima della guerra, il missionario italiano Amedeo Giuliani.

A PAGINA 10

Strage di Ustica Incriminati 23 militari

Il giudice istruttore che conduce l'inchiesta sulla strage di Ustica, Vincenzo Bucarelli, ha inviato 23 mandati di comparizione agli uomini dell'Aeronautica che erano in servizio nel centro radar di Licola e Marsala la sera in cui il Dc-9 Itavia fu abbattuto. I militari sono imputati di favoreggiamento, falsa testimonianza e occultamento di atti veri. Bucarelli ha anche disposto un supplemento di perizia per accertamenti sul missile assassinio.

A PAGINA 7

Washington L'idrogeno trasformato in metallo

Due scienziati della Carnegie Institution di Washington hanno reso noto ieri di essere riusciti a realizzare per la prima volta al mondo l'idrogeno metallico. «Abbiamo compresso l'idrogeno fino ad una pressione uguale a due milioni e mezzo quella che si registra alla superficie del mare. Abbiamo visto che il suo aspetto si è ghiacciato e quindi è diventato nero e cristallino». L'idrogeno metallico potrebbe ben difficilmente essere utilizzato per fini pratici: il nuovo metallo dovrebbe infatti essere stabile solo a quelle pressioni.

A PAGINA 16

Oggi con l'Unità il Salvagente dall'avvocato

Oggi insieme all'Unità le nostre lettrici e i nostri lettori trovano il Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo ventunfascicolo è dedicato al rapporto tra cittadini e legge e in generale al cittadino-cliente che si rivolge alle prestazioni di professionisti, come far valere i propri diritti di cliente di fronte ad avvocati, notai, commercialisti, architetti, ingegneri, ragionieri e gestori. Per ogni caso sono indicati leggi e consigli pratici.

I magistrati stavano indagando su un caso di riciclaggio di narcodollari Erano stati invitati nella villa dell'attentato. Pochi dubbi: c'è stata una «talpa»

Falcone doveva morire con due giudici svizzeri

Se l'attentato fosse riuscito, con Giovanni Falcone sarebbero saltati in aria anche due magistrati svizzeri. Falcone li aveva invitati a trascorrere la giornata di mercoledì nella villa al mare, dopo aver lavorato insieme a un caso di riciclaggio di narcodollari. Chi aveva segnalato alla mafia, fino ai dettagli del «tempo libero», i movimenti del giudice siciliano? Intanto si profila la sua nomina alla Procura di Palermo.

FABIO INWINKL

ROMA. Doveva essere un eccidio con implicazioni a livello internazionale. Giovanni Falcone attendeva, quel mercoledì del fallito attentato, due colleghi svizzeri nella villa che aveva affittato in riva al mare, alle porte di Palermo. I magistrati erano giunti in Sicilia per una rogatoria su un caso di riciclaggio di narcodollari in Svizzera, attraverso una banca di Nassau. L'imputato è Leonardo Greco, uno dei condannati nel primo maxiprocesso.

La rogatoria si è svolta martedì, il giorno dopo era in programma la breve vacanza. Alle sette del mattino la scorta di Falcone ha trovato la borsa, con la gelatina e i congegni, sugli scogli. Giusto in tempo per salvare, con Falcone, gli ospiti venuti d'Oltralpe.

Gli svizzeri sarebbero dovuti arrivare qualche ora dopo. E lo stesso Falcone ha dichiarato: «Avevo dovuto accompagnare i colleghi stranieri fin sugli scogli». Una vicenda che lascia però aperto l'inquietante interrogativo sulla «talpa» che ha potuto registrare ogni minimo spostamento e progettare l'attentato.

Intanto si profila l'imminente nomina del giudice palermitano - che ieri ha incontrato a Roma il presidente della commissione Antimafia Gerardo Chiaromonte - alla carica di procuratore capo aggiunto della Repubblica nel capoluogo siciliano. All'interno del Csm si sta infatti determinando un'ampia convergenza sulla sua candidatura; pare inoltre che altri due aspiranti alla carica, più anziani, siano disposti a rinunciare. In una dichiarazione il rappresentante comunista Massimo Bruti ribadisce «l'assoluta necessità di garantire che Falcone continui a lavorare a Palermo, in condizioni di sicurezza e nell'esercizio di funzioni che gli permettano di mettere a frutto tutta la sua professionalità».

L'ingresso di Falcone nella Procura palermitana costituirebbe indubbiamente una risposta significativa delle istituzioni alla sfida rilanciata così pesantemente dalla criminalità mafiosa.

A PAGINA 5 GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 3

Il piano mafioso

FERDINANDO IMPOSIMATO

L'attentato a Falcone è fallito. Sicuramente, però, non si è concluso il «piano» della mafia che ora punterà su un tentativo di delegittimazione del giudice. I suoi nemici, anche quelli interni alle istituzioni, diranno che un suo trasferimento da Palermo è opportuno perché egli non avrà più la serenità di giudizio per svolgere il suo mestiere nel capoluogo siciliano. Si potrebbe così ripetere la stessa storia del giudice Carlo Palermo e del procuratore Antonio Gagliardi, vittime di falliti agguati mafiosi, costretti a subire il trasferimento da Trapani e da Avellino dove erano impegnati nelle indagini contro la mafia e la camorra. Il tentativo di demolizione di Falcone, infatti, è iniziato ben prima di questo attentato. Penso alla sua

manca nomina a consigliere istruttore di Palermo e poi a quella di alto commissario per la lotta alla mafia. Ora, con un tentativo di delegittimazione del giudice, si sta attuando una strategia collaudata negli anni, la mafia ha tentato di uccidere Falcone nel momento in cui gli attaccati e le difficoltà professionali erano aumentati. Come avvenne per Scaglione, Terranova, Dalla Chiesa, Chinnici e Cassarà, l'assassinio del giudice Falcone doveva essere l'epilogo del linciaggio morale e dell'isolamento di cui il potere politico ha avuto la maggiore responsabilità. La verità è che negli ultimi tempi la potenza della mafia e della camorra è cresciuta enormemente proprio per il venir meno degli impegni del governo verso la magistratura e verso il paese.

A PAGINA 2

A Pechino arresti e altra condanna a morte Resa dei conti in Cina Li Peng segretario?

Mentre il processo di «normalizzazione» tocca il mondo dell'informazione (decapitata la direzione del «Quotidiano del popolo»), a Pechino circolano voci insistenti d'una riunione allargata dell'Ufficio politico in cui sarebbero stati decisi importanti quanto attesi cambiamenti ai vertici: la destituzione di Zhao e Hu Qili dalle cariche di segretario e membro del Comitato permanente del Politburo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

LINA TAMBURRINO

PECHINO. Per tutta la giornata di ieri a Pechino sono circolate con sempre maggiore insistenza voci di una riunione allargata dell'Ufficio politico nella quale sarebbero stati decisi alcuni importanti cambiamenti nell'Olimpo del partito comunista cinese. In particolare si dava per avvenuto ciò che da tempo in Cina viene ritenuto inevitabile dato l'andamento dello scontro politico ai vertici: la destituzione di Zhao Ziyang dalla carica di segretario generale e di Hu Qili da quella di membro del Comitato permanente del Politburo. A Zhao molto proba-

bilmente succederebbe l'attuale primo ministro Li Peng, assumendo la carica ad interim in attesa di una conferma da parte del Comitato centrale. Zhao e Hu Qili sono scomparsi di scena dal 19 maggio scorso. L'accusa contro di loro è quella di non essersi opposti ai diffondersi delle agitazioni studentesche. Intanto tra arresti e nuove condanne a morte (una comminata ieri è stata però sospesa per due anni) la repressione segue il suo corso. Ed ora tocca il mondo dell'informazione con la rimozione del direttore e del redattore capo del «Quotidiano del popolo». Evidentemente entrambi pagano gli atteggiamenti eterodossi assunti dal giornale nei giorni delle proteste popolari. Molti giornalisti scesero in piazza solidarizzando con gli studenti, e alcuni reseroconti sugli avvenimenti della Tian An Men davanti a un vasto spazio alle opinioni ed alle ragioni degli occupanti.

A Roma il ministro Andreotti, a seguito delle pressanti richieste del Pci, interverrà mercoledì in Senato per dire quali iniziative il governo italiano intende promuovere in relazione agli avvenimenti cinesi.

A PAGINA 9

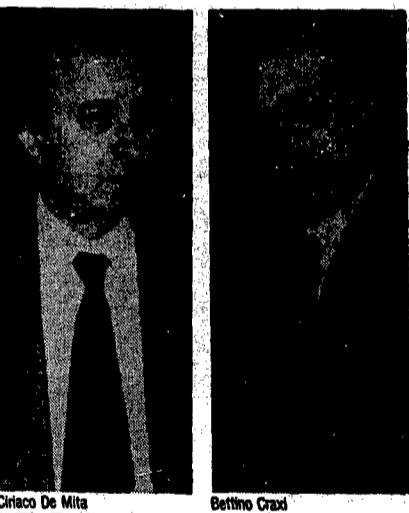
La crisi di governo tra strane invenzioni e incontri segreti De Mita offre al Psi un patto sul referendum istituzionale

Di ufficiale c'è solo l'incontro di De Mita con Cossiga. Ma ieri si sono inaugurate voci di riunioni segrete con Craxi e di una ipotesi aggiuntiva a quelle già in campo, come un governo chiamato «del presidente» con cui travestire il vecchio pentapartito. Spunta anche una proposta di compromesso sul referendum istituzionale. La crisi resta in attesa della risposta della Direzione socialista. Spragoli? De Mita: «Mah...»

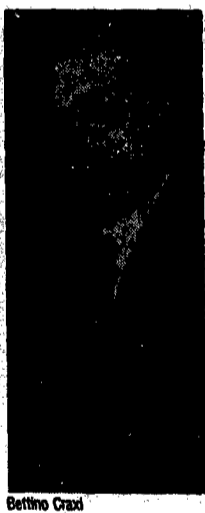
PASQUALE CASCELLA

ROMA. Tra la riedizione del pentapartito, un monocolore di tregua e un governo di isarmonica o senza i facci o con l'aggiunta dei verdi, spunta quello che viene chiamato il «governo del presidente». E la proposta che De Mita avrebbe fatto a Craxi in un incontro segreto (anche se smentito) e che Forlani avrebbe avallato. Dai cinque, insomma, arrivano secciate di confusione. Il Pri dice di «sì» a De Mita ma solo se il programma gli andrà bene. Il Psdi rifiuta il «ruolo di comparsa» e di fronte a un accordo Dc-Psi Cariglia afferma: «Si accomodino». Ma De Mita per non perdere le «disponibilità» dei cinque offre una composizione dall'alto dei contrasti. E al Psi propone un compromesso sul referendum: potrebbe ottenere la disponibilità dc se non fosse solo sul «l'elezione diretta del capo dello Stato. Al Psi ora l'onere di una risposta.

A PAGINA 3



Ciriaco De Mita



Bettino Craxi

Ritratti di una donna imputata

GIANNA SCHELOTTO

«Alta, robusta, un tailleur bianco incrociato davanti, una camicetta coreana, curatissima nel trucco e nello smalto delle unghie, ostentando un anello d'oro con pietra dura...» (Repubblica).

«Vestita con un sobrio tailleur bianco con un sottile bordo azzurro, una blusa a righe sottili, scarpe blu scure, scollate, una borsetta bianca con fiocchetti azzurri, leggerissimo trucco, niente rossetto, solo un lucidalabbra...» (Secolo XIX).

«Un tailleur accortamente largo da non lasciare intravedere le linee del corpo...» (Corriere della sera).

«Curata in ogni dettaglio, camicetta rosa con bordini di seta, gonna lunga a quadri fantasia, capelli raccolti, trucco accuratissimo, sguardo diritto...» (Repubblica).

Sono ritratti di donna in un interno. L'interno è il Palazzo di giustizia di Savona. La donna è Gigliola Guerinoni, imputata di omicidio. Ma chi ha scritto queste minuziose, attentissime descrizioni? Non, come si potrebbe pensare a prima vista, frivole signore abituate ad osservare attentamente ogni sfumatura della moda e a fissare con sguardo a raggi X i più piccoli particolari del vestire altrui. (Rossetto o lucidalabbra? E lo smalto delle unghie? E il tessuto dei bordini della camicia? E il baluginio dell'orientata pietra sull'anello?). No, a stilare queste puntigliose note sono i servizi inviati di ancor più seri quotidiani. Tutti rigorosamente maschili.

Ma dov'è il problema, si dirà, non rientra tutto questo nel dovere di cronaca? La signora Guerinoni è un personaggio di rilievo, non solo e non tanto perché al centro di un misterioso delitto, ma soprattutto per l'ancor più misteriosa influenza che sembra esercitare sugli uo-

mini. Sono ben quattro i personaggi maschili coinvolti con lei nell'assassinio: tutti accusati di averla aiutata - per amore, solo per amore - ad occultare il cadavere di Cesare Brin, farmacista di Cairo Montenotte, amante della donna. Se il risvolto più intrigante della storia è il potere seduttivo della Guerinoni è dunque normale dare ai lettori i minimi particolari del suo aspetto fisico, perché, leggendo da casa, si possano fare l'idea di come sono veramente... quelle tipe. Questo è certamente giusto e persino doveroso, ma è la pignoleria del particolare che lascia un po' perplessi e suggerisce un'ipotesi diversa.

Sorge il dubbio che il «minimalismo» dei giornalisti sia un modo per esorcizzare l'inquietudine che creano sempre le storie di donne «potenti». In altri termini, non

riuscendo a decifrare i codici interiori e misteriosi di questo angoscioso potere femminile, ci si «butta» sui dettagli come per convincere e per convincersi che è solo una questione di apparenze. Ma così non è: lo si avverte chiaramente nel corso dell'interrogatorio cui viene sottoposta l'imputata da parte del presidente della Corte, Franco Beccchino. Il giudice è attento, rispettoso, paziente fino al paternalismo. Ma la signora Guerinoni non accetta nessuna delle regole processuali: dà risposte evasive, ironiche, tangenziali. Stupisce tutti, preoccupa i suoi difensori, pone nuovi interrogativi. Molti si chiedono se è solo ingenua o se sta mettendo in atto un'altra delle sue tecniche seduttive e incomprensibili. Certo è che presidente ed imputata non trovano un livello di comunicazione: seguono o-

gnano un proprio schema obbligato. Il giudice pone domande come «da verbale» e trasmette le richieste d'altro: del pubblico ministero, della difesa, dell'accusa. L'imputata risponde come seguendo i fili interni della propria complessa psicologia. E ricordano, i due, Eco e Narciso in una riedizione del loro dialogo impossibile. Il giudice-Eco, per condanna degli dei (o per obbligo istituzionale) può riportare solo le domande d'altri, l'imputata-Narciso può rispondere solo a se stessa, per nulla preoccupata (all'apparenza) dalla minaccia di ergastolo che incombe su di lei. Tutti coloro che, a vario titolo, assistono al rito sono percorsi dall'inquietudine che coglie sempre chi si trova di fronte a qualcosa che non riesce a capire. Per questo, forse, puntano l'attenzione sui fiocchetti, sui bordini e sui montili dell'imputata. Quelli almeno non celano misteri.

Alghe avvelenate Allarme sull'Adriatico

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

ROMA. Ad avvelenare cozze e vongole dell'Adriatico sarebbe un'alga, la *Dynophysis fortii*: lo dice la prima analisi, effettuata su una partita di frutti di mare raccolti al largo di Rimini. Resta, però, da risolvere il successivo mistero: perché quest'alga, la cui presenza è accertata nei nostri mari fin dall'800, adesso si trasforma in killer infettando le cozze con la tossina «Dsp»? Le cause potrebbero essere genetiche o ambientali. Intanto, dopo l'accumularsi di casi di intossicazione, e dopo il divieto di pescare e utilizzare frutti di mare, sulla Riviera roma-

A PAGINA 7

SLAVA
L'orologio orientale sovietico
Ritornate a casa con un orologio SLAVA
Ritornate a casa con un orologio SLAVA

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il giudice Falcone

PERDINANDO IMPOSIMATO

La strage alla quale è miracolosamente scampato Giovanni Falcone doveva, nelle intenzioni degli autori, coinvolgere anche alcuni magistrati elvetici provenienti da Lugano, impegnati nei giorni scorsi a Palermo in importanti indagini sul riciclaggio del denaro sporco tra Italia, Stati Uniti e Svizzera. Il 21 giugno, proprio nell'ora in cui era prevista l'esplosione, i giudici di Lugano dovevano essere nella villa al mare di Falcone. Per la prima volta, dunque, ci sarebbe stato un attentato della mafia contro giudici di un altro paese. È chiaro allora che il fronte di lotta al crimine organizzato si estende a tutti i paesi in cui la mafia allarga i suoi interessi. Bisogna anche prendere atto tuttavia dei risultati positivi della collaborazione tra l'Italia e la Svizzera nel settore bancario. Del resto fin dall'inizio del 1975 le banche e la magistratura elvetica offrono un contributo decisivo alla magistratura italiana per la scoperta degli autori di sequestri di persona tra i quali quelli di Danesi e di Ortolani. È da dire anche che con il fallito attentato sul lungomare della Addaura la mafia ha posto le premesse per un tentativo di delegittimazione di Falcone ponendone in discussione l'indipendenza, l'equilibrio e l'imparzialità. Sarà facile sostenere ai suoi nemici anche interni alle istituzioni che un suo trasferimento da Palermo è opportuno perché egli non ha più la serenità di giudizio per svolgere il suo mestiere nel capoluogo siciliano. E questo tanto più se saranno individuati gli autori dell'attentato, che probabilmente sono nell'elenco degli inquisiti di Giovanni Falcone. Si potrebbe ripetere, così, la stessa storia avvenuta prima per il giudice Carlo Palermo e poi per il procuratore Antonio Cagliardi, vittime di falliti agguati mafiosi, costretti a subire il trasferimento da Trapani a da Avellino ove erano impegnati nelle indagini contro la mafia e la camorra. Anche per Falcone qualcuno potrebbe dire: come può costui giudicare coloro che volevano ucciderlo? Non sarà egli condizionato da un desiderio di vendetta o di rivalsa? E così il risultato di neutralizzare Falcone sarà comunque raggiunto, con buona pace di quelli che esultano per la salvezza del giudice.

A ben riflettere la demolizione di Falcone è iniziata in occasione della sua mancata nomina a consigliere istruttore di Palermo e poi a quella di alto commissario per la lotta alla mafia. Lentamente si è proposta anche attraverso alcuni organi di stampa l'immagine di un Falcone ambizioso, vanitoso, settario, prevaricatore, e politicamente manovrato. In questi giorni sono venuti perfino da alcuni membri del Consiglio superiore, interessati a sostenere candidature diverse. La durezza e la ferocezza dell'attacco indussero il magistrato a chiedere persino il trasferimento da Palermo. L'intervento di Cossiga non fece cessare l'offensiva dei suoi avversari interni ed esterni. Con un tempismo eccezionale e seguendo una strategia collaudata negli anni, la mafia ha tentato di uccidere Falcone nel momento in cui gli attacchi e le difficoltà professionali erano aumentati. Come avvenne per il procuratore Scaglione, il giudice Terranova, il generale Dalla Chiesa, il consigliere Chinnici e il commissario Casarà, l'assassinio di Falcone doveva essere l'epilogo del linciaggio morale e dell'isolamento di cui il potere politico ha avuto la maggiore responsabilità. E si deve solo al coraggio e alla professionalità di alcuni uomini della scorta se Falcone è vivo, mentre è completamente falso che al giudice sia stato segnalato da chiunque il pericolo di un attentato imminente e sia stato potenziato il servizio di sorveglianza. La verità è che negli ultimi tempi la potenza della mafia e della camorra è cresciuta enormemente proprio per il venir meno degli impegni del governo verso la magistratura e verso il paese. Non è cambiando il codice di procedura penale che si pone rimedio ad una situazione sempre più grave. Criminalità, corruzione e malcostume sono - con poche eccezioni - i principali alleati degli stati maggiori del potere politico nel Mezzogiorno per cui non c'è da sperare in una sostanziale modifica dell'atteggiamento di collusione con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

L'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzetti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 813401, fax 06/4485305; 20182 Milano, viale Fubio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
l.c.r.t. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, l.c.r.t. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
l.c.r.t. al n. 138 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, l.c.r.t. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Parlano Giugni e Ghezzi, padri delle norme sugli scioperi nei trasporti «Comitato di saggi per dirimere le vertenze» E la legge salvautenti?

ROMA. Avremo, dunque, una legge che ci permetterà di trovare ogni mattina l'autobus puntuale sottocasa, il treno in perfetto orario alla stazione, l'aereo pronto a planare al tempo giusto? Meglio toglierci subito dalla testa questa bizzarra idea, così affascinante in questa vigilia di sospirate vacanze. Eppure qualcosa potrebbe mettere in moto, dicono i due giuristi, il deputato comunista Giorgio Ghezzi e il senatore socialista Gino Giugni, i due padri della legge sugli scioperi nei servizi pubblici. C'è chi ha scritto, in questi giorni caldi e inasportabili per noi viaggiatori, che è tutta colpa del solito Parlamento, colpevole di tenere in cassaforte la preziosa legge. «La colpa a dire il vero», risponde Giorgio Ghezzi, «è dei signori De Mita e Craxi». La crisi di governo ha infatti brutalmente bloccato, spiega, non solo la legge sugli scioperi, ma anche quella sui diritti dei lavoratori nelle piccole imprese, quella sulla riforma dei contratti di formazione e lavoro, quella, tanto cara alle donne, sulle azioni positive e sulle pari opportunità. Tutta questione sociale sulle quali il Pci ha formulato precise e concrete proposte, tutte questioni che richiamano enormi problemi di giustizia.

Ma torniamo al provvedimento in discussione in queste ore. La legge è stata approvata a suo tempo dal Senato, dopo un confronto tra le proposte di Giugni e quelle del Pci ed è stata poi spedita alla Camera. Qui è stata affrontata e discussa da un comitato ristretto, presieduto dal relatore dc, Borsuso. È stato così alla fine approvato, racconta Giorgio Ghezzi, un testo unificato e si è proceduto a una seconda votazione. Con il Cdu, Uil, opposizione, si sono presentati ulteriori, ma non inasportabili, problemi. Ma non è comunque ipotizzabile, replicano, una via d'uscita da questi contrasti tra i diritti dei lavoratori, noncuranze dei governi, e lesione dei diritti per milioni di cittadini? Certo un'attività che inviti le parti a sospendere l'iniziativa sindacale, risponde Giugni, rifacendosi all'idea di Foa «magari senza l'obbligo di accettare un lodo, una soluzione, potrebbe rappresentare un altro passo avanti».

Non sarà una legge toccasana, quella sugli scioperi nei pubblici servizi, bloccata in Parlamento per colpa della crisi di governo, ma farà rispettare meglio i diritti dei cittadini viaggiatori. Avremo ad esempio un comitato di «saggi» che potrà mettere le parti sociali con le spalle al muro, additare le diverse responsabilità. Ecco il parere dei due «padri» del testo legislativo, Giugni e Ghezzi.

BRUNO UGOLINI

capiti dalla legge. Sono, ad esempio scioperi arcaici, non lasciano intervalli di 48 ore tra uno sciopero e l'altro. Questo mancato rispetto dei codici di autoregolamentazione, porta, così dice la legge, a delle sanzioni, a dei provvedimenti disciplinari. Quindi Cobas colpiti? Giugni su questo punto è scettico perché, osserva, i Cobas dei macchinisti, almeno leggendo le cronache, appaiono inafferrabili, un movimento più che una organizzazione. E se si inventasse un «arbitro», un «mediatore» per questi conflitti nei trasporti pubblici, così dannosi alla convivenza civile, come ha proposto Vittorio Foa? Gino Giugni è possibilista, ma preoccupato. Non dovrebbe essere, specificò, un «arbitro» vero e proprio come ha proposto Foa. «Non illudiamoci», insiste però il giurista comunista, «la legge in gestazione non sarà un toccasana per gli scioperi estivi». È una legge di metodi e procedure. Stabilirà il preavviso degli scioperi e la durata. Lo scopo che abbiamo perseguito è quello di contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il rispetto dei diritti costituzionalmente garantiti della persona.

chiera. La legge, a quel punto, punisce coloro che non rispettano tali regole contrattuali, attraverso sospensioni disciplinari, non certo attraverso il licenziamento. E i Cobas non potranno sedere ai tavoli negoziali.

È nata una polemica, sempre a proposito del «ordinamento dei macchinisti uniti». Sono o no un Cobas? Giugni ha detto che appaiono inafferrabili. Schimberni ora sostiene che non sa bene con chi ha a che fare, essendo un giorno il leader Gallori e un giorno un altro. Ma Vittorio Foa ha scritto sull'Unità che bisogna favorire una trattativa diretta tra lavoro e l'azienda delle ferrovie. Ghezzi che cosa ne pensa? «Io voglio dire che i macchinisti hanno perfettamente ragione e titolo per stare al tavolo delle trattative, anche se non sono formalmente organizzati come sindacato. Questo diritto lo perdono però nel momento in cui violano le norme concordate in sede di contratto. Hanno torto le Confederazioni quando dicono che non devono partecipare al negoziato».

Quale conclusione trarre, dunque, da questa intricata vicenda? È proprio impossibile immaginare metropoli senza più conflitti nei pubblici servizi, conflitti che portano con sé ripercussioni, ledono altri diritti inimmaginabili un tempo? «È possibile», risponde Ghezzi immaginando una legge, che autorizza i contratti e stabilisce che gli scioperi avvengano solo in certe fasce orarie e non in altre, onde non colpire, ad esempio, lavoratori pendolari e studenti. Una legge che mette in campo un comitato di saggi, capaci di mettere le parti sociali, soprattutto il governo nel caso dei trasporti urbani, di fronte alle proprie responsabilità. Ma lo sciamano dice una cosa. Io sono un viaggiatore di mestiere, giro tutta Italia e della mia famiglia. Se vedo che gli scioperi pesano molto meno della media dei disfuncioni dei trasporti pubblici. Tutte le volte che sono rimasto a piedi, nei ultimi tempi, è stato per motivi tecnici. Tutti i passeggeri italiani conoscono questa elementare verità.

È sarà dunque tutelato il diritto dei passeggeri a viaggiare, come non avviene in questi giorni, per lo sciopero dei macchinisti? Ghezzi spiega come tutto sia affidato alla contrattazione promossa dai sindacati e non ad un dispositivo di legge. «Ammettiamo che nel contratto i sindacati abbiano stabilito che non si scioperi nelle settimane successive alle elezioni oppure che nei trasporti non si può effettuare lo sciopero a scac-

Intervento Inizia un nuovo cammino ed è decisivo il ruolo del nuovo Pci

GIOVANNI BARCHI

L'esito di questo voto dice di un'attitudine degli italiani più ragionevole che emotiva, in controtendenza rispetto alle profezie prefabbricate dai media. Stanno infatti cambiando e radicalmente tutte le forme partito, e in questa prospettiva si inquadra il lungo e sofferto cammino del nuovo Pci di Occhetto sulla strada che lo vede cambiare la sua cultura politica e il suo stile organizzativo. La fase di transizione che stiamo attraversando non lascerà nulla come prima. Non si tratta quindi di aggiornare una linea, di aggiustare il tiro, ma di lavorare nelle discontinuità del presente per cogliere il nuovo. Importante dunque questo risultato perché spingerà ad accelerare i processi di rinnovamento, la possibilità di guardare con fiducia alle rotture e alle discontinuità che la storia oggi propone.

C'è un denso dibattito tra i comunisti italiani sul problema del senso del comunismo oggi. È un senso al passato, una esperienza chiusa. Ma proprio su questa chiusura, sulla capacità di averla compresa, anche drammaticamente, e di essersi buttati al di là, sta la capacità di questo gruppo dirigente di misurarsi con la storia. Papa Giovanni, tanti anni fa, ci invitava a distinguere i movimenti dalle ideologie, le esperienze storiche dai sistemi ideologici. L'esperienza, purché capace di avvenire il tempo, può portare al di là. Del comunismo italiano a me pare rimanga una grande passione civile che può oggi esprimersi e organizzarsi diversamente, trasformando il passato, anche quello oscuro e lacerato, in lezione.

Mentre pensavamo alla Cina...

PAOLO NUTTI

Mentre tutti quanti noi del mondo della politica e della massa media eravamo impegnati a colmare le lacune delle nostre strutture sul fronte orientale... La Lombardia è l'unico regione dove è rispettato alle politiche per tutti e tre i principali partiti. Direi di più: la Lombardia è l'unica regione dove il Pci perde più di un punto e contemporaneamente il Pci non avanza (e l'incremento verde è più modesto che altrove).

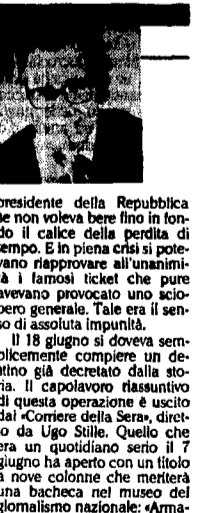
Leggiamo, dunque, in queste pagine, un intervento di Paolo Nutti, che non è un semplice cronista, ma un osservatore attento e critico. Nutti, che è stato per anni segretario della Lega Lombarda, non è un semplice cronista, ma un osservatore attento e critico. Nutti, che è stato per anni segretario della Lega Lombarda, non è un semplice cronista, ma un osservatore attento e critico. Nutti, che è stato per anni segretario della Lega Lombarda, non è un semplice cronista, ma un osservatore attento e critico.



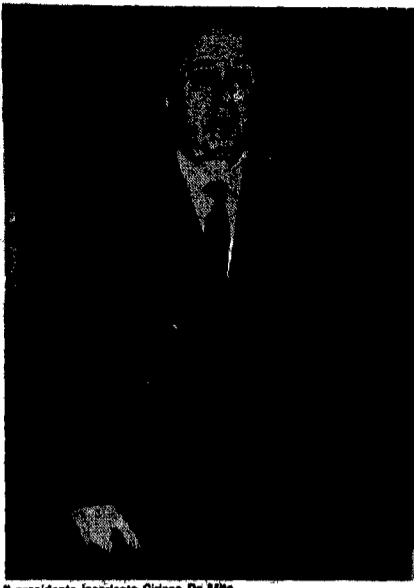
CONTROMANO FAUSTO IBBRA

Con gli auguri di Turati a Colletti

simalisti e riformisti: i primi interamente protesi ad agitare l'idea della rivoluzione e a imitazione del modello sovietico e i secondi autori coerenti delle riforme. Quindi ai primi non restava che ritirarsi dalla scena dopo il fallimento del «socialismo reale» e ai secondi non restava che raccogliere le spoglie dell'avversario sconfitto e vivere di rendita. In altre parole al Psi, già titolare della famosa «rendita di posizione» nella maggioranza di governo, bastava alzare la mano e cogliere il frutto di una eredità gratuita. Così la storia è stata rapidamente riscritta a partire da Garibaldi, noto antirivoluzionario, socialista riformista e



presidente della Repubblica se non voleva bere fino in fondo il calice della perdita di tempo. E in piena crisi si potevano riappare all'unanimità i famosi ticket che pure avevano provocato uno sciopero generale. Tale era il senso di assoluta impunità. Il 18 giugno si doveva semplicemente compiere un destino già decretato dalla storia. Il capolavoro riassuntivo di questa operazione è uscito dal «Comiere della Sera», diretto da Ugo Stille. Quello che era un quotidiano serio il 7 giugno ha aperto con un titolo a nove colonne che meriterà una bacchetta nel museo del giornalismo nazionale: «Arma-



Il presidente incaricato Gaetano De Mita

«Giochiamo assieme le carte della sinistra»

Siamo davvero condannati a «morire di pentapartito»? Alla domanda di *Italia Radio*, Giacomo Mancini e Aldo Tortorella rispondono no, perché ora l'alternativa è più possibile. Il dc Granelli difende d'ufficio una formula che anche lui però considera ormai logora. Del Pennino, repubblicano, sostiene che quella è l'unica alleanza possibile. Un dato è certo: il voto ha rimesso tutto in movimento.

ROMA. «Effetti sconvolgenti». Li chiama così, Luigi Granelli, quelli provocati dal voto del 18 giugno, che ha aumentato la conflittualità e tracciato solchi ancora più profondi tra i partiti vecchi alleati. E allora? Allora... «Noi diciamo - sostiene l'esponente della sinistra dc - che occorre un maggiore spirito politico di coalizione. E perciò proponiamo di nuovo il pentapartito». La trasmissione di *Italia Radio* comincia così, alle dieci del mattino, e va avanti per un'ora e mezzo con una botta e risposta. Oltre a Granelli, ci sono il socialista Giacomo Mancini, il comunista Aldo Tortorella, il repubblicano Antonio Del Pennino. Moderatore: Renato Venticelli. La domanda, provocatoria, è: «Morire di pentapartito o morte del pentapartito?»

Per Mancini non ci sono dubbi: morte al pentapartito. Lui lo dice da tempo. Ma ora lo ripete anche Martelli. «Questa formula - sostiene il dirigente socialista - è in crisi. Il voto ha cambiato molte cose. C'è una nuova impostazione del Pci di cui tener conto. Allora insistere sulle vecchie formule come fa Forlani è esagerato. La crisi si supera se emergono nuove riflessioni. Tortorella concorda. «Per questo - spiega - noi diciamo di trovare i meccanismi che possano garantire coalizioni omogenee. Crediamo che vada rivista la legge elettorale e chiediamo di discutere. Questo voto ha cambiato tutto. Il Pci non declina, rimane la principale forza della sinistra. c'è quindi una prospettiva di alleanza possibile. Il Psi deve attraversare questo guado... Il Pri, finora forte critico,

Una giornata di incontri «segreti» per trovare un compromesso sulle riforme istituzionali

Dc e Psi in cerca di patti De Mita ora aspetta un sì da Craxi

De Mita smentisce, ma la voce corre. Ha offerto a Craxi, in un incontro segreto, una possibilità in più: un «governo del presidente». Ma in pratica sarebbe un pentapartito travestito. Il presidente del Consiglio si assumerebbe solo l'onere di dirimere le persistenti controversie tra i cinque alleati che hanno dichiarato disponibilità. Sarebbe pronta anche qualche concessione sul referendum istituzionale. Il Psi ci sta?

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È entrata in azione la diplomazia segreta. Tra De Mita e Craxi, tra Forlani e Craxi, tra De Mita e Forlani. Prima e dopo il colloquio tra De Mita e Cossiga al Quirinale. Inizia ad esercitarsi cost l'asse preferenziale con la Dc sollecitato dal segretario socialista l'altro giorno a palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio dissimula e ricomincia a volutamente sondare la disponibilità del Psi anche alla proposta che chiama del «governo del presidente». Più che una novità, insomma, un *escamotage* studiato per saltare a piè pari il rebus di questa crisi: ci sono cinque partiti che si sono dichiarati disponibili a formare il nuovo governo, ma se i conti con lo spostamento a sinistra del quadro politico emerso dal voto del 18 giugno. Qualsiasi tentativo di mettere assieme i cinque partiti in una trattativa rischierebbe di essere vanificato dai conti lasciati in sospeso dalla campagna elettorale. E piuttosto che chiedere al Psi di fare il *mea culpa* per l'alleanza con Pannella (il Pri ha già cominciato a prendere le distanze), De Mita vorrebbe che la scelta dei ministri che dovrebbero rappresentare una tale area, premiando magari coloro che in qualche modo hanno dissentito, insomma, una sorta di vendetta postelezionale a cui questi partiti dovrebbero sottostare. Nel caso del socialdemocratico, poi, la «chiamata diretta» del presidente del Consiglio eviterebbe la lacerazione della coalizione con il segretario dc Enzo Scotti, dopo aver avvertito coloro che puntano all'abbinamento delle amministrative del '90 con le politiche del rischio che di fronte a una frammentazione «crescente» dell'elettorato non sia possibile né una maggioranza di pentapartito né una sinistra, propone una soluzione di governo «che non in-

Forlani rinunciarebbe al veto sul referendum per l'elezione diretta del capo dello Stato

La stessa esigenza di un recupero della solidarietà politica potrebbe essere ridimensionata da De Mita a una serie di impegni solidali di fronte all'imminente prova della legge finanziaria. Non a caso il vicesegretario dc Enzo Scotti, dopo aver avvertito coloro che puntano all'abbinamento delle amministrative del '90 con le politiche del rischio che di fronte a una frammentazione «crescente» dell'elettorato non sia possibile né una maggioranza di pentapartito né una sinistra, propone una soluzione di governo «che non in-

Pecchioli: «Una manfrina Ma questa paralisi la sta pagando il paese»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «Questa manfrina del partito della vecchia maggioranza che sta trascinando il paese produce costi salati per la crisi. E invece c'è bisogno che dalla crisi si esca rapidamente e in modo nuovo». Così Ugo Pecchioli, presidente del Psi, costretto giocoforza a fare i conti con lo spostamento a sinistra del quadro politico emerso dal voto del 18 giugno. «Questa manfrina del partito della vecchia maggioranza che sta trascinando il paese produce costi salati per la crisi. E invece c'è bisogno che dalla crisi si esca rapidamente e in modo nuovo». Così Ugo Pecchioli, presidente del Psi, costretto giocoforza a fare i conti con lo spostamento a sinistra del quadro politico emerso dal voto del 18 giugno.

attentato al giudice Falcone... Nelle zone infestate dalla mafia si deve registrare una diffusa presa di coscienza delle popolazioni: lo dimostra il moto di solidarietà intorno a mamma Coraggio, la signora Casella. Ma lo Stato dov'è? Cosa mai ha fatto di nuovo i colpi grossi e mette nel mirino il giudice Falcone. Intanto, in Parlamento è forzatamente fermo il progetto di riforma della legge Rognoni-La Torre ed è fermo il disegno di legge contro la droga. La maggioranza ha impedito lo stralcio e l'approvazione urgente delle norme contro i grandi trafficanti di droga inseguendo il falso e iniquo obiettivo - imbastito dai socialisti - della punibilità del tossicodipendente. E sul piano istituzionale quale è il quadro? Anche qui c'è il blocco. Impe-

E Craxi, che fa? Accettando di incontrarsi segretamente con De Mita, ha in pratica legittimato la prosecuzione del tentativo di formare il governo. A quanto si è saputo, il leader socialista si è riservato una risposta nella Direzione di martedì prossimo. Ma la tentazione di alzare il prezzo con la Dc deve essere più forte della spinta di una buona parte del partito a rimettere tutto in discussione, se uno dei fautori del cambiamento di rotta come Claudio Martelli è costretto a puntualizzare che descrivendo il Psi come deluso, sconfitto e già dilaniato da lotte intestine... si rende enormemente più difficile anche la ricerca dei cambiamenti e delle correzioni utili e possibili.

Orlando eletto presidente del Club città d'Europa

Marco Pannella polemizza con l'«Unità»

Marco Pannella ha diritto di fare tutta la pubblicità che vuole. Anche alla *Repubblica*, che tra l'altro è un giornale serio. I fatti però sono fatti. L'«Unità», in questi giorni dopo il voto, oltre al colloquio con Achille Occhetto, ha pubblicato in tutto altre cinque interviste: tre a esponenti radicali, una al vicesegretario della Dc Bodrato e una al verde Alexander Langer. I tre esponenti radicali erano Marco Taradash, vicepresidente degli antipolitici, Franco Rulli, vicesegretario del partito, e Marco Pannella, leader storico del Pri. Questo è disinteressato per il «nuovo Partito radicale» Pannella non può pensarlo davvero. E allora perché rilascia queste dichiarazioni?

GREGORIO FANE

corsivo

Se i persecutori fan la parte delle vittime

Tira una brutta aria nel mondo dell'informazione. Vogliono vendicarsi per lo smacco subito il 18 giugno. Vogliono la normalizzazione. La cosa più curiosa è che i persecutori fanno la parte delle vittime. Il povero Villetti dice che stiamo preparando le liste di proscrizione. E perché mai? Lui non ha certo nulla da temere. Intanto perché è un caro amico e poi perché, presentandosi alla Tribuna con Occhetto a far quelle domande truci e bischere, non ci ha prodotto alcun danno. Al massimo ci ha fatto guadagnare qualche voto. Un altro che fa la vittima è il toltizzato Damato che sostiene che noi lo vorremmo mandare in Siberia. Bella faccia tosta! Nel frattempo, insediatisi per virtù spartitorie alla guida di un giornale di proprietà pubblica (cioè pagato dai cittadini italiani) il Damato sta emarginando i giornalisti che non la pensano come lui, o meglio, quelli che non la pensano come i suoi padroni. Ma la stretta normalizzatrice più ferrea la si vorrebbe imporre alla Rai. L'aggressione al Tg1 e al Tg3, con tanto di indicazione dei nomi dei «cattivi» da epurare, è indegna. Sia chiaro noi non difendiamo una certa logica spartitoria che ha sempre condizionato le nomine Rai. Ma questo bombardamento, condotto stacciatamente nel nome della «obiettività» dell'informazione, non è certo volto a mettere in discussione quella logica. Al contrario si vuole una completa sottomissione, si pretende di liquidare ogni margine di professionalità autonoma e indipendente. E, anzitutto, si vuole liquidare ogni presenza comunista. C'è una gaffe rievocata in un delirante corsivo del *Popolo* di oggi. Parlando di Sandro Curzi si scrive «ottimo giornalista, ma comunista «doc»». Si noti quel «sarebbe degno di figurare in un rapporto dell'Ovra». A questi signori piacciono come i Damato: somari, ma fedeli. Con buona pace per la qualità e la libertà dell'informazione. □M.D.A.

Ora anche il vicepresidente del Consiglio critica il provvedimento che torna a dividere i 5 De Michelis: «Ticket? Decisione frettolosa»

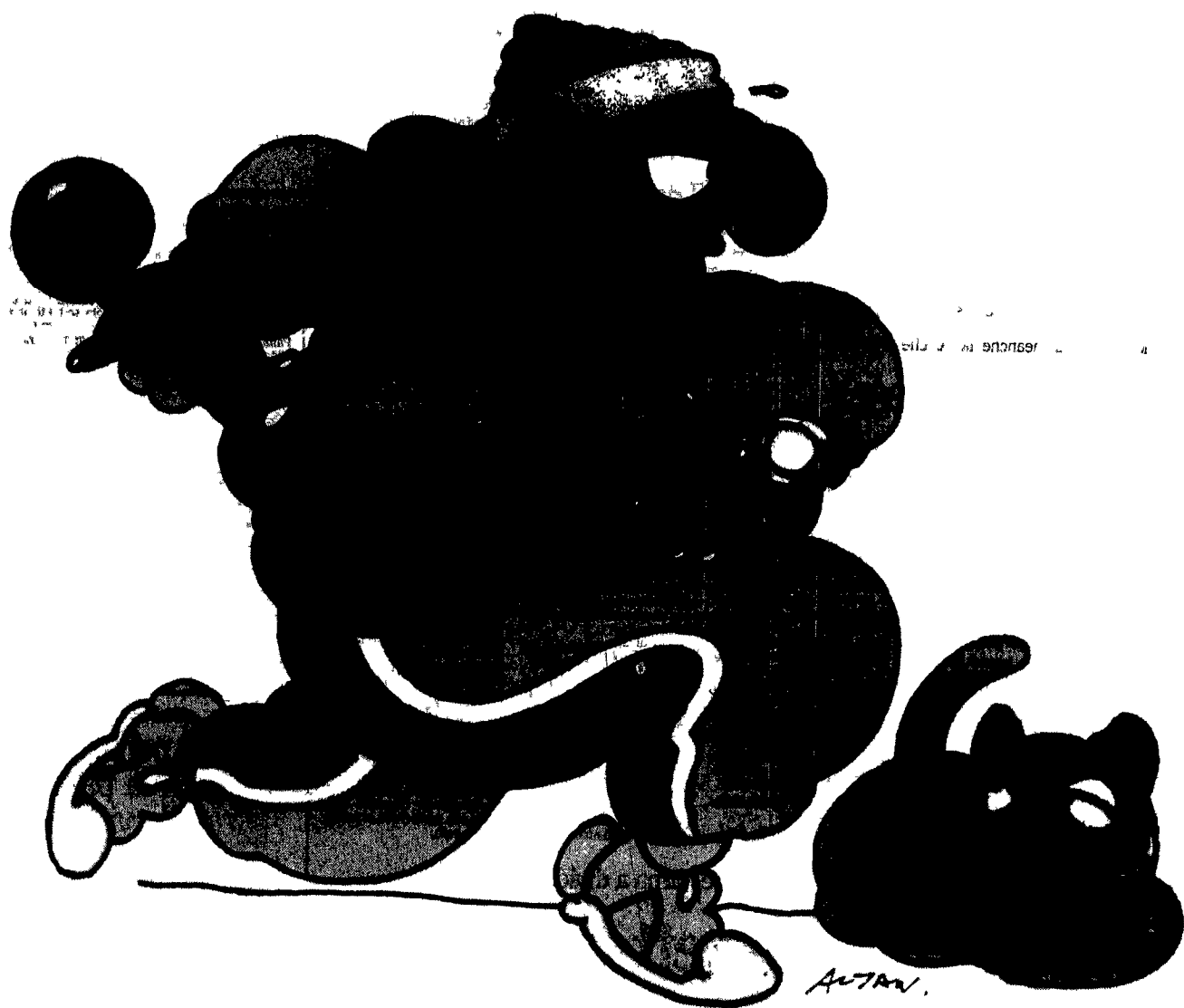
«Un balzello odioso», dice Donat Cattin. «Una scelta sbagliata», incalza Elena Marinucci, sottosegretaria socialista alla Sanità. Nei contrasti quotidiani della maggioranza a cinque torna il ticket, fantasma maligno della cattiva coscienza di chi non ha saputo ben governare. Persino De Michelis parla di scelte «convulse e frettolose». Il Pci e i sindacati non demordono: «Quel decreto iniquo va eliminato».

parte base elettorale della Dc. Poi anche Bettino Craxi ci ha pensato? «Forse aveva ragione Del Turco». Ruotando con la memoria a quella riunione della direzione socialista in cui il numero due della Cgil era stato esplicito con i suoi compagni di partito: sgombrare il campo dall'odioso ticket. E ieri chi avesse partecipato all'assemblea degli industriali farmaceutici avrebbe potuto ascoltare questa definizione: «Un balzello odioso, messo in atto perché su questa materia spesso ci ficca il naso impropriamente chi non ne è competente». Chi l'ha detto? Il ministro della Sanità in persona, Carlo Donat Cattin? E a battibecca con lui c'era anche uno dei «ficcansu», il vicepresidente del Consiglio non perde occasione per ribadire la tesi a lui tanto cara della indispensabilità del mantenimento di questa tassa, tanto impopolare quanto ingiusta. Per la Un'la «scandalosa commedia dei ticket è durata anche troppo».

E la sottosegretaria alla sanità Elena Marinucci, anche lei socialista e da sempre contraria al ticket, ha ripreso ieri la parola: «È stata una scelta sbagliata perché tra l'altro poco redditizia, i sindacati hanno ragione a protestare». Il ticket, si rammarica poi la Marinucci, «non ha contribuito tanto a far perdere voti al Psi, quanto ha rilanciato l'iniziativa e ridato fiato al Pci». Proprio al Pci si sono comu- nicate novità, sempre ieri, le organizzazioni sindacali più rappresentative del mondo medico (Cmo, Anpo, Snam), in un incontro col capogruppo comunista alla commissione Affari sociali della Camera, Luigi Benevelli. In cima alle loro richieste c'è proprio quella di un impegno politico-parlamentare per abolire il ticket sui ricoveri ospedalieri e per rivedere quello sulle prestazioni specialistiche. E sulla politica sanitaria e ospedaliera sin qui

tenere l'esonero del ticket. Pensionati, malati cronici, persone che sperano di riuscire a farsi inserire in base alle condizioni di reddito nelle «nuove liste dei poveri» a cura dei Comuni. Un calvario burocratico in cui spesso vengono calpestati elementari diritti, come quello di non dover esibire fasci di documenti ma una semplice autocertificazione. Ospedali, Usi e uffici comunali devono pagare centinaia e centinaia di milioni in ore straordinarie dei dipendenti per le operazioni di esazione e di accertamento. Chi riuscirà mai a fare il conto dei costi e dei ricavi di questa sciagurata operazione? Il terzo e più recente decreto-ticket scade il 29 luglio, tra poco più di un mese. Chissà se ci sarà un governo in carica quel giorno, e se avrà il coraggio di portarlo in discussione alle Camere, o di reiterarlo ignorando ancora una volta - la quarta - la protesta del paese.

SABATO 1° LUGLIO, LE CURE DEL CORPO: VI SVELIAMO TUTTI I TRUCCHI E I TRUCCHETTI.



Trucchi, creme, fiale e tinture. Massaggi, lampade, ultrasuoni. Chirurgia estetica. Palestra, alimentazione, terme. Tutta la cultura del corpo. Verità e brutture del business della bellezza. Sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**



Il giudice Giovanni Falcone

Erano in pochi a sapere che avrebbe incontrato nella villa al mare due colleghi svizzeri

I giudici elvetici a Palermo per indagini sul riciclaggio dei narcodollari

Una «talpa» ha svelato le mosse di Falcone

Presto la nomina alla Procura di Palermo?

Colloquio di un'ora, ieri mattina a Roma, tra Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia, e Giovanni Falcone. Intanto si profila una convergenza nel Csm per la nomina - forse già la prossima settimana - di Falcone a procuratore capo aggiunto di Palermo, una carica cui concorrono anche altri giudici siciliani. Sarebbe una risposta significativa delle istituzioni alla sfida della mafia.

ROMA. Giovanni Falcone ha trascorso due giornate a Roma tra incontri di lavoro, interrogatori relativi ad inchieste che ha in corso e un convegno di magistrati, ieri sera è rientrato a Palermo. Nessuna fuga, dunque, in località segrete, dopo l'attentato ordito nei suoi confronti dalla mafia. Ieri il giudice palermitano ha avuto un colloquio di oltre un'ora, a San Mauro, con il sen. Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia. Si è trattato di un colloquio «informale», come ha tenuto a definire Chiaromonte. Falcone è anche consulente «esterno» della commissione e il colloquio è servito a fare il punto di tutta una serie di questioni alla luce del «silenzio» operato dalla mafia con l'operazione terroristica al litorale dell'Addaura.

Un episodio che ha provocato ripercussioni di non poco conto anche in seno al Consiglio superiore della magistratura. Il Csm è in «settimana bianca», non tiene cioè riunioni in questi giorni. Ma si apprende che non in corso intensi contatti per determinare un'accelerazione e una convergenza su una pratica, giacente alla terza commissione, che «coinvolge» proprio Falcone. Si tratta dell'assegnazione della carica di procuratore capo aggiunto della Repubblica a Palermo. Per questo posto ha fatto da tempo domanda Giovanni Falcone (già ricordato come l'ufficio istruttore, di cui fa parte, è destinato a scomparire con l'entrata in vigore del nuovo codice). Altri candidati sono Marcanto-

nio Motisi e Giuseppe Prinzi-valli, entrambi operanti negli uffici giudiziari del capoluogo siciliano. Il primo è il «vice» di Antonino Meli all'ufficio istruttore, il secondo è presidente di sezione della Corte d'assise. Entrambi sono più «anziani», in termini di carriera, di Falcone. Secondo indiscrezioni sarebbero ora disponibili a rinunciare.

Per la nomina di Falcone si sono espressi anche esponenti sin qui schierati su altre posizioni. È il caso di Vincenzo Geraci, di Magistratura indipendente, già «regista» della nomina di Meli a consigliere istruttore. Dalle colonne del *Giornale di Sicilia* Geraci invita ora lo Stato ad assicurare sollecitamente al collega quella collocazione d'ufficio che gli compete. In termini analoghi si esprime Enzo Palumbo, rappresentante liberale nel Csm. Per parte sua il comunista Massimo Bruti ribadisce «l'assoluta necessità di garantire che Falcone continui a lavorare a Palermo, in condizioni di sicurezza e nell'esercizio di funzioni che gli permettano di mettere a frutto tutta la sua professionalità».

L'ingresso di Falcone nella procura palermitana, retta attualmente da Salvatore Curci Giardina, costituirebbe una risposta significativa delle istituzioni alla sfida della mafia. Tanto più opportuna dopo le manovre che da un anno e mezzo a questa parte hanno tentato a smantellare i pool antimafia e a frenare le iniziative e disperdere le esperienze che avevano determinato una svolta nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO BRANDO

È qui che viene condotta l'inchiesta sul rapimento di Cesare. Se ne occupano da 18 mesi il sostituto procuratore Vincenzo Calia e il giudice istruttore Cesare Beretta. I precedenti al sequestro Casella? Uno solo, clamoroso ma risolto in tre mesi: il 24 settembre 1981 venne «prelevato» sotto casa Giuliano Ravizza, proprietario della celeberrima pellicceria Annabella. Fu liberato in Calabria il 26 dicembre successivo: era stato pagato un miliardo e mezzo. Pochi giorni dopo i rapitori furono arrestati.

Il caso di Cesare, purtroppo, è andato diversamente. Tuttavia la protesta in Aspro-

Falcone non era l'unico bersaglio dell'attentato predisposto mercoledì sul litorale palermitano. Quel giorno il giudice avrebbe ricevuto nella sua abitazione sul mare due magistrati svizzeri, con i quali conduceva un'indagine sul riciclaggio del denaro derivante dai traffici di droga. L'esplosivo era riservato anche a loro. Ma chi aveva così minutamente «aggiornato» la mafia sui movimenti di Falcone?

FABIO INWINKL

ROMA. Doveva essere un eccidio, con clamorose ripercussioni a livello internazionale. Nella condanna a morte firmata dalla mafia per Giovanni Falcone figuravano anche due magistrati svizzeri, impegnati sul fronte delle indagini sul riciclaggio dei profitti di droga. I due si trovavano a Palermo per una rogatoria a carico di Leonardo Greco, un boss di Bagheria che avrebbe fatto giungere cinque anni fa su una banca di Mendrisio, attraverso uno sportello di Nassau, dieci milioni di narcodollari provenienti da famiglie mafiose degli Usa. Leonardo Greco era stato condannato, al termine del primo maxiprocesso, a 22 anni di reclusione. Presente alla rogato-

ria svoltasi nella giornata di martedì, Falcone aveva invitato i colleghi per il giorno dopo nella villa affittata all'Addaura, sul litorale palermitano. La scoperta della gelatina e i congegni per il comando a distanza, ha salvato Falcone («Sono vivo per miracolo», ha ripetuto nel corso della sua trasferta romana di questi due ultimi giorni); ma ha salvato anche i suoi colleghi d'oltralpe. La scorta del giudice antimafia ha avvistato di prima mattina, poco dopo le sette, la borsa e la muta da subacqueo abbandonate sugli scogli. Gli svizzeri sarebbero arrivati il qualche ora dopo. L'ordigno doveva esplodere grazie ad un telecomando azionato a

distanza o, nel caso non avesse funzionato, con un timer sincronizzato sulle 14 o giù di lì.

I primi indizi sulla portata dell'attentato li ha forniti lo stesso Falcone in un'intervista apparsa ieri sul *Corriere della Sera*. «Io al mare per fare il bagno», precisa il magistrato, «smentendo un luogo comune delle cronache di questi giorni non ci sarei mai andato. Con una sola eccezione. È proprio questa eccezione che stava per essere sfruttata...». E poi aggiunge: «Avevo dovuto accompagnare dei colleghi stranieri, in visita a Palermo, fin sugli scogli».

La mafia era dunque a conoscenza di ogni particolare, di ogni progetto, di ogni spostamento. Tutto ciò ripropone interrogativi inquietanti sulle infiltrazioni della criminalità organizzata negli apparati dello Stato, fin nei pressi del più sorvegliato bunker di giudici blindati come Falcone.

Cosa sta facendo il governo, a cominciare dal ministro degli Interni, per fronteggiare questa situazione? Non si può sottovalutare che proprio al Viminale si marcano i ritardi e le

inadempienze più gravi sul fronte della lotta alla mafia.

Antonio Gava ha convocato per il 30 giugno il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per un esame della situazione «con particolare riferimento alle regioni Calabria e Sicilia». Due giorni prima, mercoledì 28, incontrerà l'ufficio di presidenza e il capigruppo della commissione parlamentare Antimafia. L'incontro doveva già tenersi in questi giorni, incontrato sui casi Badalamenti e Contorno. Gava era chiamato inoltre a fornire risposte in termini operativi ai documenti elaborati dall'Antimafia dopo le sue numerose missioni nelle regioni investite dalla delinquenza organizzata. L'attentato a Falcone ha prodotto il rinvio dell'incontro a mercoledì, ma al tempo stesso ne segnerà lo svolgimento.

Un punto, dunque, è acquisito. La borsa di gelatina sistemata davanti all'abitazione estiva di Giovanni Falcone è una risposta mafiosa in grande stile a livello internazionale delle investigazioni gestite dal giudice dell'ufficio istruzione di Palermo.

È appena il caso di ricordare un'operazione come l'iron tower, condotta e portata a successo, nel dicembre scorso, in stretta interdipendenza con le autorità americane. Altre iniziative in materia di riciclaggio sono in corso. Per non dire delle scottanti inchieste sui delitti politici susseguite a Palermo agli inizi degli anni 80. Proprio su questo terreno Giovanni Falcone sarebbe prossimo a importanti approdi istruttori.

Non si capisce allora come mai da ambienti dell'alto commissariato per la lotta alla mafia e da taluni settori politici vengano delle valutazioni tese a minimizzare la portata dell'attentato preparato alle porte di Palermo. Si parla di atto dimostrativo, di semplice avvertimento. E si afferma che «non sembra che il giudice Falcone ora stia dirigendo inchieste particolari». Un'annotazione, quest'ultima, del tutto infondata. Sorprende che sia messa in circolazione dagli addetti ad un organismo chiamato per legge a garantire il miglior coordinamento dell'azione contro la criminalità organizzata.

Una pista nera per la strage mancata

La squadra mobile mantiene il massimo riserbo sull'identità di una persona già interrogata. È l'agente per la Sicilia occidentale specializzato nella vendita di materiale esplosivo destinato alle cave siciliane. Eseguita a Palermo una ventina di perquisizioni. «Ma non è emersa alcuna traccia, neanche labile che possa ricondurre in qualche modo all'attentato», ammettono gli investigatori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO. Nessuno è stato arrestato per il fallito attentato dell'Addaura. Non ci sono fermati, né un'individuata rosa di sospetti. Soltanto ipotesi. Con ogni probabilità, il nico in condizione di privilegio una sulle altre è proprio Falcone. Conoscendo i fascicoli più scottanti dei grandi delitti di Palermo, si sarà fatta un'idea sulla matrice terroristico-politico-mafiosa, su chi aveva emesso la condanna a morte. E in questo caso, si può ben dire che il killer hanno fallito due volte: non sono riusciti ad interrompere il lavoro del magistrato, rischiano di trovarsi al centro

di un fascio di luce anche perché sarà in qualche modo lo stesso Falcone ad indirizzare le indagini. Intanto vengono smentite le voci che davano per imminente il trasferimento del giudice simbolo della lotta alla mafia per una «lunga vacanza» fuori dalla Sicilia. Resterà a Palermo, resterà all'Addaura, difficilmente rinuncerà a qualche ora di relax prendendo comunque il massimo delle precauzioni. È stato deciso, ad esempio, dal funzionario del nucleo scia, di potenziare la presenza fisica attorno alla villa. Ci saranno i sub della «Protezione civile» a

garantire che anche sott'acqua la piovra non faccia brutti scherzi. Potenti riflettori illumineranno a giorno gli angoli più bui della scogliera.

Prosegue, ma finora senza risultati di rilievo, l'indagine per ricostruire l'esatta provenienza di quel cinquantotto candolotti di gelatina. Acquistati a Brescia, presso una ditta specializzata, erano destinati molto verosimilmente alle cave siciliane. Come hanno fatto gli assassini ad estrarre in possesso? Una mappa minuziosa: delle cave è ora all'esame degli investigatori. Sta intanto il lavoro di setaccio. Si calcolano i quantitativi di esplosivo, in entrata e in uscita, per registrare eventuali «ammanchi». Le certezze sono poche: pare infatti che quel tipo di gelatina sia adoperato anche in altre regioni d'Italia. Si cercano testimoni tra i bagnanti che frequentano il tratto di costa antistante la villa di Falcone. Se andasse bene si potrebbe forse cavar fuori qualche identikit del sub che depose senza dare nell'occhio la borsa

midiciale. C'è attesa anche per la perizia balistica disposta dalla Procura di Caltanissetta, titolare delle indagini per competenza territoriale.

Ha destato inquietudine, a palazzo di giustizia di Palermo, una telefonata di Falcone contenuta nell'intervista al *Corriere della Sera*. Il magistrato si è detto certo che gli artefici di mafia erano a conoscenza di un suo appuntamento con alcuni colleghi svizzeri, nella giornata di martedì. Torna così alla ribalta un discorso ricorrente in occasioni come queste: l'esistenza di «talpe» (più pericolose - ci sia consentito - di quelle che passano notizie ai giornalisti) ben infiltrate all'interno delle istituzioni che dovrebbero combattere la mafia.

Come possibile spiegazione della tentata strage, c'è chi pensa anche all'inchiesta sul delitto Mattarella, il presidente della Regione, democristiano, assassinato nell'Epilania dell'80. Starebbero per emergere foschi scenari di complicità mafiosa, di terrorismo

nero, alta finanza internazionale. Ne parlò per la prima volta Angelo Izzi, un «pentito», titolare delle indagini per competenza territoriale. «Raccontò che la mafia, ambienti imprenditoriali legati alla massoneria ed esponenti romani della corrente comunista della «Democrazia cristiana ostile a Mattarella» avevano luto da guadagnare dalla scomparsa dell'esponente politico.

Ma c'è anche, tuttora aperta, la grande inchiesta Ciancimino. È noto che «don» Vito, ex sindaco democristiano di Palermo, fu autore di spericolate operazioni finanziarie, non solo in Canada ma anche in Svizzera, all'ombra degli esponenti di Cosa nostra. È stato recentemente rinviato a giudizio in compagnia di altre sette persone, tra le quali due suoi figli sospettati di aver ricoperto il ruolo di corriere. Se nei prossimi giorni il giudice Falcone dovesse prendere provvedimenti giudiziari in qualcuno di queste direzioni, verrà spontaneo stabilire un nesso con il mancato attentato dell'Addaura.

Feri la moglie perché fumava condannato



Tre anni e quattro mesi di reclusione sono stati inflitti in Corte di assise d'appello a Casale di Gerardo Derosas 29 anni, di origini (Sicilia) che sparò una fucilata alla moglie, accusata di fumare in casa. Nel riconoscere l'imputato colpevole di tentato omicidio, i giudici hanno in pratica confermato la condanna comminata all'operaio in primo grado. L'episodio avvenne nel settembre di due anni fa nell'abitazione dei coniugi Derosas nel corso della inchiesta era emerso che quello del fumo era stato soltanto un pretesto che aveva fatto precipitare una situazione familiare già tesa e caratterizzata da frequenti litigi. Nei mesi successivi i rapporti tra Gerardo Derosas e la moglie Isabella Lupino sono notevolmente migliorati sino a giungere alla riappacificazione.

Sirmione, Miriam Makeba canta al Meeting della solidarietà

Si è aperto l'altra sera a Sirmione, sul lago di Garda, il Meeting della solidarietà e cooperazione fra i popoli, che durerà fino a martedì prossimo. Il concerto di Miriam Makeba, la «voce» sudaficana contro l'apartheid, che si svolgerà in cooperazione fra i popoli, che durerà fino a martedì prossimo. Il concerto di Miriam Makeba, la «voce» sudaficana contro l'apartheid, che si svolgerà in cooperazione fra i popoli, che durerà fino a martedì prossimo. Il concerto di Miriam Makeba, la «voce» sudaficana contro l'apartheid, che si svolgerà in cooperazione fra i popoli, che durerà fino a martedì prossimo.

Omosessuali Kiss-in di protesta a Milano

La giunta del Comune di Milano non ha concesso il proprio patrocinio al manifesto di una rassegna di film gay sul quale compariva un bacio tutto al maschile, e i gay si sono mossi per protesta, compiendo un kiss-in nel pomeriggio di mercoledì 28 giugno nella centralissima piazza della Scala. L'iniziativa rientra nel programma delle manifestazioni indette dalle organizzazioni gay per celebrare il ventesimo anniversario degli avvenimenti di Stonewall nel giugno del 1969, inteso allo Stonewall bar di New York si svolsero per alcuni giorni scontri furiosi fra gay e polizia. A quella data si fa convenzionalmente risalire la nascita del «Gay liberation front», celebrata ogni anno da tutte le comunità omosessuali.

Manifestazione per militari caduti in tempo di pace

Stamane a Colferrero, in provincia di Roma, si terrà una cerimonia per ricordare tutti i militari morti durante il servizio in tempo di pace. Dopo una messa nella chiesa di S. Barbara, ci sarà un corteo e verranno deposte corone di fiori accanto ad una stele che sorge nei giardini pubblici. La manifestazione è organizzata dall'Anavafat, l'associazione per il servizio in tempo di pace. Oltre 500 militari - dice un comunicato dell'Anavafat - continueranno a morire ogni anno. Vite stroncate, misteri mai risolti, strani suicidi. Ma il ministero della Difesa si limita a tenere la contabilità.

Torre di Pisa, diminuisce l'aumento della pendenza

Nell'ultima annata la torre di Pisa ha aumentato la pendenza di 0,2 millimetri, contro una media annua di quasi un millimetro. La misurazione è stata fatta lunedì scorso (ma è stata resa pubblica solo lunedì) dal professor Gerardo Casati, direttore dell'Università di Pisa, l'organismo preposto ai rilievi. La diminuzione dell'aumento della pendenza è avvenuta nonostante il periodo di siccità che provoca in genere scompensi nel terreno. Come ha fatto rilevare il professor Gerardo Casati, l'aumento della pendenza era aumentato di 1,7 millimetri e cioè al di sopra del solito per cui - ha aggiunto lo studioso - con lo 0,2 di quest'anno si rimane praticamente nella media annua di quasi un millimetro.

Elezioni '85 manipolate? A giudizio leader dc di Siracusa

Il giudice istruttore Roberto Campisi ha rinviato a giudizio l'ex vicepresidente dell'Assemblea regionale provinciale siracusana, il democristiano Aldo Fortuna e il sindaco di Siracusa, presidente di un seggio elettorale delle elezioni amministrative del 1985. Secondo l'accusa, Aldo Fortuna insieme con altre persone non identificate, avrebbe modificato il risultato delle elezioni. Fortuna, risultato ultimo degli eletti nelle liste della Dc, non si è mai presentato ai lavori del consesso civico ed è stato dichiarato decaduto nel 1985.

GIUSEPPE VITTORI

Sul sequestro Casella intervengono i magistrati di Pavia «Troppi gli sciacalli e i mitomani che intralciano le indagini»

Mentre in Aspromonte è giunta la «task force» antisequestro, a Pavia pulsa il cuore delle indagini sul rapimento di Cesare Casella. Se ne occupano i magistrati Calia e Beretta che in questi giorni hanno a che fare con mitomani e «sciacalli» stimolati dal clamore della protesta di mamma coraggiosa: «Un'iniziativa più utile sul fronte dell'opinione pubblica che nella prospettiva della salvezza dell'ostaggio».

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO BRANDO

È qui che viene condotta l'inchiesta sul rapimento di Cesare. Se ne occupano da 18 mesi il sostituto procuratore Vincenzo Calia e il giudice istruttore Cesare Beretta. I precedenti al sequestro Casella? Uno solo, clamoroso ma risolto in tre mesi: il 24 settembre 1981 venne «prelevato» sotto casa Giuliano Ravizza, proprietario della celeberrima pellicceria Annabella. Fu liberato in Calabria il 26 dicembre successivo: era stato pagato un miliardo e mezzo. Pochi giorni dopo i rapitori furono arrestati.

Il caso di Cesare, purtroppo, è andato diversamente. Tuttavia la protesta in Aspro-

monte di Angela, «mamma coraggiosa», incoraggiata a Pavia dal padre Luigi, ha fatto sentire i suoi effetti anche negli uffici dell'austero palazzo di Giustizia. Quali? «Era inevitabile. Sono giunte lettere e telefonate di mitomani e di sciacalli, di gente che ha cercato di approfittare del dramma di quella famiglia - si dice negli ambienti giudiziari pavesi - e i magistrati inquirenti sono costretti a controllare tutto, anche se sanno che si tratta, soprattutto, di notizie stimolate dal clamore della vicenda, amplificata dagli organi di informazione». «Questo non è un sequestro diverso dagli altri. L'unica differenza è che la famiglia, con un atteggiamento comprensibilissimo sul piano umano, è riuscita a farne un caso», si dice ancora.

«In Calabria lo Stato è latitante? - afferma il giudice istruttore Cesare Beretta - il vero aspetto positivo di questa vicenda è il fatto che a Casella hanno avuto il coraggio di gridare ai quattro venti tutto quello che già si sapeva». Ma quella protesta è considerata più utile sul vasto fronte della mobilitazione dell'opinione pubblica, che su quello particolare che mira alla salvezza dell'ostaggio. Perché? La risposta da parte dei magistrati è univoca: Cesare sta diventando scomodo e c'è il timore che i banditi se ne possano liberare, nel modo peggiore. Eppure le polemiche non sono mancate in seno alla stessa magistratura. Il procuratore di Locri, Rocco Lombardo, si è lamentato di aver conosciuto solo per telefono i colleghi pavesi. È vero? «Si sarà dimenticato che noi siamo stati in Calabria, anche da lui, in febbraio e maggio. Non saprà che il magistrato Carlo Macri è stato qui», risponde il sostituto procuratore di Pavia Vincenzo Calia. Quindi i rapporti ci sono stati? «Sì. Esiste anche il telefono, il telefax. Noi consideriamo importante avere contatti con chi ha una conoscenza più approfondita del fenomeno, con chi conosce la cultura del luogo. Ma sotto il profilo processuale Locri non c'entra niente. Dal 1977 il codice affida l'inchiesta alla magistratura del posto

in cui si è verificato il rapimento. Poi i contatti sono necessari. E noi li abbiamo avuti. Laggiù abbiamo acquisito dati istruttori. Abbiamo lavorato con il dottor Alfonso D'Alfonso, capo della Criminalpol di Reggio Calabria». Cosa pensa dello spiegamento di forze di sposto in Calabria, delle «teste di cuoio» antisequestro? «L'organizzazione delle battute nella zona non ci compete. Per le indagini noi abbiamo delegato la polizia giudiziaria. Del resto, che dire? Bisogna distinguere tra l'attività dei politici, che rispondono a certe logiche, e quella della magistratura». E i rapporti con la famiglia? «Sono stati costanti».

Ieri sera a 600 poliziotti del Sulp che erano arrivati a R.C. da tutt'Italia hanno concluso il loro raduno nazionale con una fiaccolata di solidarietà con la famiglia Casella e mamma Casella ha risposto con un messaggio. «La mia decisione di far cessare il clamore sul rapimento», scrive, «mi impediscono di partecipare ma auguro una buona riuscita della manifestazione».



Angela Casella durante la sua permanenza a Locri

Nusco, lettera anticlientele Il sindaco dc di De Mita «Un posto di lavoro si elemosina dai potenti»

AVELLINO. «Premesso che l'area industriale di Nusco è sorta quasi interamente con contributi pubblici, e che per le assunzioni sarebbe giusto seguire criteri ispirati ad una certa equità, si rivela che si continua ad assistere ad operazioni sfacciatamente clientelari». La lettera è stata inviata al Prefetto di Avellino, al presidente della Giunta regionale campana, al ministro per il Mezzogiorno e, buon ultimo, al presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. La firma è del sindaco di Nusco, paese croce e delizia di Ciriaco De Mita.

Una faida politica tutta interna alla Democrazia cristiana? C'è chi è pronto a giurare, ricordando che Carmine De Vito, il sindaco dc autore della lettera, è un androsifiano di ferro, strettamente legato al ministro della Funzione pubblica, Ciriaco De Mita. Ma il sindaco smentisce, ed agita la lettera, nella quale tra l'altro si legge: «Risulta assurdo che per ottenere un posto di lavoro si debba ancora andare ad elemosinare presso notabili locali, che rafforzano in questo modo le loro fortune politiche e personali».

Di quali posti si tratti è ormai noto. A Nusco, infatti, è sorta una delle venti aree industriali create con i fondi della ricostruzione stanziati dopo il terremoto dell'80 in Campania e in Basilicata. Aree scelte con il manuale Cencelli alla mano: ad ogni politico il suo posto, insomma. A Nusco ne sono sorte tre che ospita, tra le altre aziende, la Dietalat di Caltanissetta, da tempo buon amico del presidente del Consiglio. E non mancano le polemiche sulle assunzioni. Nei primi mesi dell'87 è Giuseppe De Mita, in quel periodo sindaco di Nusco, a lanciare accuse di fuoco: «Le assunzioni alla Dietalat vengono fatte direttamente nella sezione dc di Nusco», guarda caso in quel periodo diretta dal geometra Michele De Mita, fratello di Ciriaco e grande appaltatore dopo terremoto.

Il resto è la storia ormai nota di una dura contrapposizione tra il giovane nipote e l'illustre zio-presidente. Giuseppe De Mita è ora passato sotto la tutela di Andreotti, al quale deve il reintegro nella Dc dopo un lungo periodo di sospensione.

Catania Abortisce la minorenne violentata

CATANIA. Giuseppina, 14 anni, incinta dopo la violenza usata da 14 ragazzi del suo paese, tutti minorenni, è riuscita a interrompere la gravidanza, nonostante le pressioni dei «benpensanti» di Militeo. La ragazza si era presentata già un mese fa, accompagnata dai genitori per chiedere l'aborto, ma i medici - pare per indurre i familiari a fare la denuncia per stupro - chiesero l'intervento del giudice tutelare, probabilmente riferendosi a un articolo della «194» sulle persone interdette. Giuseppina però, anche se presenta gravi disturbi mentali, non è mai stata interdetta. Il giudice tutelare ha disposto una perizia, per valutare se l'intenzione di gravidanza avesse potuto procurarle ulteriori traumi. Intanto i giorni passavano, mentre si formava un comitato antiaborto, capeggiato dal parroco del paese. L'incredibile vicenda, per cui gli avvocati di parte civile Adriano Laudani e Anna Ruggeri hanno preannunciato una presa di posizione pubblica, si è conclusa solo con l'aborto. Intanto sono stati revocati gli arresti domiciliari a cinque dei violentatori che tornano così liberi, ad altri tre erano stati revocati subito perché non avevano partecipato, ma solo assistito, mentre gli ultimi sei non sono imputabili perché minori di 14 anni.

Il traffico di bambini

Mercoledì al Consiglio dei ministri un decreto di Vassalli sull'ingresso illegale di minori. Una materia così delicata, trattata da un governo dimissionario come «ordinaria amministrazione»

Cambia l'adozione internazionale

Il governo si appresta a varare, la settimana prossima, un mini-decreto sulle adozioni internazionali. Lo doveva già fare ieri, ma l'assenza di De Mita e dello stesso ministro guardasigilli Vassalli lo hanno scongiurato. Tutto rinviato a mercoledì. Il decreto, composto di un solo articolo, indica nei consoli stranieri in Italia la struttura che dovrebbe garantire gli ingressi ora illegali.

Ingressi illegali con questo meccanismo: chi prende un bambino all'estero, in qualsiasi modo deve denunciare subito al consolato d'origine del bambino stesso, altrimenti incorrerà in sanzioni e non potrà pretendere di richiederne l'adozione. Sembra - non conoscendo, tuttavia, il testo - un marchingegno piuttosto inutile, visto che comunque, se l'adozione è illegale, cioè senza i provvedimenti idonei della magistratura italiana, i giudici non sarebbero tenuti ad affidare il bambino alla stessa famiglia che lo ha «importato» (sia pure sotto la tutela del consolato d'origine).

A meno che Vassalli e il governo non intendano accogliere la proposta che la Dc ha presentato al Senato, essa pure di un solo articolo e sullo stesso punto. Questa proposta sottrae alcuni casi alla normale procedura e il consolato d'origine interpellato ritorna di

esercizio la tutela sul minore «il giudice applica la legge italiana in materia di adozione con preferenza per l'affidamento del minore, ove possibile, ai coniugi presso i quali di fatto il medesimo si trova». È il «decreto Cruz», insomma ma senza alcuna efficacia per la bambina presa fuori dalla legalità dal Clubregina.

I bambini stranieri richiesti da coppie italiane sono stati nel 1987, 3702, soltanto in 640 casi le domande sono state accolte. Si calcola - sono fonti ministeriali - che solo il 13% dei bambini stranieri che arrivano in Italia per essere adottati siano controllati come prevede la legge. In tutti i paesi saggi nel paese d'origine e poi da noi, alla frontiera e presso il consolato del paese d'origine. Contro questo fiume in piena - sul quale il Senato ha disposto un'indagine conoscitiva - il governo De Mita-terme getta l'amo di un de-



Serena Cruz, a sinistra, con il piccolo Masario, quando vivevano insieme a casa Giubergia

ROMA. Dimissionario, ma in vena di gesti simbolici, il governo De Mita risponde ai problemi drammatici dell'adozione di bambini stranieri, e al traffico illegale, con un classico pannello caldo un decreto di poche righe dovrà stabilire che chi «importa» illegalmente un bambino deve darne comunicazione al consolato del paese d'origine e che chi non lo fa è sottoposto a sanzioni. La sanzione implicita è la più grave: chi non si è

formato di questo ombrello protettivo avrà più difficoltà di altri a giustificare una richiesta di adozione. In si era diffusa la voce che il decreto contenesse anche una sorta di sanatoria per i casi critici una sanatoria di passaggio tra la legge attuale e le modifiche che, con varie proposte sono state richieste in parlamento.

Il ministro della Giustizia Vassalli, invece (come spiegano nei suoi uffici), vorrebbe solo tendere una rete sotto gli

terente che sembra creare più confusione di quella che dissipa. E infatti proprio l'azione deterrente quella che salta agli occhi visto che Vassalli non può dare alcuna garanzia che una volta ottenuta (o non ottenuta) la tutela del consolato d'origine le famiglie che hanno «importato» il bambino lo abbiano - se non provviste dei requisiti stabiliti dalla legge attuale - in adozione.

Senza parlare degli eventuali bambini che arriveranno in Italia nel periodo, che passerà fra l'approvazione del decreto-legge da parte del governo e il suo definitivo varo (uguale? modificato?) parla mentare, entro 60 giorni. Chi si occuperà di loro? «Non conosco il testo che sarà portato mercoledì in Consiglio», risponde Vassalli. «Il ministro straniero su entrato in Italia. Ma è - da giunta - perplesso al punto da considerare «ordinaria amministrazione» la modifica per decreto di una legge così delicata?»

Dopo l'avvio dell'inchiesta sui «film d'oro» «E' un attacco politico» Così si difendono i vertici Rai

I legali della Rai, Franco Coppi e Adolfo Gatti, hanno chiesto la formalizzazione dell'istruttoria sui contratti incriminati. L'azienda reagisce: ci attaccano, per tagliarci i viventi. Esplose lo scontro dentro la Dc, la sinistra attacca Forlani. Il Tg1 respinge al mittente gli attacchi del Popolo. Ma proprio sull'organo dc l'on Radi disegna una Rai un po' più piccola e sotto stretta sorveglianza Dc-Psi

Rai, che secondo questi nuovi filosofi dell'obiettività dovrebbe coltivare la pedagogia della maggioranza di governo. Vorremmo sapere se in casa di Vassalli, e autentica o quella lanciata riteniamo che non sia rinviabile un controllo negli organismi di partito anche per esprimere compiutamente il nostro dissenso dal metodo praticato. Per un altro esponente della sinistra dc, Ion Silvestri, «una Rai che cresce e vince scatenò polemiche», si mola agli «infiltrati» del Pci di Prussia, ai dc che si agitano onghieremmo di non inventare nuovi alibi per i non brillanti risultati elettorali».

Tra i colpevoli dell'insuccesso elettorale il Popolo ha annoverato Tg3 e Tg1, da ultimo l'organo dc si era scagliato contro l'inviato del Tg1 a Budapest, Capodanno Falaschi leonardo, ma sa di dover risponderne solo alla commissione parlamentare di vigilanza (che rappresenta l'intera collettività) come è nelle buone

regole di un servizio che deve sentirsi responsabile di fronte a tutti i cittadini». A tutti replica l'on Radi, nei modi detti la Rai non deve continuare nel confronto a tutto campo con le tv private, la lottizzazione, conseguente propaganda abusiva ed è anche costosa, la Rai deve disilludersi: non può contare oltre su finanziamenti per continuare la guerra ad oltranza con i privati, deve, dunque, stringere la cinghia.



Raffaella Carrà in «Buonasera Raffaella», il programma di Raiuno andato in onda nel '86

ANTONIO ZOLLO
ROMA. Subito dopo il congresso dc, l'on Luciano Radi è stato indicato come uno dei papabili alla successione di Biagio Agnes. Si vedrà. Intanto il suo articolo che appare sul Popolo di oggi pare proprio un discorso programmatico. I toni sono meno volgari di qualche contraria dell'organo dc, ma la sostanza è pesante. Invece tutta la Rai, anzi, finisce oggettivamente con il fornire una sponda alle iniziative dei giudici, allorché Radi preannuncia una gestione francese della Rai. Radi vuole che i giudici non impongano alla Rai le regole dell'azienda pubblica, rendendola «indonea ad un confronto con gli altri soggetti operanti sul mercato». Ma Radi disegna anche una Rai più piccola ben sintonizzata che da una parte rinunci alla sfida a tutto campo con Berlusconi dall'altra si rassegni a perdere in autonomia e pluralismo rispetto a una ferrea diarchia Dc-Psi. Ecco un

bel progetto che consente ottime risposte entro 5 giorni. Questo aspetto legale è stato definito nel corso di diverse riunioni svoltesi a viale Mazzini. Riunioni nelle quali è emerso, pur se non espresso formalmente anche il giudizio dell'azienda, sugli eventi di questi ultimi giorni. Che è sostanzialmente questo nel momento in cui la Rai attende risposte sulle richieste di aumento della pubblicità e del canone (300 miliardi per quadrare il bilancio '89) si vuole accreditare l'opinione che viceversa essa non mena niente e ciò alla vigilia (4-5 luglio) del dibattito alla Camera sulla Rai.

Nelle stesse ore la sinistra dc decideva di uscire allo scoperto. «Con perfetta sintonia», dice il sen Cabras della Direzione - prosegue il coro di ambienti vicini alla segreteria dc di socialisti e del quotidiano di Berlusconi alla ricerca di ogni pretesto per attaccare la

Tutti i nomi degli imputati per i contratti miliardari

ROMA. Cinque contratti per circa 200 miliardi sono alla base delle comunicazioni giudiziarie arrivate ai vertici della Rai. Per tutti l'accusa di concorso in peculato aggravato - sotto inchiesta i contratti siglati nel 1985 con la Cecchi Gon e con la società americana The Entertainment Representative in Italia della Metro Goldwyn Mayer. Il procuratore generale Ettore Maresca, gli avvisi di reato li ha spediti al direttore generale Biagio Agnes, ai suoi vice Emanuele Milano, Carlo Liv e Emilio Rosini, all'ex vicedirettore gene-

COMUNE DI VITTORIA
PROVINCIA DI RAGUSA

Bando di gara - Licitazione privata

Si rende noto che questa Amministrazione deve procedere alla realizzazione dei lavori «costruzione collettori fognari principali e secondari delle zone di espansione a sud-est dell'abitato 1° stralcio», mediante licitazione privata da eseguirsi secondo il sistema di cui all'art. 1 lett. a), integrata, della legge 2/273, n. 14, in ottemperanza alle direttive d'ufficio della Circolare del Ministero LL.PP. n. 1195 del 31/5/86. Si fa presente che il valore da aggiungere alla media delle offerte utili è valutato nella misura del 10% (art. 17 co 2° L. 67/1985). L'importo dei lavori a b.a. ammonta a L. 7.427.223.000. Le ditte interessate sono invitate a presentare richiesta di invito entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla G.U.R.S. n. 24 del 17-6-1989. Vittoria, 16 giugno 1989. IL SINDACO

Siremar

SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P. Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMARE"

Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANTO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO

Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO

Agencia nei principali scali di linea

PALERMO: Tel. 091/582403
TRAPANI: Tel. 0923/40515
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/638883-85
MILAZZO: Tel. 090/8283242-43
LIPARI: Tel. 090/8811312
NAPOLI: Tel. 081/5512112-113

PUNTA VACANZE

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 18 luglio, 9 e 23 agosto da Roma
Durata: 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1.650.000 (suppl. da Milano 60.000, da Bologna 90.000)

Giordania l'incanto di Petra

Partenze: 11 settembre da Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia

Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes

Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Molav) e con il Movimento laici America latina (Mial).

Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro intestato a "l'Unità pro Amazzonia".

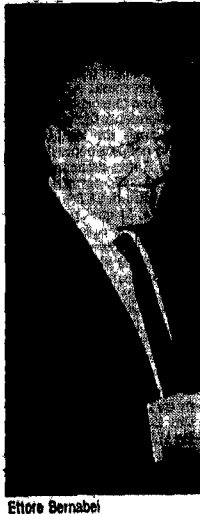
A un anno dalla scomparsa del compagno
VASCO PINI
la famiglia lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e in sua memoria sottoscrive 200 mila lire per l'Unità
Prato (FI) 24 giugno 1989

Alle ore 9.30 del 23 giugno 1989 è morto il compagno
GIUSEPPE DIONIZIO
padre e lavoratore esemplare. Anche se colpito da un male terribile volle dare in fin di vita il suo contributo elettorale al Pci nelle elezioni del 18 giugno. Questo atto rimane da insegnamento indelebile per i familiari per tutti i compagni e per quanti lo conobbero. I funerali si svolgeranno alle 11.30 ad Apeco (BN) oggi 24 giugno. La Segreteria del comprensorio FNLE CGIL di Benevento e la Segreteria regionale FNLE CGIL della Campania sottoscrivono per l'Unità
Napoli, 24 giugno 1989

È deceduta la
MADRE
del compagno Achille Sarchi nostro trasportatore da molti anni. Al compagno Achille e ai familiari le fratine condogliane dei compagni della redazione di Milano e Compagnia
Genova 24 giugno 1989

GIUGLIANO CASINI
«Ciao compagno, vedo è il nostro amore per sempre. Kris e Amans. Firenze 24 giugno 1989

Per i fondi neri la Cassazione assolve Bernabei



Ettore Bernabei

Nessun reato penale nascosto tra le pieghe dei «fondi neri» dell'In. Proscioglimento con formula piena, dunque, per il presidente dell'Italstat Ettore Bernabei. La Cassazione ha stabilito che non ci fu illecito nella contabilità in nero di Italcas e Italtrede e che le spese di 30 miliardi, non erano «personali», rappresentavano invece soltanto «spese di rappresentanza». Una storia di potere, enorme e incrollabile.

non meno prestigiosa poltrona dell'Italstat. «Prosciolto con formula piena senza menzogna dal resto di appropriazione indebita». È questa la decisione finale dei magistrati della Suprema corte che hanno sostanzialmente accolto le tesi dei legali del grand commis del potere democristiano che avevano impugnato la sentenza «favorevole» della Corte d'appello.

L'inizio della vicenda giudiziaria risale al 1983 quando a Milano fu scoperto che nei bilanci dell'In non erano stati contabilizzati 197 miliardi e mezzo. Erano gli anni del potere incontrastato di Petrilli, Calabria Boyer e Orlandi, con Enrico Cuccia che a Medio banca dava una mano a sistemare i conti. Dopo un ping pong sulla competenza territoriale l'inchiesta passò nella capitale dove la seguirono con altre vicende i giudici: Antonio Vinci e Roberto Napolitano. Quando infatti nel '87 chiusero l'istruttoria tra i rinviati a giudizio c'erano soltanto una parte dei nomi noti finiti nel mirino della ma-

gistratura. Alcuni anche per sonagli di spicco legati a partiti di governo, furono prosciolti. Bernabei fu ritenuto colpevole ma soltanto formalmente. A salvarlo dal processo intervenne l'amnistia.

È a questo punto che il presidente dell'Italstat decise di ricorrere in appello, chiedendo il proscioglimento con formula piena. Un errore di valutazione. Dalla sezione istruttoria della Corte d'appello arrivò per lui una doccia scozzese: i giudici sottolinearono la sua responsabilità penale. «Utilizzò la somma ingente a lui affidata con criteri ampiamente discrezionali del tutto svincolati dalle finalità e dagli interessi delle società Italcas e Italtrede e in vani casi da quelli di qualsivoglia società del gruppo». Uno smacco. Ma il potente democristiano non si arrese e presentò ricorso davanti alla Suprema corte che gli perennò un po' a sorpresa gli ha dato ragione. Sal-

ANTONIO CIPRIANI
ROMA. Per comprare una palazzina per la famiglia ai Parioli Bernabei staccò un bel assegno da dieci miliardi. Un secondo, da sei miliardi, lo staccò a favore del cardinal Poletti per costruire una chiesa. Due miliardi finirono in donazione, nelle casse della clinica del medico che aveva curato il figlio. Tre invece al centro sociale «Ella» dell'Opus Dei, soltanto mezzo miliardo a Gianni Letta, ex direttore del Tempo attualmente dirigente della Fininvest di Berlusconi. Tutte queste spese sono

state gravate per anni da un «peccato d'origine» di non poco conto. Quei soldi Ettore Bernabei li prelevava sulla contabilità in nero di Italcas e Italtrede due società dell'Italstat la ricca finanziaria dell'Iri che gestisce le più grandi opere pubbliche.

Adesso i magistrati della seconda Corte di cassazione al termine di un lungo braccio di ferro giudiziario hanno definito con certezza la posizione di Bernabei per tanti anni re in contrasto della Radiotelevisione quindi dirottato sulla

**Autostrade
Estate
di nuovo
a 110**

MILANO Con un piede nell'Europarlamento di Strasburgo e uno, un po' malfermo, nel governo italiano in coma profondo, il ministro ai Lavori Pubblici Enrico Ferni si conferma come, l'uomo dei 110 chilometri all'ora. È infatti il limite massimo di velocità a cui viaggeremo sulle autostrade italiane dalla mezzanotte del 7 luglio al 3 settembre. Un provvedimento salva-vita già sperimentato con successo la scorsa estate per contenere l'usuale effetto-straça in tempo di esodi e rientri in massa dell'esercizio di vacanze. Lo ha confermato ieri a Milano il ministro socialista Enrico Ferni (che non ha voluto invece sfilarsi dall'opzione fra un viaggio sicuro all'Europarlamento e una poltrona traballante a palazzo Chigi). «Quello sul 110 km l'ora nei mesi estivi è un decreto amministrativo e non ha scadenze, quindi rimane in vigore e per quanto mi riguarda scatterà puntualmente alla mezzanotte del 7 luglio. Anche perché sono convinto che la stragrande maggioranza della gente è d'accordo e sensibile alle misure sulla sicurezza stradale».

**La «Dynophis fortii» esiste
da sempre nei nostri mari.
Solo ora avvelenerebbe
le cozze nell'Adriatico**

Un gene muta l'alga in killer?

Cosa sta succedendo nell'Adriatico e nel Mediterraneo? Perché un'alga nota fin dal secolo scorso ora produce una tossina che non si distrugge nemmeno con la temperatura? I biologi avanzano un'ipotesi: una mutazione ambientale o genetica. Intanto l'allarme cozze provoca perdite per miliardi al turismo. Il mercato è chiuso, ma basta uscire dalla Regione Emilia per trovare i molluschi sono controllati?

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

RIMINI I più preoccupati sono i tedeschi. Si informano - al ristorante sul lungomare - se nel risotto ci sono cozze o vongole. Chiedono al cameriere se si è scoperta la causa dell'inquinamento di questi molluschi. Ma hanno già loro la risposta: «È il mare, il mare che non sta bene». Una tegola più grossa, sulla testa di una stagione estiva che già si preavvedeva critica, non poteva arrivare. Già era annunciato un calo del 20% delle prenotazioni e adesso, dopo l'inquina-

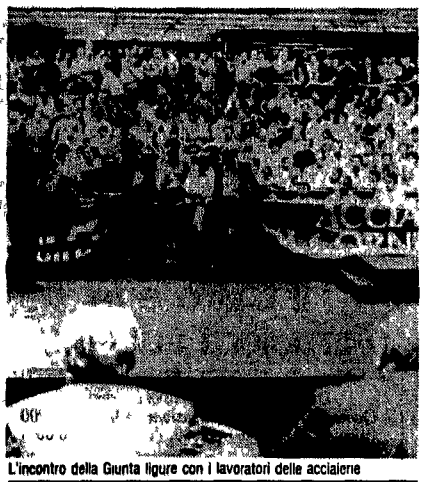
mento delle cozze c'è chi in Regione Emilia-Romagna ha fatto i conti potrebbe ventilarsi un calo del 15 per cento del fatturato turistico, pari a 1.500 miliardi. La «capitale del turismo» e tutta la costa romagnola non gradiscono certo di essere al centro di una vicenda come questa e sono molte le ragioni per non dare loro torto. Un esempio: ieri mattina i pescatori di Cattolica (ultimo comune romagnolo verso le

**In Romagna si temono perdite
di 1.500 miliardi per il turismo
Intanto a un passo, nelle Marche,
non è stato emanato alcun divieto**

Le cause possono essere ambientali, o forse genetiche. Di un fatto comunque la professoressa è certa. L'inquinamento è pericoloso soltanto se l'uomo ingerisce queste alghe attraverso i molluschi come cozze, ostriche, vongole. Non riguarda i pesci e tanto meno l'acqua del mare. Non solo si può fare il bagno, ma si potrebbe anche berla, se il sale non disturba. L'allarme è stato possibile perché nella regione emiliana vengono controllati non soltanto gli allevamenti «industriali» di molluschi (i principali sono a Goro, Marina di Ravenna e Cattolica) ma anche i luoghi dove le cozze si sviluppano spontaneamente come le barche, le scogliere ecc. Nel laboratorio specializzato di Cesenatico vengono analizzate anche le cozze che arrivano dalla Spagna e che riforniscono il mercato italiano nei mesi invernali. Dal

1975 ad oggi (allora 80 persone finirono all'ospedale in tutta Italia) più volte sono state trovate parate di cozze infette da «PSP», una tossina che provoca paralisi agli arti. Anche lo scorso anno su segnalazione di Cesenatico sono state bloccate le importazioni. Se il provvedimento della Regione Emilia Romagna (si prevede che resterà in vigore per almeno dieci giorni) restasse l'unico la salute di chi acquista queste molluschi non sarebbe certo garantita. Le tossine, dicono i tecnici, sono termolabili, non si distruggono con la cottura dei molluschi. La Dynophis (o ciò che è diventata dopo mutazioni ambientali o genetiche) può essere un pericolo per la vita del mare dall'Adriatico all'intero Mediterraneo. E certo in mare non ci sono confini, né «barriere» di competenze e burocrazie statali.

La «Dynophis fortii» spiega la professoressa Laura Boni biologa all'Università di Bologna ed esperta di alghe - è comunque presente nel Mediterraneo non certo da oggi. Era conosciuta nell'800 si parla di lei in trattati all'inizio di questo secolo. Se è questo (o attende conferme un solo campione non è sufficiente) la causa di inquinamento del mare è provocata dai tecnici «Dap» (avvelenamento diar-



L'incontro della Giunta flegrea con i lavoratori delle acciaierie

**Tensione a Cornigliano
«Lavoriamo e risaniamo»
Gli operai decisi
a occupare l'acciaieria**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA «La fabbrica non si ferma. Siamo disposti ad occuparla e mandarla avanti noi per imporre tutti gli interventi necessari a risanarla». Questa la risposta che i lavoratori e delegati hanno dato al presidente della Regione Magnani nel corso di un in candescendo confronto. Sta mane alle 10 è fissata una riunione in Regione alla quale sono invitati sia l'industriale Riva che i sindacati per discutere le garanzie per i 1600 lavoratori. Quella di ieri è stata una giornata a dir poco convulsa con gruppi di sderinghi in corteo nel centro cittadino manifestando e un susseguirsi di incontri. La delibera della Regione in cui si intima alla «società acciainerie di Cornigliano» di sospendere l'attività produttiva nello stabilimento sino a quando non avrà adottato i provvedimenti necessari per salvaguardare l'ambiente è stata notificata all'azienda nella tarda mattinata di ieri. Si tratta di un provvedimento chimetico non meno di 2500 parole in cui puntigliosamente si elencano tutte le diffide mandate all'acciaieria dal maggio '87 ad oggi e rimate inascoltate e si elencano i guasti prodotti sul ambiente gas veleni polveri rumorosi. La reazione della famiglia Riva all'intimazione non è stata lineare. Ufficiosamente la società fa sapere che ritiene la diffida illegittima e ricorre al Tar. Negli incontri con i sindacati aggiunge che molti dei provvedimenti contenuti nella diffida sono assurdi. Lo stesso Riva aveva detto all'assessore regionale all'Ambiente Acerbi che sarebbe impossibile coprire i 15 chilometri di nastri trasportatori dello stabilimento. Come risposta politica i Riva hanno utilizzato invece l'Associazione industriali che in una nota ha definito «gravissima» la decisione di sospendere l'attività dello stabilimento aggiungendo che questo decisionismo sconcerta se si ricorda che viene da una classe politica incapace di decidere sui grandi temi dello sviluppo genovese. In mattinata lavoratori e sindacati si sono recati in Regione per chiedere conto alla giunta del loro futuro. Per la Regione va bene la sospensione della produzione finalizzata a realizzare le operazioni di risanamento mentre i lavoratori chiedono che il risanamento avvenga a fabbrica in funzione. Diffusi fra i lavoratori i sono i timori che una volta fermo lo stabilimento non venga più ripreso. Mancano fra l'altro tutti i presupposti per far scattare gli ammortizzatori sociali: la cassa integrazione ed il resto. Su questo fronte il presidente della Regione Magnani si è limitato a dire che ha chiesto al ministro Ruffolo la proclamazione di Cornigliano zona a rischio ambientale. «La sospensione dell'attività produttiva ci soddisfa» ha commentato ieri Patrizia Avagnino una delle animatrici della battaglia per l'ambiente che ha mobilitato da quattro anni le donne di Cornigliano. Il testo della diffida dimostra però anche quanto grandi siano le responsabilità della giunta regionale per quanto sta accadendo. Le donne vogliono che sia garantito il salario ai sderinghi. La federazione comunista ha osservato che lo sbocco drammatico che stanno avendo gli avvenimenti è stato provocato non solo dal fatto che i responsabili dell'acciaieria non hanno mai voluto metter si in regola con le norme ma anche dall'inattività dei pubblici amministratori che per troppo tempo sono rimasti guardare mentre cresceva l'urgenza di interventi capaci di rendere compatibile fabbrica e ambiente.

**Già 16 erano indiziati: ora per tutti mandato di comparizione
Ustica, tempesta sui militari
Incriminati 23 uomini dei centri radar**

Incriminati 23 militari che la sera della strage di Ustica erano in servizio presso i centri radar dell'Aeronautica (Cram) di Marsala e di Licola. Secondo i magistrati, hanno nascosto informazioni e contribuito ad occultare la verità. Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli ha emesso i mandati di comparizione su richiesta del pm Giorgio Santacroce. Si indaga anche presso i servizi di sicurezza dell'Aeronautica.

VITTORIO RAGONE

ROMA I militari dei centri radar di Licola e Marsala che erano in servizio la sera della strage di Ustica sono stati incriminati dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli. Con un vero e proprio colpo di teatro, dopo giorni di salterezze polemiche con il sostituto procuratore Giorgio Santacroce, Bucarelli è tornato sui suoi passi e ha corretto visibilmente la rotta dell'inchiesta. Una settimana fa si era limitato ad incriminare sei connazionali, il giudice istruttore infatti si è premurato di chiarire che

Santacroce ha modificato il proprio punto di vista (due settimane fa voleva i militari solo indiziati, oggi ne chiede l'imputazione) senza che nel frattempo siano stati acquisiti altri elementi. Chi sono i 23 imputati? Per Marsala il maggiore Fulvio Salme, i capitani Adolfo Ballini e Aino Giordano, i marescialli Mario Sardu, Tazio Sossio Salvatore Loi, Claudio Beluomini, Mario Di Giovanni, Giuseppe Gruppiso, Luciano Cancio Antonio Massaro, Pasquale Abate, Giuseppe Vitaggio, Salvatore Orlando, Sebastiano Muti e il sergente Giuseppe Gioia. Per Licola il tenente colonnello Gerardo Abbate, i marescialli Antonio Di Meo, Gerardo Rocco Lucio Albini, Tommaso Acampora e Gennaro Samataro. Ufficiali e sottufficiali sono imputati di falsa testimonianza («Per aver taciuto in tutto o in parte ciò che sapevano sulla presenza e l'identificazione delle tracce registrate in con-

cidenza del momento e del punto di caduta del Dg 9 liviano») di favoreggiamento («Perché dopo il disastro si rifiutarono di fornire notizie e indicazioni essenziali per la ricostruzione del fatto e l'identificazione dei responsabili») di occultamento di atti ven («Per aver reso impossibile l'identificazione di alcune tracce radar fornendo dati errati o anomali sull'informazione di quote e sulla velocità di esse») di favoreggiamento («Per aver occultato dati determinanti per l'esame delle tracce stesse»). Diversa è l'imputazione per il tenente colonnello Mario De Crescenzo che comandava il 22° centro radar di Licola nel settembre 1984, quando vennero distrutti i registri Da 1 su cui erano trascritte le tracce rilevate dal radar la sera della strage. I giudici lo accusano di omissione di pubblica custodia di cose e soppressione di atti ven per aver consentito che gli importanti documenti venissero bruciati. Il dottor Bucarelli ha accolto anche un'altra richiesta di Santacroce sulla quale in un primo momento aveva sorsollato: dispone cioè un supplemento di pena per identificare in tempi brevi e con la maggior precisione possibile la traiettoria e la posizione di lancio del missile di Ustica in modo da poterli confrontare con i tipi di ordigni esistenti all'epoca. Sono stati avviati, infine accertamenti sul Sios (il servizio di sicurezza) dell'Aeronautica presso lo Stato maggiore a Roma questo perché in una intervista rilasciata al Mattino di Napoli pochi giorni fa il tenente colonnello De Crescenzo aveva affermato testualmente: «Nessuno mi ha mai detto di mettere in cassa forte le bobine (quelle di Licola ndr) D'altra parte cost accade normalmente alcune copie delle registrazioni sono inviate allo Stato maggiore e ad un altro organismo militare».

**Ha detto: «Ho parlato con Satana»
E sul diavolo, Milingo
litiga col cardinale**

Il vescovo africano, Emanuel Milingo, allontanato dalla sua diocesi di Lusaka dal Papa per le sue eccessive pratiche di «esorcista e di giuntore», racconta in un libro la sua esperienza con i demoni. Di recente Giovanni Paolo II gli ha consigliato di non tenere più i suoi «incontri» con malati accendendo in essi inutili speranze. La polemica del cardinale Silvio Oddi che non crede al demone-persona.

ALCESTE SANTINI

CITTA DEL VATICANO Un vero e proprio battibecco si è svolto ieri tra il cardinale Silvio Oddi e il vescovo di Lusaka Emanuel Milingo. Il vescovo originario dello Zambia che nel suo libro scrive di averlo non solo visto ma di aver parlato con i demoni e con il loro capo Satana. Ma che aspetto aveva era vecchio aveva la barba o era una donna era canade se africano insomma com'era? Ha incalzato il cardinale Oddi con un fare inquisitorio mentre monsignor Milingo rispondeva in modo sluggente dicendo che agli «indemoniati» come a lui stesso il diavolo è apparso in forme diverse. Ha rinviato il cardinale Oddi come i giornalisti delle cui domande si è mostrato molto irritato al suo libro dove vengono riferiti gli episodi più bizzarri fra cui quello di una donna molto ammalata e quasi morta che torna a vivere dopo che il diavolo fu scacciato con il fuoco acceso sotto il letto. E ad arricchire questi episodi è intervenuto anche un certo Antonino Saccà il quale

**La bambina prostituita
«Sì, è lui, lo riconosco»
Nuove accuse in aula
per l'imputato Casasole**

PAOLA BOCCARDO

MILANO Ieri davanti al tribunale la bambina di 13 anni costretta alla prostituzione dalla madre ha confermato le sue accuse contro Biagio Casasole, operatore di Borsa. L'uomo ha negato ancora di avere avuto con lei rapporti intimi. «Sì, riconosco l'imputato Casasole». La conferma cardine dell'accusa è venuta dalla labbra della piccola. Quando la bambina è entrata in aula la madre non c'era esaurita l'altra sera la sua deposizione era rimasta a San Vittore. La piccola vittima testimone era scortata da un'intera équipe tutta in felpa, minie medico psicologa assistente sociale accompagnatrice del Centro comunale al quale è affidata in custodia. Una presenza non superflua. Infatti dopo aver confermato le accuse già sostenute in istruttoria sotto la pressione delle domande per quanto riguarda dei testimoni degli imputati, la bambina ha avuto un lieve malore. Qualche minuto di riposo distesa su una panca dell'aula del Tribunale e qualche goccia di Valium le hanno consentito di riaversi. E quando finalmente è stata accompagnata via l'avvocato Pecorella difensore di Casasole si è premurato di far mettere a verbale che la teste si era ripresa rapidamente ed era uscita sorridendo. Il sospetto di una piccola messinscena suggerito senza mai termini dalla sorte è stato prontamente rintuzzato dalla reazione dell'avvocato nominato dal giudice tutelare Raffaello Battagliese che ha preteso l'acquisizione agli atti del certificato medico. «Crisi di ansia acuta con segni di

violento stress emotivo e stress psicofisico» c'è scritto. Poche parole per ricordare la portata di un trauma duro troppo duro per una bambina di tredici anni. L'udienza è continuata in un minuzioso sforzo di verifica e contestazione di particolari su nomi indirizzi date fra i quali le difese e soprattutto quella di Casasole sono state streggiate per cercare di togliere credibilità alle testimonianze. Il gioco non è riuscito con Flora Cipriano la madre se che organizzò gli incontri della bambina a tariffe multi milionarie e che ieri è tornata a ribadire le sue accuse contro Casasole e contro la madre della bambina che il giorno prima aveva sostenuto in lacrime di non sapere realmente quel che accadeva in quella casa dove accompagnava la piccola. «Lo sapevo benissimo» ha rimbeccato Flora - qualche volta aspetta va con me nella stanza accanto. Il sistematico smantellamento delle testimonianze d'accusa è sembrato dare qualche risultato con la sorella della piccola vittima anche se essa a sua volta frequentava delle case d'appuntamento. La ragazza sembra sia ora tentando di ricostruire una vita lontano dalla «professione» ed è persa evidentemente provata dalla necessità di revocare quel tempo il suo racconto infatti sotto l'incalzare delle domande non è stato sempre lineare. Esaurite le escussioni di altri testi secondari il processo è stato aggiornato al prossimo 7 luglio per le richieste del pubblico ministero.

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di mercoledì 28 giugno e alle sedute di giovedì 29 giugno. Il compagno Giovanni Padoan (Vanni) compie 80 anni. La sua è senza dubbio una delle più prestigiose figure del movimento operaio e comunista del Friuli-Venezia Giulia e parlare di lui è un po' come ripercorrere la storia del nostro partito dal lontano 1921 ad oggi storia di cui «Vanni» è stato ed è ancora uno degli indiscussi protagonisti. In tutti questi anni ininterrotta è stata la sua militanza nelle file comuniste e attualmente, con entusiasmo ancor tutto giovanile, si dedica con successo ai suoi molteplici interessi politici, culturali e storiografici. Al carissimo compagno «Vanni» vadano i più sinceri e fraterni auguri di buon compleanno da parte di tutti i comunisti della Federazione di Gorizia e dell'intera regione.

ISTITUTO TOGLIATTI

GLI SCENARI INTERNAZIONALI ALLE SOGLIE DEL DUEMILA

Seconda Sessione
3 - 5 luglio 1989

URSS, CINA, EST EUROPEO: LE RIFORME NEL MONDO COMUNISTA

3 luglio

ore 9.30 - Cos'è il Pcus oggi? **BENVENUTI**
Democrazia, socialismo, diritti nell'Urss di **UMBERTO CERRONI**

ore 15.00 - Ipotesi su Gorbaciov **ADRIANO GUERRA**

ore 17.00 - La politica estera dell'Urss **LAPO SESTAN**

4 luglio

ore 9.30 - Le nuove strade della democrazia in Polonia **JAN WAWRZYNIAK**

ore 15.30 - L'Ungheria dalle riforme allo stato di diritto **FEDERIGO ARGENTIERI**

ore 17.00 - I rapporti economici Comecon-Cee **MARUZZO GUANDALINI**

5 luglio

ore 9.30 - Cina: tra riforme e restaurazione **MARTA DASSU**

ore 15.30 - Giovani e democrazia in Cina **ENRICA COLLOTTI FISCHER**

ISTITUTO TOGLIATTI

ECOLOGIA ed ECONOMIA

Seconda Sessione
28 giugno - 1 luglio 1989

Mercoledì 28 giugno

ore 9 - La teoria economica e l'ambiente. La contabilità economico-ecologica: proposta di integrazione del Pil **Dott. ssa M. Bresso**

ore 15 - Valutazione di impatto ambientale **Dott. ssa M. Bresso**

L'uso dell'analisi costi-benefici nella valutazione dei progetti **Dott. M. Maggi**

Legislazione di Valutazione e impatto ambientale **Arch. M. Giudice**

ore 20.30 - Bilanci dei materiali **Prof. G. Nebbia**

Giovedì 29

ore 9 - La questione ambientale nel pensiero economico. Sviluppo e tutela dell'ambiente. La riconversione ecologica dell'economia **Dott. ssa M. Bresso**

L'approccio di alcuni studiosi tedeschi all'economia dell'ambiente **Dott. ssa R. C. Venturini**

ore 15 - Contabilità del patrimonio naturale **Dott. ssa Edith Archibault - Univ. di Parigi**

L'occupazione in campo ambientale **Dott. G. Schilze**

Venerdì 30

ore 9 - Le politiche ambientali nazionali **Dott. ssa M. Bresso - On. C. Testa**

Le linee di un programma nazionale per l'ambiente **Prof. F. Archibault**

ore 15 - Politiche regionali **Dott. G. Gavotti - Arch. L. R. Vaita**

Piano Lambro **Dott. Ambrosetti**

ore 20.30 - Sviluppo economico-ecologico locale **Dott. C. Francia**

Sabato 1 luglio

ore 9 - Tavola rotonda **F. Mussi, G. Ruffolo, Lucchesi, F. Ferrante della Conf.industria**

coordinato M. Bresso - C. Testa

ISTITUTO TOGLIATTI
Via Appia Km 22
Tel. 06/9358007-9358208

COMUNE DI POZZUOLI

A ratifica dell'avviso di pre-gara per costruzione strada Agnino Pascairelli Domitiana pubblicato su codesto quotidiano del 14/6/89 si avverte che saranno escluse dalla gara le c.d. offerte anomale ai sensi delle leggi 584/77 e 67/88.

Pozzuoli 15 giugno 1989

Polit. DIRETTORE DI SERVIZIO sig. Roberto Razzano
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO dott. Gianni Iello

La repressione in Cina

Sostituiti direttore e caporedattore del «Quotidiano del popolo» Durante le proteste popolari in piazza Tian An Men molti giornalisti avevano solidarizzato con gli studenti «Il capitalismo internazionale tenta di allontanarci dalla retta via»



La Camera Usa chiede la sospensione delle esecuzioni

Con un voto che non ha quasi precedenti tutti i 416 deputati della Camera dei rappresentanti americani hanno chiesto al governo di Pechino di sospendere le esecuzioni capitali. Nel frattempo il presidente Bush (nella foto) ha chiesto ai deputati americani di essere pazienti e tolleranti nei confronti di Deng anche se ha messo in chiaro che l'amministrazione di Washington condanna fermamente la repressione del movimento democratico. Molti leader del Congresso tra cui il democratico Mitchell avevano criticato aspramente l'atteggiamento di Bush chiedendogli di adottare una posizione più dura sulla questione cinese.

La Cee decide sulle misure contro il governo Deng

Di fronte all'estendersi della repressione in Cina la presidenza di turno spagnola della Cee sta preparando una lista di misure che i dodici esamineranno lunedì e martedì prossimi nel corso del vertice di Madrid. Tra queste misure ci sarebbero sia la sospensione dei programmi di cooperazione che il congelamento della cooperazione militare. Fonti comunitarie sottolineano il desiderio dei paesi membri di muoversi tutti insieme nei confronti della Cina anche per accrescere l'impatto delle decisioni. Ma è ancora grande la prudenza che all'interno della Cee manifestano quei paesi che sono presenti alle frontiere della Cina: cioè la Gran Bretagna (Hong Kong) e il Portogallo (Macao).

Il Belgio approva sanzioni contro Pechino

re a Bruxelles il premier cinese Li Peng e di annullare un incontro previsto con i responsabili del commercio estero cinese. I visti di soggiorno per i cinesi che si trovano in Belgio sono stati prolungati e verranno inoltre facilitate le procedure per sollecitare l'asilo politico.

Appello per il dissidente Fang Lizhi

mo che al fisco rifugiato nell'ambasciata americana di Pechino e a tutta la sua famiglia - afferma De Giorgi - sia concessa la possibilità di andare a lavorare negli Stati Uniti mantenendo la cittadinanza cinese.

Giuristi del Pci in difesa dei giovani di Tian An Men

quanto avviene in Cina insieme alla più viva preoccupazione e allarme per il carattere della campagna repressiva in corso che annulla ogni garanzia posta a tutela della libertà personale dei cittadini inquisiti privandoli di ogni reale difesa e dello stesso insopprimibile diritto di appello. Avvocati e giuristi del Pci fanno appello all'Avvocatura italiana perché chieda al nostro governo che sia consentita la partecipazione di un collegio di difesa degli avvocati italiani ai processi in corso.

Taiwan smentisce, «Non sono spie i 13 arrestati dai cinesi»

Taipei - del metodo abitualmente usato da Pechino per incastrare le persone con accuse false. La tv cinese ha mostrato in copie di codici segreti e messaggi scritti con inchiostro invisibile affermando che appartenevano agli arrestati.

VIRGINIA LORI

Deng «normalizza» la stampa

Pechino accusa il «capitalismo monopolistico internazionale» preme per allentare i paesi socialisti dalla retta via. Una critica indiretta ai cambiamenti che si stanno verificando in alcuni di questi paesi? Sostituiti i dirigenti del «Quotidiano del popolo» dopo l'attacco del primo ministro al lavoro di alcuni «settori dell'informazione». Nuovi arresti e un'altra condanna a morte per il momento sospesa.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Nuovo direttore e nuovo caporedattore del «Quotidiano del popolo», l'organo del Comitato centrale del Partito comunista cinese. La notizia si è stata confermata da una telefonata fatta alla redazione. Il nuovo direttore si chiama Gao Die ed è un ex direttore della scuola di partito. Il nuovo caporedattore si chiama Shao Hua Ze ed è un ex quadro militare. Proviene «ma non è una informazione di fonte ufficiale - dal «Quotidiano delle forze armate», l'organo dell'esercito alle dirette dipendenze del Politburo. Il direttore del giornale popolare Di Qian Liren il direttore fatto fuori ci è stato detto che «è a casa». Il vecchio caporedattore capo invece «è in ospedale». Il primo ministro Li Peng lo aveva detto recentemente, sul fronte della propaganda in questa fase difficile di lotta contro la rivolta reazionaria: alcuni compagni non hanno lavorato bene. E si è subito pensato che la critica si dirigesse anche contro il vertice del «Quotidiano del popolo» che aveva avuto specialmente nel momento più caldo delle manifestazioni studentesche atteggiamenti eterodossi.

Molti dei redattori erano andati in Tian An Men per solidarizzare con gli studenti ed avevano portato dei cartelli con la scritta «Non siamo noi gli autori dell'edizione del 26 aprile» (quello che accusava gli studenti di complotto ndr). In piena legge marziale il 2 giugno il giornale aveva pubblicato un articolo per raccontare che molti «pionieri» erano andati il giorno prima in Tian An Men dove si erano incontrati con gli studenti avevano giocato con loro e avevano visitato le loro tende. Dopo l'entrata dei carri armati nella piazza il quattro giugno in prima pagina la lettera di «un lettore» protestava indignato contro quell'articolo di due giorni prima. Era il segnale che l'atmosfera era mutata. Dal giorno 7 prendendo a pretesto la carezza di carta e le difficoltà di circolazione il giornale esce a quattro pagine dando naturalmente solo le informazioni sulle riunioni di partito di governo, dell'Armata popolare. Al «Quotidiano del popolo» così come all'agenzia Xinhua (per il momento al riparo da mutamenti al vertice), alla radio e alla televisione dalla «legge marziale» in poi stazionano dei militari dell'Armata popolare.

Tornato ad essere lo strumento indiscusso della propaganda ufficiale di partito, il «Quotidiano del popolo» ha pubblicato un lunghissimo editoriale sulla situazione politica interna dal titolo «Insistere senza equivoci sui quattro principi fondamentali». Spicca in questo testo la comparsa a pieno titolo e in primo piano della «lotta di classe» della contrapposizione tra l'imperialismo e il socialismo. C'è da parte del «capitalismo monopolistico» internazionale una tendenza «forte» di «liberalizzazione» sui paesi socialisti affinché abbandonino la via del socialismo e passino sotto la sfera

di influenza capitalistica. «La Cina deve battere questa tendenza» altrimenti diventerà un appendice del capitalismo mondiale. È un modo molto indiretto di criticare quanto sta accadendo con le riforme in alcuni paesi socialisti europei? È quello che qui ci si chiede davanti a questa analisi della situazione internazionale che anche sul fronte interno rimette al primo posto la lotta di classe. Non rinneghiamo scrive l'editoriale quanto abbiamo detto alla terza sessione dell'XI congresso e cioè che bisognava portare lo sviluppo economico al primo posto e smetterla con il considerare «questione principale» la lotta di classe. Ma è pur vero che gli «episodi di rivolta» hanno confermato in questi giorni «che nella nuova condizione storica e in forme eccezionali la lotta di classe esiste ancora». E il partito è ancora una volta chiamato a distruggere

le «tre montagne». I imperialismo il feudalesimo burocratico il reazionario Kuomintang il partito comunista «ha commesso degli errori come presso quello della rivoluzione culturale ma è stato il partito stesso che questi errori ha corretto» e senza il «partito comunista non ci sarà la Cina della modernizzazione socialista».

L'obiettivo principale della «rivolta» ricorda l'editoriale era abbattere il partito comunista e questa accusa spiega la particolare durezza nei confronti dei «promotori». Len è stato arrestato Liu Xiao Bo ricercatore del magistero e uno dei quattro firmatari del grande manifesto appello - pubblicato anche dall'Unità il 7 giugno - a sostegno di un nuovo sciopero della fame in Tian An Men. Le accuse nei suoi confronti sono molto pesanti negli Stati Uniti aveva contatti con un partito cinese «reazionario». Tornato a Pechino ha partecipato attivamente alla preparazione del «disordine» ha preparato articoli e materiale propagandistico per i manifestanti di Tian An Men ha organizzato una seconda fase dello sciopero della fame. Oggi il «Quotidiano di Pechino» pubblicherà un lunghissimo articolo sulle sue attività e sui suoi rapporti con i leader studenteschi di Beida e del magistero per fornire insomma la prova del complotto «aiutato dall'esterno». Secondo i calcoli aggiornati a ieri i «controrivoluzionari» arrestati sono finora 1.700 ma è un calcolo che pecca per difetto. Solo in una città Dalian a tutto ieri quelli già in carcere erano 430. Ieri sono state anche annunciate altre condanne questa volta per i «disordini scoppiati a Changsha il 22 aprile» e è stata una condanna a morte seppure sospesa per due anni. Gli altri ventisei imputati hanno avuto pene fino ad un massimo di quindici anni.



Controllo dei documenti per un cittadino cinese davanti all'ambasciata del Canada. A sinistra il dissidente Liu Banyan e la moglie incontrano la stampa dopo essersi rifugiati a Hong Kong. Sopra il titolo: corone funebri appese ad un ponte in memoria dei militari caduti.

Andreotti: nessun nuovo progetto di cooperazione con Pechino

Nessun nuovo progetto di cooperazione con la Cina verrà esaminato almeno per ora dal governo italiano. Lo annuncia Andreotti. A seguito delle pressanti richieste comuniste un dibattito sui fatti cinesi si terrà mercoledì prossimo al Senato dove il ministro degli Esteri informerà sui passi che Roma intende compiere verso Pechino. Capanna fa lo sciopero della fame per protesta contro le condanne a morte.

ROMA L'Italia accantona l'esame dei nuovi progetti di cooperazione con la Cina. Lo fa per esprimere come dice il ministro degli Esteri Giulio Andreotti «grave dissenso» verso le esecuzioni capitali e «le inaccettabili repressioni» decise dalle autorità di Pechino. È stato Andreotti stesso al termine della riunione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo a fare la seguente dichiarazione: «Mentre le valutazioni politiche generali sugli avvenimenti cinesi sono state espresse collettivamente dai dodici paesi della Cee e saranno ancora ulteriormente approfondite nei mesi prossimi a Madrid in occasione del Consiglio europeo trattandosi oggi di assumere decisioni in sede di cooperazione italiana allo sviluppo riguardanti la Cina non si può che rinviare l'esame in

in crediti d'aiuto e 40 milioni in doni.

Sulle vicende cinesi e sulle iniziative che il governo italiano intende adottare Andreotti riferirà a Palazzo Madama mercoledì prossimo. Lo ha annunciato il presidente del Senato Giovanni Spadolini ricordando la lettera inviata dal capogruppo comunista Ugo Pecchioli. Pecchioli aveva sollecitato un dibattito parlamentare affinché «il governo italiano informi il Senato sui passi che intende compiere per la salvezza delle vite umane. Questa iniziativa - aggiunge Pecchioli - è urgente e credo da tutti condivisa». La stessa richiesta è stata avanzata dal capogruppo del Pci alla Camera on Renato Zangheri in una lettera alla presidente Nilde Iotti.

Intanto l'on. Mario Capanna (Dp) ha iniziato un sciopero della fame di protesta contro le condanne a morte in Cina. «Le semplici parole non bastano - afferma Capanna - Bisogna proclamare alto e forte il proprio sdegno nei confronti dell'iniquità suprema consumata contro studenti e lavoratori rei di avere chiesto libertà e democrazia». Capanna invita a seguire il proprio esempio digiunando «almeno un giorno per testimoniare oltre le parole con la propria



Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti

due settimane fa nel complesso residenziale per stranieri a Pechino. Varie case di diplomatici rimasero danneggiate dagli spari dei soldati che secondo la versione ufficiale si spondevano al fuoco proveniente dall'interno del complesso dove si erano rifugiati alcuni manifestanti.

Le ambasciate dei paesi dell'Europa occidentale hanno inviato alle autorità cinesi una nota di protesta unitaria per il grave episodio accaduto

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO Abolire la pena di morte? Ma nemmeno per sogno. Era stato così drastico qualche mese fa il signor Zhou Daolun funzionario della Corte suprema di Pechino in occasione di una intervista all'Unità. E aveva aggiunto non è un argomento al ordine del giorno anche se ci sono dei giuristi e degli studiosi che premono perché la pena di morte venga circoscritta a dei casi veramente molto limitati. In quella occasione il signor Zhou spiegò che questa punizione estrema meno che mai poteva essere abolita in una fase che vede uno sviluppo allarmante della criminalità comune.

E in effetti è stato proprio così invece di restringere l'area di applicazione come pure da più parti si cominciava a chiedere la si è allargata e la pena di morte per la criminalità comune da almeno un anno e mezzo due anni a questa parte ha avuto in Cina una vera e propria impennata. Non è una novità nella storia di questo paese anzi è parte integrante della sua cultura da sempre si usano il colpo di pistola alla nuca e la sospensione per

due anni quando si vuole essere clementi ma questa volta la si vuole far pesare. Passati i due anni è molto difficile anzi quasi mai accade che la condanna venga eseguita. Perché nel frattempo il condannato ha avuto tutto il tempo di riflettere fare autocritica redimersi essere nocente all'imperatore. Allo stesso è impossibile immaginare che cosa passi nella testa di un redivivo dopo quando la condanna gli viene trasformata in carcere a vita.

Naturalmente le statistiche sono inesistenti. O non le portano a conoscenza del pubblico. Le notizie sulle condanne e sulle esecuzioni dei criminali comuni sono confinate nei giornali locali. Non ne parla né la agenzia ufficiale Xinhua né la televisione nazionale. Dovrebbero tenere una specie di rubrica se non giornaliera almeno settimanale. Ma adesso in occasione della repressione della «rivolta controrivoluzionaria» Xinhua e la televisione nazionale stanno dando alle pene di morte inflitte ai «rivoltosi» il massimo della pubblicità. Questa volta non si tratta di ladri stupratori gio-

Hong Kong Dissidente in fuga chiede asilo

HONG KONG Yan Jaqi leader dell'associazione indipendente degli intellettuali è riuscito a lasciare la Cina e si trova attualmente a Hong Kong. È stato messo in salvo insieme alla moglie Gao Gao nell'ambito dell'iniziativa in difesa degli esponenti del dissenso democratico. Yan e sua moglie intendono recarsi negli Stati Uniti passando per l'Europa occidentale ora sono al sicuro ma il movimento non ha voluto far sapere i particolari della loro fuga per non compromettere le vie di uscita dalla Cina che tuttora esistono nonostante la repressione.

Yan in quanto leader dell'associazione indipendente, era passibile di arresto il suo gruppo costituito nel maggio scorso aveva svolto un ruolo importante nel movimento democratico ma come altre organizzazioni indipendenti era stato messo al bando dal governo cinese. Alla sua fuga hanno collaborato studenti di Hong Kong che fanno parte del comitato per l'avanzamento della democrazia in Cina, una organizzazione che ha sede a New York e che in questo momento si prodiga per portare in salvo all'estero i leader della protesta. Un altro dissidente Su Shaohzi è arrivato ieri negli Stati Uniti era tra i firmatari della petizione sottoscritta al inizio dell'anno nella quale si chiedeva la liberazione dei detenuti politici.

Argentina Menem esclude referendum sui militari

Buenos Aires. Carlos Menem è stato proclamato ufficialmente ieri presidente argentino...

Fra il presidente Dos Santos e il capo della guerriglia Savimbi una storica stretta di mano dopo 14 anni di guerra fratricida

Per l'Angola finalmente la pace

Dopo 14 anni di guerra fratricida, per l'Angola si apre finalmente uno spiraglio di pace. Scatta infatti da oggi il cessate il fuoco concordato tre giorni fa tra Eduardo Dos Santos e il suo antagonista storico Jonas Savimbi...

MARCELLA EMILIANI

Padre Amedeo Giulati aveva 47 anni, da tre dirigeva la missione fondata dai Cappuccini a Kikilungo. È stato colpito da un proiettile maledico...

Ultima vittima un italiano, il missionario Amedeo Giulati ucciso a Kikilungo nel giorno dell'accordo sul cessate il fuoco. Gli oimvundu, e vanta amici tra i capi di Stato di mezza Africa...

Da quando sono iniziati i colloqui che poi avrebbero portato all'accordo di New York, un anno e mezzo fa, Dos Santos ha sempre sostenuto che nel momento in cui l'Unita non avesse più rappresentato la lunga manus del Sudafrica in Angola...

Libano, morto un altro ostaggio? A Gaza cittadino Usa sequestrato e liberato

Giornata di tensione nella striscia di Gaza dove giovedì mattina è stato rapito l'assistente sociale statunitense George Chris. Dopo una serie di accuse e controaccuse nella prima serata radio Gerusalemme ha annunciato che George Chris era stato liberato...



George Chris

contro il popolo palestinese. L'Olp, inoltre, ha chiesto alla direzione dell'infanzia, a tutte le organizzazioni palestinesi e a tutti i singoli individui di lavorare per il suo rilascio...

In Europa il futuro presidente sudafricano De Klerk a Roma: prometterà una «riforma» dell'apartheid?

Ha già visto il cancelliere tedesco federale Kohl e la signora Thatcher. Questa sera, alle 20,30 incontra a Roma Giulio Andreotti prima di raggiungere Ginevra e Lisbona. Passa dunque anche per l'Italia l'offensiva diplomatica di Frederick De Klerk...

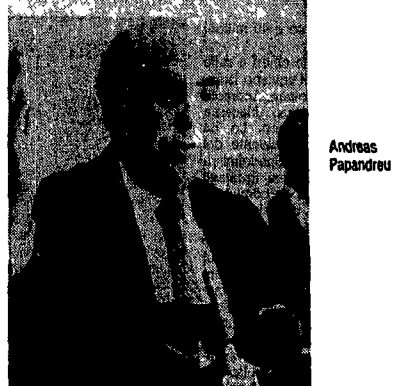
portazioni quando la soglia rossa delle riserve scende, di settimane ne dovrebbe coprire almeno dodici. Non a caso De Klerk, dopo Bonn, Londra, Roma e Lisbona, farà visita a Ginevra e ad Parigi...

Messico Bloccato il commercio dei neonati

Città del Messico. Il governo messicano ha adottato misure per frenare il commercio di neonati verso l'estero. Dal primo luglio, in base ad un provvedimento adottato dal ministero degli Interni tutte le persone che vorranno uscire dal paese in compagnia di un bambino che non sia loro figlio avranno bisogno di un permesso speciale...

La coalizione per un governo di unità nazionale Mandato esplorativo a Papandreu Mitzotakis non ce l'ha fatta

Dopo i tre giorni previsti dalla Costituzione, Kostantinos Mitzotakis rinuncia al suo mandato esplorativo e lancia accuse alla sinistra. La coalizione insiste per la formazione di un governo di unità nazionale che porti il paese fuori dalla crisi istituzionale...



Andreas Papandreu

Questa soluzione prevede infatti la formazione di un governo di unità nazionale e di salute pubblica che con il contributo di tutti e tre partiti porti il paese fuori dalla crisi istituzionale e morale...

COMUNE DI CAIVANO PROVINCIA DI NAPOLI. Oggetto: servizio di gara per l'Appalto del Servizio di Refezione Scolastica per gli anni 1989 - 1991 - 1992.

ISTITUTO TOGLIATTI LA DEMOCRAZIA COME VALORE Percorsi e futuro della democrazia nelle società contemporanee. Frattocchie, 29-30 giugno 1989, Istituto Togliatti, via Appia Nuova km 22.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE INTITOLATO A «CAMILLA RAVERA» FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI. La memoria di ieri, la storia di oggi. L'archivio a Camilla Ravera.

Uzbekistan Sostituito il leader comunista

MOSCA. Rafik Nishanov, 63 anni, eletto presidente del Soviet delle nazionalità (una delle due camere del Soviet supremo), ha lasciato il posto di primo segretario del partito comunista della Repubblica uzbeka (Asia centrale sovietica)...

Nell'Estremo Oriente sovietico distrutti da un enorme incendio novantamila ettari di foreste. Danni per 22 milioni di dollari

In fiamme l'isola di Sakhalin

Oltre 90mila ettari di bosco sono già bruciati nell'isola di Sakhalin, nell'estremo oriente dell'Urss, in seguito ad un catastrofico incendio. Un morto e dodici feriti nella battaglia contro le fiamme condotta con mezzi insufficienti. Paracadutati uomini giunti anche da Mosca che dista otto ore di fuso orario. Il capo della forestale: «Non ho mai visto nulla di simile in 33 anni di lavoro».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Per tentare di domare il gigantesco incendio hanno fatto giungere da Mosca, lontana ben otto ore di fuso orario, alcuni specialisti e paracadutati nei pressi della zona decine di uomini ma i successi sono stati finora scarsi. È una lotta impari quella che si sta combattendo, perché con mezzi assolutamente insufficienti, secondo la stessa agenzia sovietica Tass, nell'isola di Sakhalin, nell'estremo oriente dell'Urss, bagnata dalle acque del mar di Giappone...

Nella lotta contro il fuoco già un morto e 12 feriti. Un soccorritore: «Mai vista una simile catastrofe»



L'isola di Sakhalin è nota per la presenza dei primi giacimenti di petrolio ad est degli Urali la cui produzione raggiunge la terafelema at-tressimo un oleodotto che, passando sotto lo stretto dei Tatars, raggiunge la località di Kortsomolsk sull'Amur. Ma è anche una terra dove, per una strana combinazione degli effetti del sole, dell'umidità e della struttura del terreno, cresce una vegetazione singolare: per esempio cavoli giganteschi e agli grossi quanto un pugno.

Mosca, scontro politico aperto alla vigilia del Soviet supremo

Cinque ministri bocciati in commissione

Il termometro moscovita registra una febbre politica sempre assai alta. Le commissioni del Soviet supremo hanno «bocciato» ben cinque ministri proposti dall'alto, dopo averli sottoposti a implacabili interrogatori. Roy Medvedev ha replicato duramente ad un articolo della «Pravda» sul Watergate uzbeko. Da molte parti si chiede la convocazione anticipata del congresso del Pcus.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. La sessione del Soviet supremo riprenderà i suoi lavori lunedì in un clima di accesa battaglia politica. Ieri il presidium ha fissato l'ordine del giorno dopo aver ascoltato la relazione di Evghenij Primakov, presidente del Soviet dell'Unione, sui lavori delle commissioni parlamentari che hanno vagliato le candidature ministeriali. Ben cinque ministri proposti sono stati respinti dopo veri e propri interrogatori a «fuoco incrociato». Il Soviet supremo - troppo frettolosamente presentato come organismo conservatore e del tutto «controllato» - si rivela invece deciso a dare battaglia, almeno attraverso le commissioni da poco create. Non è ancora chiaro se i ministri respinti verranno egualmente rappresentati davanti alle due Camere (e in tal caso è probabile che la pressione del partito riuscirà a farli eleggere), ma è invece chiaro che molti deputati stanno gradualmente prendendo coscienza delle loro prerogative e intendono avvalersene. Sta di fatto che le commissioni hanno «bocciato» addirittura uno dei primi vicepresidenti del Consiglio dei ministri, l'ex primo segretario di Volgograd Vladimir Kalashnikov, distintosi nel plenum di aprile come uno dei più ostici avversari della perestrojka. Secondo la proposta di Rikhov avrebbe dovuto presiedere il Comitato statale per il programma alimentare ed è stato duramente riconosciuto non idoneo al compito. Altrettanto seccamente respinti sono stati il noproposto ministro della Cultura Vasilij Zakharov, il presidente del Comitato statale per lo sport Marat Gramov, il ministro per le Risorse idriche Polad Polad-Zade (che era primo vice del contestatissimo ministero). Infine non è bastato mandare in pensione il presidente della Banca di Stato, Dementsev. Anche il nuovo proposto, Vladimir Grig'bov, è stato ritenuto non all'altezza. Ma anche molti di quelli che sono passati attraverso il setaccio hanno dovuto subire interrogatori senza riguardi. È il caso di Jurij Maslakov, presidente del Gosplan (e membro supplente del Politburo), che ha dovuto rispondere alle critiche per oltre quattro ore di fila e che ha superato la prova per il rotto della cuffia. Ma è battaglia su tutti i fronti, in attesa della riunione del Parlamento permanente. La «Pravda» ha dovuto incassare - e pubblicare - una durissima replica dello storico e dissidente Roy Medvedev, nominato addirittura presidente della commissione parlamentare d'inchiesta forse più spinosa: quella che deve fare luce sul «Watergate uzbeko», in cui, assieme al due inquisiti Tolman Gidlan e Nikolaj Ivanov, potrebbero essere implicati anche altri dirigenti del partito. Medvedev ha reagito - a nome di tutti i sedici membri della commissione - criticando aspramente un articolo dell'organo del partito che, contravvenendo alle richieste del congresso e della stessa commissione di mantenere il silenzio stampa fino alla conclusione dell'inchiesta, aveva nuovamente accusato Gidlan e Ivanov. «La prima reazione di tutti i membri della commissione all'articolo della «Pravda» - ha scritto Medvedev - è stata assolutamente negativa e molti la interpretano appunto come un tentativo di fare pressione sulla commissione. L'accusa, che l'organo del partito ha dovuto pubblicare, è molto pesante. Conferma, del resto, che vi sono forze che stanno disperatamente cercando di «sabbare» il caso o di pronunciare anzitempo verdetti unilaterali di colpevolezza. Medvedev annuncia che i lavori «non saranno brevi» e che la commissione sta ancora attendendo la documentazione necessaria e gli strumenti tecnici e il personale. Per intanto - conclude Medvedev - «sentirci come quello della «Pravda» possono soltanto rendere più difficile il lavoro della commissione, poiché inquietano l'opinione pubblica, creano un'atmosfera malsana, ostacolano la ricerca della verità». E mette la museruola a personaggi come Roy Medvedev appare impresa disperata. Ma - ed è questo un segno non minore dei tempi inediti che si vivono a Mosca - ormai la sacralità del potere è discussa a tutti i livelli e perfino nelle stanze di partito. L'altro Medvedev, Vadim, membro del Politburo e «ideologo», è stato apertamente contestato nella conferenza cittadina del partito di Mosca, con parole di scarsa idee e di ancor più scarso coraggio, da S. Antipov, segretario di partito dell'Istituto per l'energia atomica Kurchatov. Mentre si alzano da più parti voci che chiedono un congresso anticipato del partito. Lo stesso Vadim Medvedev, intervenendo, non ha escluso questa eventualità.

Berlino Il muro non sarà abbattuto

BERLINO. La Germania orientale ha annunciato che non farà «naturalmente nulla» per abbattere il muro di Berlino, fattore di difesa contro aggressioni economiche e criminalità. In un rapporto letto al Comitato centrale del Partito di unità socialista, riunito l'altro ieri a Berlino est, da Joachim Herrmann, membro dell'ufficio politico e della segreteria per la propaganda, il Politburo respinge le accuse di violazione dei diritti umani rivolte alla Rdt e mette in guardia contro la crescita delle forze di estrema destra in Germania federale.



Il leader iraniano Hashemi Rafsanjani

Il leader iraniano incontra a Baku i musulmani sovietici. Rafsanjani esalta Gorbaciov «Satana non abita più qui»

Da Baku, la capitale dell'Azerbaijan dove si è recato in visita, il capo iraniano Rafsanjani esalta Gorbaciov come un «grande leader non solo dell'Urss ma del mondo intero». Centinaia di musulmani lo hanno ascoltato nella più grande moschea della città. Ribadito il valore degli accordi siglati nel quadro di una ritrovata, «amichevole cooperazione» tra i due paesi confinanti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Ormai sono solo un lontano ricordo i tempi in cui il defunto Khomeini dipinse l'Unione Sovietica di Gorbaciov come una «forza satanica» che avrebbe potuto salvarsi dalla rovina esclusivamente con una conversione all'islamismo. La visita dello «speaker» dell'assemblea del Consiglio islamico dell'Iran, Rafsanjani, ha segnato «lo spartiacque nelle relazioni con Mosca, sino a pochi mesi fa certamente non idilliache per via dell'impegno sovietico in Afghanistan e la guerra con l'Irak. L'amichevole cooperazione», siglata in significativi accordi commerciali, con la disponibilità dell'Urss a rafforzare la difesa militare della

nazione confinante, ha segnato ieri un'altra eloquente tappa. Ali Akbar Rafsanjani, infatti, si è recato a Baku, la capitale dell'Azerbaijan in cui vivono oltre un milione di abitanti dei sette dell'intera repubblica e ha tenuto un sermone di dieci minuti davanti ad alcune centinaia di musulmani in entusiastica attesa. Dalla moschea di Tazapir (costruita all'inizio del secolo e con due minareti), Rafsanjani ha dichiarato: «Gorbaciov è un grande leader, non soltanto dell'Unione Sovietica, ma del mondo intero». I fedeli (a Baku ha sede la direzione spirituale dei musulmani del Transcaucaso, una delle quattro dell'Urss) hanno accolto le parole di Rafsanjani con entusiasmo. Ha ripetuto che la visita in Urss e i colloqui con i dirigenti hanno rivestito una «grande importanza»: «Mai - ha sottolineato - mi era capitato di compiere una visita di questo valore». Secondo il portavoce della direzione spirituale, Akh Agaiev, l'esponente iraniano ha ribadito la necessità di intensificare i contatti tra i musulmani sovietici e i musulmani della sua nazione nella quale, peraltro, calcola che vivano almeno cinque milioni di azerbaijani. In passato ci sono stati rare occasioni di incontro tra le due parti, specialmente dopo la crociata di Khomeini nei confronti dell'«ateo» Urss. Ma negli ultimi mesi il clima è gradualmente mutato. Nuove moschee sono state inaugurate a Baku e altre ventisei sono già state restituite dallo Stato lo scorso anno. A Baku, Rafsanjani vi era giunto da Leningrado dove era stato ricevuto dalle autorità locali che, attraverso il sindaco Khodiev, avevano messo in evidenza le relazioni di «buon vicinato» e il «fresco impulso» che hanno ricevuto i problemi comuni ai due paesi. L'esponente iraniano (a Mosca è rimasto il ministro degli Esteri, Velayati, il quale ha tenuto una lezione in un istituto medico sulla lotta alla lebbra) aveva nuovamente esaltato i risultati dei colloqui con Gorbaciov: «Siamo sicuri che il nuovo processo che si è aperto giocherà un ruolo positivo nel dialogo bilaterale. È molto importante per noi conoscere la vita del leningradese. La politica di riforma di Gorbaciov ha aperto la strada per più aperte cooperazioni internazionali». I colloqui Uss-Iran hanno avuto vasta eco a Teheran. L'agenzia sovietica «Tass» prende nota delle «dettagliate informazioni» che la radio, la televisione e i giornali hanno dato sugli incontri di Mosca. Radio Teheran, ad esempio, ha affermato che l'intesa ha costituito un «positivo impatto» nella situazione della regione ed è stata resa possibile soltanto «dalla rivoluzione islamica in Iran e grazie ai cambiamenti in corso in Unione Sovietica». □Se.Ser.

Rushdie rifugiato a Maiorca. Lo scrittore nascosto nella villa di Farah Diba?

MADRID. Lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie si troverebbe nascosto nell'isola di Maiorca, in una villa della tenuta dell'ex imperatrice iraniana Farah Diba. Secondo quanto afferma oggi il settimanale spagnolo «Tiempo», l'autore del «Versetti Satanic», condannato a morte dal fondamentalismo islamico, abita nella tenuta dei Pahlevi «Can Baluxo», a tre chilometri dalla località di Alqueria Blanca, ad est di Palma di Maiorca. Le ville della tenuta, a cui si accede per mezzo di una tortuosa stradicciola di campagna, sono arroccate sulla collina, seminate dalla vegetazione e dalla particolare struttura del suolo. Sembrano dei bunker. Un severissimo servizio di vigilanza impedisce a qualsiasi persona di avvicinarsi alla tenuta dove vivono Farah Diba, suo figlio premogenito il principe Reza Pahlevi e sua moglie Yasmina.

Aspra battaglia al Comitato centrale del Posu. Ungheria, i riformisti chiedono la testa del moderato Grosz

Il Partito comunista ungherese ha affrontato ieri un difficile banco di prova, con la riunione del comitato centrale del Posu i cui esiti in serata erano ancora incerti. Anche se non ufficialmente all'ordine del giorno, la questione che ha dominato i lavori è stata quella del cambio della guardia alla testa del partito: l'ala riformista ha chiesto infatti apertamente le dimissioni del moderato Karoly Grosz.

BUDAPEST. La battaglia all'interno del massimo organismo dirigente del Posu deve essere stata ancora più aspra del previsto, se in serata il portavoce del Cc ha annunciato che i lavori si sarebbero protratti anche oggi. Convocato ufficialmente per discutere la preparazione del congresso dell'autunno prossimo, il comitato centrale si è trovato di fatto a discutere la preparazione del congresso dell'autunno prossimo, il comitato centrale si è trovato di fatto a discutere la preparazione del congresso dell'autunno prossimo, il comitato centrale si è trovato di fatto a discutere la preparazione del congresso dell'autunno prossimo...

partito potrà realizzare l'unità nazionale, ha detto, «solo se l'ala riformatrice assumerà senza ambiguità il ruolo dominante, e se le posizioni chiave saranno ricoperte da leader autorevoli, popolari e intelligenti che facciano capo a quest'ala». Riferendosi sempre implicitamente alla non chiara posizione di Grosz sulla svolta del '56, Szuecs ha sostenuto che il partito «ha mantenuto un atteggiamento equivoco sulla riabilitazione di Nagy». «In politica - ha aggiunto - bisogna essere coerenti e in buona fede». Non ha voluto sbilanciarsi sulle possibili candidature alternative per la leadership del partito. Tuttavia, ha ammesso esplicitamente, «non è più possibile rinviare il rinnovamento del comitato centrale». «Da questo punto di vista, e in considerazione del fatto che un uomo politico che non sia conseguente e che rilasci dichiarazioni contraddittorie può solo screditarsi, credo che l'attuale sessione del Cc sarà un importante banco di prova. Dobbiamo andare al congresso con una leadership i cui membri siano come minimo solidali l'uno con l'altro». Di diverso parere il massimista esponente dell'ala riformatrice, Imre Pozsgay, vicepresidente del consiglio e membro dell'ufficio politico. Secondo Pozsgay, il comitato centrale dovrebbe chiedere a Grosz di restare alla testa del partito fino al congresso. Ma un altro illustre esponente riformista, Reszse Myers, anche lui membro dell'ufficio politico, ha denunciato in un'intervista all'organo del Posu che «la collaborazione ai vertici del partito ha toccato i minimi stori» e che sono «almeno cinque i gruppi riformisti che auspicano una direzione di transizione» in vista del congresso. Ma non sarà lui, ha detto, il massimo segretario, come da qualche parte era stato proposto.



Georgia Madre Teresa a Tbilisi

Madre Teresa di Calcutta, la religiosa fondatrice di opere di carità e vincitrice del premio Nobel, è stata accolta ieri a Tbilisi in Georgia da centinaia di persone. La suora è ritornata in Unione Sovietica dopo l'invito rivolto dal Comitato per la Pace che ha permesso l'apertura di diverse Missioni di Carità e per congratularsi con i rappresentanti del comitato per l'opera svolta nel paese.

Pena di morte a New York. L'assemblea dello Stato rinvia la decisione alla prossima legislatura

NEW YORK. Grazie ad un deputato moribondo, nessuno morirà sulla sedia elettrica nello Stato di New York, almeno per un anno. L'assemblea statale ha rinviato la decisione sulla pena di morte alla prossima legislatura in seguito alla notizia che l'uomo che rappresenta l'ago della bilancia nel voto dovrà essere operato d'urgenza lunedì prossimo. Si tratta del senatore repubblicano James Donovan, 65 anni, gravemente malato di cancro. Ex marine, conservatore, antiabortista irriducibile, da sempre sostenitore della pena di morte, Donovan, in punto di morte, è stato colpito da una crisi di coscienza. Cattolico devoto, Donovan si è messo a pregare, cercando nella fede la risposta al suo dilemma. Il tutto è stato seguito con ansia dalla cronaca, che ha registrato ogni tentennamento dell'uomo chiave di una decisione vissuta dalla gente con grande emozione. Nessun condannato è stato messo a morte nello Stato di New York dal 1963, anno in cui l'assemblea abolì la pena capitale (sono 13 gli Stati americani in cui non è ammessa). L'assemblea ha provato negli ultimi anni a ripristinarla, ma ogni decisione in merito è stata bocciata dal governatore Mario Cuomo, che finora è sempre riuscito a bloccarla col voto. Quest'anno la situazione è cambiata. Intuiti dalla lunga catena di omicidi (tra le vittime molti poliziotti) i sostenitori della pena di morte hanno guadagnato terreno. Tanto che con l'avvicinarsi della scadenza per il voto sulla proposta di respingere il veto del governatore - che richiede l'approvazione di due terzi dei rappresentanti statali - il risultato non era affatto scontato né promotori né oppositori della pena di morte avevano dalla loro le adesioni necessarie ad assicurarsi la vittoria.

Perché la proposta del Pci sul reddito garantito

MICHELE MAGNO

Con il disegno di legge presentato dal Pci nei giorni scorsi il tema del reddito garantito, da tempo al centro di un vivace dibattito teorico e culturale, è diventato una proposta precisa e concreta che ha suscitato un ampio interesse...

«Pratiche tali da comportare tempi che non possono essere contenuti nel corso di una vita». Chi mette un dito nell'ingranaggio non sa che cosa gli può accadere

Assurdi automatismi del Fisco

Signor direttore, svolto l'attività di agente di commercio senza deposito e senza alcuna organizzazione imprenditoriale, pertanto non sono assoggettabile alla imposta Ior. Tuttavia sono costretto alla seguente procedura...

Un dirigente delle Acli sulle code per le esenzioni

Spett.le redazione, purtroppo, non cambiano i tempi per gli anziani, purtroppo, non cambiano i tempi per gli anziani. Di questi giorni è l'ultima novità che riguarda la vicenda dell'esenzione del ticket sui medicinali...

Elogio della diffusione di volantini nei mercati

Caro direttore, sono uno dei pochi compagni fondatori del Partito rimasto in vita, sia pure con non molte possibilità di dare attività...

Appelli d'esame e studenti che abitano lontano

Cara Unità, non solo i calciatori ma anche gli studenti universitari sono in crisi. Mi chiedo infatti come uno studente calabrese dell'Università «La Sapienza» di Roma poteva esercitare il suo diritto di professore di diritto di voto ai molti professori si sono ostinati a fissare la data di uno dei pochissimi appelli d'esame per il 19 giugno...

A fine anno, rendiconto con tristezza da un vicepresidente

Gentile direttore, sono vicepresidente dell'Istituto tecnico commerciale «A. Moro» di Torino. Referente alla salute. Negli scorsi giorni si è ripetuto il rito degli scrutini finali per i cui i docenti nel segreto del loro consenso danno voti, trinciano giudizi, rimandano, bocciano o promuovono...

Niente monopolio nel rappresentare i lavoratori del trasporti

Cara Unità, Vittorio Foa nel suo articolo del 21 giugno, ci pone interrogativi che non possiamo lasciare senza risposta. Nell'ultimo anno, la Filcgil ha più volte ribadito di non meniere di avere il monopolio della rappresentanza e di considerare indisputabile quanto sancito dallo Statuto dei diritti dei lavoratori...

A favore dell'assunzione controllata di droga

Cari compagni, finché il sistema mafioso è in grado di trarre profitti di miliardi di miliardi dalla droga, la mafia stessa resterà imbattibile. Quindi la proposta di assunzione controllata di droga in presidi sanitari pubblici, da parte di chi abbia una dipendenza accertata da tale droga...

Vestiti bene e vestiti male abbiamo tutti gli stessi diritti

Cara Unità, mi nonna raccontava che un giorno il Buon Dio scese a visitare la famiglia dell'umanità. La madre gli presentò solo alcuni dei figli, perché gli altri non avevano vestiti adatti. Il Buon Dio disse loro: «Sarete tutti padroni».

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile captare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Donatella Turtura, Segretario della Federazione Italiana lavoratori trasporti - Cgil

Vestiti bene e vestiti male abbiamo tutti gli stessi diritti

Salvatore Casarini, Roma (Mi domando quando le autorità ecclesiastiche sapranno levarsi dal piede questa palla di Communione e Liberazione così come il Pci si è saputo levare questa pesante croce che sono i governi autoritari dell'Est) Inez Landi, Bologna (Nella trasmissione televisiva «Samaritano» del 6 giugno a proposito della Cina, ho molto apprezzato la teologia signora Adriana Zatti) Dott. Romano Sorbelli, Sanremo (Uno tra i problemi più importanti è quello delle riforme istituzionali: il cittadino è stufo di vedere, ad esempio, un problema di legge andare continuamente avanti e indietro tra Camera e Senato, come la passeggiata del pettinino in gabbia)...

A favore dell'assunzione controllata di droga

Cari compagni, finché il sistema mafioso è in grado di trarre profitti di miliardi di miliardi dalla droga, la mafia stessa resterà imbattibile. Quindi la proposta di assunzione controllata di droga in presidi sanitari pubblici, da parte di chi abbia una dipendenza accertata da tale droga...

Che tempo fa - ItaliaRadio - FUnità. Includes weather map, radio program schedule, and subscription rates.

Borsa
+0,18
Indice
Mib 1090
(+8,8 dal
2-1-1989)



Lira
Si è
rafforzata
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
In flessione
con il
marco
(In Italia
1415,35 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Casse Ancona si fonde coi veneti

ROMA. Alla fine di un lungo tormentone, la Cassa di Risparmio di Ancona, travolta da una gestione fallimentare con conseguenze anche giudiziarie, ha trovato casa presso la consorella di Verona, Vicenza e Belluno. Giuliano Amato ha fuso i due Cir (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) per deliberare l'incorporazione della Cassa di Ancona in quella veneta. La questione, ha detto il ministro del Tesoro lasciando palazzo Chigi, «era diventata urgente: le due casse avevano da tempo deliberato in questo senso e predisposto i conseguenti adempimenti organizzativi. Se non avessimo dato corso alla fusione ci saremmo assunti una grossa responsabilità». La cosa che risulta poco chiara è come mai lo stesso Amato, allorché era stata decisa la fusione fra la Cassa di Ancona e quella di Verona, si fosse recato a Palazzo Chigi, «era diventata urgente: le due casse avevano da tempo deliberato in questo senso e predisposto i conseguenti adempimenti organizzativi. Se non avessimo dato corso alla fusione ci saremmo assunti una grossa responsabilità».

In realtà l'intesa fra Ancona e Macerata fallì perché la Dc e il Pci non riuscirono a mettersi d'accordo sulla spartizione dei vertici del nuovo istituto. Quello di Amato, sostiene Angelo De Mattia, responsabile credito del Pci, è un «atto dovuto», da «estrema ratio», adottato quindi con gravissimi «rischi». Secondo il Pci la lunga e tormentata vicenda della Cassa di Ancona «è diventata simbolo di quanto vi è di deleterio nei rapporti tra i partiti della maggioranza e le banche pubbliche anche regionali». Dopo avere affermato la necessità che venga riservato una ruota nella nuova cassa a «strutture autonome che possano direttamente valutare e soddisfare le esigenze delle imprese e dei risparmiatori dell'economia dove ha operato la Cassa di Ancona», De Mattia si chiede come mai non sia stato ancora affrontato il problema delle nomine bancarie: «Nonostante la crisi sarebbe doveroso decidere ugualmente e convocare quindi all'Uopo il Comitato del credito».

L'incorporazione della Cassa di Ancona in quella di Verona era stata deliberata dal consiglio della banca d'ora dopo che erano fallite due fusioni, proprio per le faide interne ai partiti di governo: la prima con la Cassa di Jesi e poi quella con Macerata. Un ulteriore tentativo era stato fatto con la Cassa di Pesaro che doveva fare da capofila per una aggregazione di tutte le casse marchigiane ma anche quelle del nord. La fusione con Verona rappresentava per Ancona una sorta di ultima spiaggia. Il bilancio dell'istituto anconetano presenta infatti un deficit patrimoniale di 30 miliardi e «sofferenze» per 102 miliardi. La Cassa di Verona ha un patrimonio di oltre 1200 miliardi, depositi per più di 8 mila e impieghi per 4.300 di banca solida che si colloca al quarto posto fra le casse italiane.

Banche Barucci chiede meno vincoli

ROMA. Il mondo bancario chiede di essere liberato dai vincoli e dagli «oneri impropri» che ne limitano le capacità competitive. Solo così le banche italiane potranno ottenere il «passaporto europeo» e fare il loro ingresso nel mercato unico in condizioni di parità con gli altri partner. Sarà questo l'appello che il presidente dell'Abi Piero Barucci lancerà al governo ed alle autorità monetarie in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione, in programma per martedì. Intervengono Ciampi e Amato. Saranno anche sciolti gli ultimi dubbi sulla nomina dei tre nuovi vicepresidenti dell'Abi, in sostituzione di Camillo Ferrari, Francesco Parrillo e Tancredi Bianchi, il cui mandato scade improvvisamente il giorno dell'assemblea. Si fanno i nomi di Neno Nesi, Sergio Siglienti e Luigi Arcuti.

L'aumento dei prezzi (oltre il 7%) riporta l'Italia alla situazione di tre anni fa Confermati i dati delle città

Inflazione, ministri alla rissa

Il pericolo inflazione si riaffaccia prepotente sulla scena italiana. E' il prezzo da pagare per l'assenza di governo dell'economia mentre la Banca d'Italia, come ha annunciato Ciampi il 31 maggio, si appresta ad avviare una stretta monetaria. Tra i ministri dimissionari intanto si riaccende la polemica sulle misure da adottare: Amato vuole il blocco dei prezzi amministrati ma Battaglia si oppone.

WALTER DONDI

ROMA. Sull'accidentato e per nulla scontato cammino della crisi di governo, De Milla e i partiti della discolta maggioranza si trovano ora di fronte il non piccolo ostacolo della ripresa inflazionistica. I dati provenienti dalle grandi città, che con ogni probabilità verranno confermati a fine mese dall'Istat, indicano che la dinamica dei prezzi al consumo lunghi dal rullante ha ripreso ritmo, rallentando tutte le previsioni di una inversione di tendenza. Un tasso tendenziale del 7, forse 7,1% ci riporta alla situazione di più di tre anni fa, al marzo dell'86 quando si registrò un 7,2%. Dopo i dati di Trieste, Milano, Genova, Bologna e Torino, anche quelli provenienti da

Venezia (0,6 a giugno su maggio e 7,5% sull'anno) e Palermo (0,5 e 6,3%) confermano l'impenosa dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Si dice «non sorpreso» di questo andamento è il presidente dell'Istat Guido Rey. Le anticipazioni delle città campione sono a suo parere «un indicatore che non è un indicatore». «Penso», dice invece Rey, «che alla fine del mese, quando escono i nostri dati, valga la pena di fare una analisi approfondita proprio sulle tariffe, sui prezzi amministrati, sui confronti con i prezzi all'ingrosso». In sostanza il problema vero è stabilire quali sono le politiche per frenare questa evoluzione.



Guido Rey

Il professor Rey coglie nel segno. Infatti, contemporaneamente al respingere del ministro si è riaccesa la polemica nel governo. In particolare fra Amato e Battaglia, protagonisti un paio di settimane fa di un duello sulle opportunità di bloccare gli aumenti di tariffe pubbliche, dei prezzi amministrati e dell'euro canonico. Il ministro del Tesoro afferma che era «realisti» attendersi un'inflazione al 7% a giugno, che comunque non cancella la tendenza al rallentamento dei prezzi. Amato ritiene «deciso» il secondo semestre dell'anno e si attende una discesa dei prezzi a partire da agosto. La riduzione può avvenire in modo spontaneo o con l'accelerazione dell'intervento pubblico. «Ho già illustrato mille volte», dice Amato, «gli interventi da adottare: ma visto che mi si dice che li indico e poi non vengono effettuati, il giorno che avrò pieni poteri riuscirò a dirli e a farli. Parole avventate, dirette al suo collega repubblicano dell'Industria, ma certo anche all'interno del suo partito».

Amato insiste: listini bloccati E si prenota per «pieni poteri» Battaglia: imprese più libere Bankitalia pensa alla stretta

La Confindustria rimane comunque «cautamente ottimista» sulla possibilità di un rallentamento dell'inflazione. I dati di giugno dovrebbero rappresentare un «picco» afferma Stefano Micossi, responsabile del servizio studi. Gli industriali puntano il dito sul forte aumento del costo del lavoro per dipendente che si colloca ormai sopra il 10% in media annua, per effetto in particolare del taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali. Un provvedimento che peraltro non ha ancora dispiaciuto tutti i suoi effetti per cui riflessi sull'inflazione si avranno anche nella seconda metà dell'89. Preoccupato di proseguire anche in vista di una riunione del Cipe. Proprio ieri il ministro del Bilancio Fanfani ha sollecitato Battaglia a presentare la relazione sull'andamento dei prezzi al Comitato per la programmazione economica, per le direttive al Cipe (Comitato interministeriale prezzi) tese a mantenere l'incremento dei prezzi e delle tariffe amministrati entro il tetto programmatico del 3,5%. Peraltro anche il vicepresidente dei senatori Aliverti ha chiesto un dibattito parlamentare sull'escalation dell'inflazione.

Adolfo Battaglia non ha atteso neanche un minuto per replicare. «Le cifre pubblicate», afferma, «tornano a dare ragione a tutti coloro i quali hanno sollecitato previsioni più attendibili e realistiche di quelle fatte». È un sicuro documento di programmazione finanziaria del governo che indica per l'89 un tasso di inflazione medio del 5,8%. Battaglia non vuole sentire parlare di blocco dei prezzi, tanto più che, come dirà nella relazione

«Il ragionio in termini contrattuali è strategico. Il contratto che abbiamo firmato con l'Eni è noto. Non ho chiesto a caso di inserire in quel testo la possibilità di proporre la fusione tra Montedison e Enimont ma due anni e mezzo. Se Cragnotti e Necci avranno fatto un buon lavoro proporrò di certo la fusione, e sarà un bel giorno per noi, per loro e per l'Italia».

«Se l'Eni non vuole che io realizzi questo progetto comi- no mi la mia quota di Enimont. Vorrà dire che invece di costituire un unico grande gruppo italiano ne terremo



Raul Gardini

Granelli: «Il governo ha favorito le mire di privatizzazione» Gardini pigliatutto insiste: «Enimont non è un affare a due»

Dimessi i panni di chi è impegnato a ristrutturare il proprio impero, Raul Gardini è tornato alla carica: fra tre anni «anzi, tra due anni e mezzo» vuole per sé tutta la Enimont. «È l'unico modo di sostenere la sfida del mercato del '92», ha detto. Intanto si ritira dalla gestione operativa di porzioni del suo gruppo, nel quale entrano i rappresentanti della terza generazione Ferruzzi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZONI

controllo dei due grandi rami industriali, la Montedison e la Endimont. Terminata la ristrutturazione dell'impero, durante l'ultimo anno, sembra dunque venuto il momento di una nuova fase di espansione. E alla definizione di una nuova strategia di crescita per gli anni Novanta Gardini intende dedicarsi pienamente, tanto da lasciare la presidenza della Agnocola al fido Sergio Cragnotti. Nel consiglio di amministrazione della società, saranno i primi passi da domani

anche i rappresentanti della terza generazione dei Ferruzzi. Ivan Francesco, figlio di Gardini, e Massimiliano figlio di Arturo. Ma davvero i Ferruzzi pensano di fondere, tra meno di tre anni, le attività chimiche di Montedison ed Enimont? «Certo. Ho un mandato del consiglio della Montedison per i prossimi tre anni. Il mio obiettivo è quello di dare vita a una grande società chimica capace di confrontarsi con il mercato del 1992. Questo è il

due pezzi distinti. La chimica Montedison - Himont, Selim, Erbamont e Asumont - già oggi «è più dell'intera Enimont» ma dimenticate che noi alla Montedison abbiamo dato un obiettivo preciso: passare, in tre anni, dagli attuali 4 mila a 10 mila miliardi di fatturato».

Già che c'era, Gardini ha anche lanciato la proposta di trovare un nuovo nome fin da subito alla Enimont, un nome che indichi la nascita di un nuovo protagonista forte e autonomo della chimica mondiale e che non ricordi le due case madri d'origine. Ma non le sembra strano che un partner di una nuova joint-venture dichiari simili propositi già a pochi mesi dalla nascita della società? «Noi non pensiamo che l'Enimont sia un affare a due. Abbiamo sempre parlato di una società che andrà in Borsa, e rispetterà tutte le regole che il mercato delle azioni

«Il Giappone era considerato al primo posto nella produzione dei microprocessori, ritenuti un ingrediente vitale per tutti i prodotti elettronici attualmente in circolazione».

Aumenta di 14 lire il gasolio da riscaldamento

Da oggi i prezzi del gasolio e del petrolio da riscaldamento aumenteranno di 14 lire al litro e il prezzo dell'olio combustibile fluido crescerà di 5 lire al litro. Lo ha reso noto ieri la presidenza del Consiglio dei ministri con un comunicato, nel quale si precisa che gli aumenti sono dovuti alle variazioni delle aliquote fiscali decise dal Consiglio dei ministri. I prezzi della benzina e del gasolio per autotrazione restano invece invariati. Altri prodotti di lavorazione petrolifera subiranno una riduzione dei prezzi di vendita: la benzina agricola passerà dalle attuali 331 lire al litro a 309 lire; il gasolio agricolo da 289 a 276 lire al litro; il petrolio agricolo da 278 a 265 lire; il gasolio pecca da 265 a 253 lire e il petrolio pecca da 255 lire al litro a 243 lire.

La Malfa: una commissione d'inchiesta sulla disoccupazione nel Sud

In Italia si sa ancora «molto poco» su che cosa fare per fronteggiare la disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, e per questo il segretario repubblicano, Giorgio La Malfa, ha proposto di costituire una commissione parlamentare di inchiesta così che si possa poi intervenire adeguatamente. L'iniziativa è stata delineata al termine di un convegno su «Meccanismi di lavoro, disoccupazione e politiche d'intervento», promosso dal Ceep, il centro studi di politica economica di cui lo stesso La Malfa è presidente.

Nell'88 la Gepi ha ceduto a privati 20 aziende risanate

Investimenti per 221 miliardi destinati alla creazione di 1.830 posti di lavoro e l'ideazione ed avviamento di 37 progetti di nuove iniziative di reimpiego e di risanamento: questi i dati salienti del bilancio dell'esercizio 88 della Gepi, approvato in sede di consiglio d'amministrazione il 20 giugno scorso. Nel corso del 1988 la Gepi ha ceduto a privati, dopo averle risanate, 20 aziende per complessivi 3.500 dipendenti (nel 1987 le aziende erano state 19 per 2.400 dipendenti). In tutto le privatizzazioni, promosse dalla Gepi dall'inizio della sua attività, sono state 184, di cui 93 localizzate nel Mezzogiorno.

Contratto parastato in alto mare

Presentanze di base. Nessuna fonte ufficiale né governativa né sindacale ha confermato l'apertura del governo per un aumento da 260 mila lire mensili a 310 mila; i sindacati hanno invece già iniziato a disprezzare l'ascia di guerra.

Intanto il governo fa aumenti sottobanco

Intanto continua lo stillicidio per il pubblico impiego di aumenti elargiti dallo Stato secondo l'ormai abusato sistema delle leggi e delle leggine. A fronte di un contratto non rinnovato da quasi un anno fonti sindacali hanno comunicato che il governo ha approvato con decreto legge l'inquadramento del personale dell'amministrazione civile del ministero dell'Interno nei profili professionali di cui al dpr 1219/84 con le stesse decorrenze e modalità con le quali sono stati inquadrate gli altri ministeri. Questo significa che i circa 10.000 dipendenti del ministero dell'Interno inquadrati fra il quarto ed il sesto livello prenderanno dal prossimo mese di luglio una busta paga con aumenti netti da 40 a 50 mila lire mensili in più.

Nel chip l'ibm supera i giapponesi

Colpo di scena nel campo dei microprocessori. La Ibm ha superato il Giappone nella produzione di chip da quattro megabit. Lo ha dichiarato il presidente della Ibm Jack D. Kuehler in un'intervista al «New York Times». Prima dell'annuncio il Giappone era considerato al primo posto nella produzione dei microprocessori, ritenuti un ingrediente vitale per tutti i prodotti elettronici attualmente in circolazione.

Italgas diversifica verso acqua e depuratori

L'Italgas punta sempre più decisamente sulla diversificazione: coperto ormai l'intero territorio nazionale nel settore della distribuzione del gas, gli obiettivi si spostano su altre direzioni: le acque potabili, lo smaltimento dei rifiuti urbani, i depuratori, le cartografie del sottosuolo. Il presidente Carlo Da Molo lo ha detto ieri all'assemblea degli azionisti chiamati ad approvare un bilancio, quello dell'88, con risultati record. Il fatturato ha raggiunto i 1.200 miliardi di lire, in crescita del 9,5% sull'anno precedente.

FRANCO BRIZZO

Le aziende del Duemila secondo una classifica del «Wall Street Journal» In 67 fuori pericolo: solo 16 non Usa, 5 giapponesi, una italiana, la Ferruzzi

Più competitivi se attenti al personale

A quali aziende appartengono gli anni 2000? Nel numero del suo centenario il prestigioso Wall Street Journal cerca di rispondere a questa domanda, compilando un elenco delle 67 grandi società che, per area di produzione, contenuto tecnologico dei prodotti e qualità delle relazioni aziendali, appaiono più proiettate verso il futuro. Tra esse un solo nome italiano: quello del Gruppo Ferruzzi.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Chi vincerà la corsa verso il prossimo millennio? O per meglio dire, quali delle grandi aziende mondiali vanno più efficacemente preparando alle sfide d'un mondo che, con imprevedibile accelerazione, sta cambiando sotto i nostri occhi? Ispirato dall'occasione del proprio centenario, il Wall Street Journal si è arditamente lanciato

in questo esercizio di futurologia economica, compilando un elenco delle 67 aziende che, a vario titolo, già hanno messo piede nel nostro futuro. Che si tratti di una classifica alquanto opinabile non vi è dubbio. Nondimeno, di grande interesse appaiono i criteri in base ai quali questa quotidiana «bibbia» dell'uomo d'affari - il Wall Street Journal -

continua a ritenere che il futuro abiti assai più a Manhattan che a Tokio. Tra le aziende non americane ne appaiono tre, due giapponesi, una appartiene alla Germania, tre all'Estasia (una a Taiwan, una a Singapore ed una alla Corea), una alla Svizzera, due all'Australia, una alla Gran Bretagna, due alla Francia ed una, ducis in fondo, all'Italia. L'onore spetta al Gruppo Ferruzzi.

Dall'elenco generale - compilato in ordine alfabetico - il Wall Street Journal estrae quindi 12 casi esemplari (questi tutti americani) che, in qualche misura, illustrano le coordinate alle quali si è ispirata la selezione generale. Alcune scelte di settore sono, come si è detto, abbastanza ovvie. Come, ad esempio, quelle che propongono il 2100 nelle mani

delle aziende capaci di produrre o progettare i computer più tecnologicamente avanzati o, ancora, quelle che premiano la «genialità» delle più futuribili gestioni finanziarie. Altre scelte sono, invece, assai meno scontate. Alcune aziende, come la Genetics Institute Inc., vengono selezionate, ad esempio, per la propria capacità di rispondere, nel cammino verso il prossimo millennio, ai bisogni di salute dell'umanità o a quelli di una buona alimentazione. Ma ancora più interessanti sono le considerazioni che emergono in materia di relazioni aziendali. In questo campo i posti d'onore vengono riconosciuti a due aziende. La prima è la Corning Inc. di New York, che a quanto pare è riuscita a ridare competitività internazionale ad una produzione obsoleta

come quella del vetro e della ceramica, non tanto attraverso una robotizzazione del ciclo produttivo, quanto attraverso una drastica semplificazione della gerarchia aziendale (oggi riorganizzata su due soli livelli: gli «operatori associati» e i «maintenance engineer», ovvero i lavoratori amministrativi e quelli tecnici), ottimizzando in questo modo, a quanto pare, i «problemi di comunicazione interna». La seconda è la Ncd Corp di Charlotte, Nord Carolina, la quale sembra essersi attrezzata con particolare acume in vista della probabile composizione del personale nell'anno 2000 ed oltre. Ovvero: meno uomini e più donne. E, soprattutto, uomini e donne tanto più disposti a lavorare con passione e buon rendimento, quanto meglio l'azienda è disposta a trattarli.

L'Unità
Sabato
24 giugno 1989

13

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

RICERCA-AZIONE
SUI CENTRI SOCIALI AFFIDATA DAL COMITATO OPERATIVO CGIL-CISL-UIL ALL'IRESS CGIL

Seminario nazionale di formazione
I Centri Sociali: un'opportunità per lo sviluppo del Mezzogiorno
Interventi socio-culturali e formativi e sviluppo nelle aree meridionali

PARTECIPANO
G. Accone - G. Alfili - A. Apicella - M. Caccia - S. Daneri - V. Giordano - E. Giovannini - P. Orsello - F. Pagnocelli - A. Picariello - F. Pinto - G. Pittella - F. Sasi - G. Trebbisce - M. Vendittelli.

Salerno, Hotel Jolly / 26-27 giugno 1989

Fs, lo sciopero fino alle 10
Protestano i sindaci liguri

Lunedì città salve, metrò e bus viaggiano

PAOLA SACCHI

ROMA. I Cobas hanno tenuto, ma quello che doveva essere il più lungo blocco delle ferrovie italiane è stato impedito. La prova di forza del coordinamento dei macchinisti e degli autonomi Fiat è stata sensibilmente contenuta dal ritegno: si è ingenuamente delle Fs. Per i Cobas (la Fise tra i macchinisti) è in una posizione minoritaria che è il momento della riflessione. Spaccati al loro interno - anche se ieri hanno tentato di negarlo - ora si trovano a fare i conti con il futuro della loro Venezia. Venezia che, non è da dubitare, dovrà essere risolta, a cominciare dalla rapida attuazione degli accordi per i macchinisti. Dopo le dure critiche fatte dal Partito Democratico, coordinatore nazionale del comitato macchinisti uniti, ieri il leader del movimento Ezio Gallori si è limitato a confermare la sua stima nei confronti di Pozzo sostenendo, comunque, che se ci sono problemi di chiarimento verranno affrontati. Ma allora non esiste la spaccatura? Gallori, ereditato da Pozzo perché aveva annunciato scioperi in luglio senza prima discuterli con gli altri, ha affermato che si tratta di politiche create ad arte da chi di vuole dividere chi lui non ha mai preso decisioni per gli altri. Pozzo ha cercato, a sua volta, di smorzare i toni della polemica anche se ha definito un'imprudenza la decisione di Gallori di aver accettato di partecipare senza un mandato del coordinamento alla tavola rotonda pubblica ieri da Repubblica. È evidente che i problemi restano. È la violazione dell'autoregolamentazione in questi giorni di scioperi a scacchiera, non c'è dubbio, che ora, dopo il successo del piano delle Fs, pesa come un macigno nella discussione che si aprirà tra i Cobas.

Gli scioperi ferroviari questa mattina alle 10. Fino al tardo pomeriggio di ieri aveva circolato il 57% dei treni a lungo percorso ed il 61% di quelli locali. Secondo i Cobas l'adesione allo sciopero si è attestata intorno al 90%, secondo

le Fs fino all'altro ieri era del 56%. Gravi incognite, intanto, continuano a gravare sul futuro delle Fs. Ieri i sindaci del Piemonte ligure hanno organizzato un «treno di protesta» sul quale sono saliti per denunciare il taglio dei finanziamenti destinati a raddoppiare la locale linea ferroviaria decisa per i collegamenti con Francia e Spagna.

Tregua armata, invece, per gli autotrasportisti. Ieri mattina al termine di un incontro tra sindacati e aziende presieduto dal ministro Santuz è stato sospeso lo sciopero che lunedì avrebbe paralizzato le città. L'agitazione è stata spostata al 4 luglio ma è chiaro che verrà revocata se nel prossimo incontro del 29 giugno verrà siglato il contratto. La decisione è stata presa dai sindacati alla luce degli impegni presi da Santuz che martedì incontrerà il ministro Antonio Di Pietro per parlare una verifica dei finanziamenti in campo. Finanziamenti, come si sa, gravemente decurtati dalla Finanziaria che toglie tra rinnovo del parco mezzi e spese d'esercizio ben 800 miliardi a bus e metrò. Una decisione che, come ha denunciato il Pci, rischia di essere la causa di un drammatico blocco delle città. Ma questo non può esimersi le aziende dal rinnovo del contratto. «Santuz», sostiene Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - ha preso impegni seri, anche se forse un po' in ritardo. La Fedetrasporti si è rimangiata l'assurda decisione di non trattare senza certezza dei trasferimenti finanziari. La Cgil preoccupata dell'impatto grave che lo sciopero di lunedì avrebbe avuto - insieme a Cisl e Uil - ha ottenuto - prosegue De Carlini - che non si perdesse più tempo. Giovedì, dunque, anche secondo il segretario generale della Ultrasporti Giancarlo Alazzi dovrà essere la giornata conclusiva. «Verifichiamo» - sottolinea De Carlini - gli impegni del ministro e la disponibilità delle aziende a fare un contratto positivo per lavoratori e utenti. Infine, revocato lo sciopero degli uomini radar di lunedì.



Luigi Agostini

Agostini: «Non più scavalcati dai vertici a destra e dai lavoratori a sinistra»

La seconda tappa Cgil: diritti agli iscritti

Il comitato esecutivo ieri ha varato le linee della nuova Cgil nata a Chiavari. Che cosa cambia? Agli iscritti viene restituito il potere di decidere le scelte del sindacato. La separazione dei poteri ai vertici e la valorizzazione delle diversità sociali e sessuali. È la seconda fase del rinnovamento, dopo lo «strappo» allo statuto con l'ingresso massiccio delle donne nel direttivo.

GIOVANNI LACCAO

ROMA. Il tempo della mutazione scade a ottobre, quando sarà convocata la conferenza di programma annunciata a Chiavari, ma già da ieri mattina i lavori del comitato esecutivo hanno tracciato le linee di un cambiamento che si preannuncia profondo. Proposte che la settimana prossima verranno vagliate dal comitato direttivo e, in seguito, dal consiglio generale per poi essere calate nelle strutture e tra gli iscritti. Risaranno infine di nuovo verso il vertice della confederazione arricchite, rivedute e corrette. Poi sarà la volta della sintesi conclusiva.

In una pausa del dibattito il responsabile organizzativo Luigi Agostini - relatore - ha incontrato i cronisti. Nessun commento alle indiscrezioni, smentite da Trentin, circa il futuro organigramma del quadro dirigente. La Cgil cambia, ma in che cosa? Si tratta di sviluppare la democrazia sindacale su due fronti: la partecipazione alla vita democratica della struttura come luogo in cui si decidono strategie e tattica e la democrazia di massa come momento della verifica. L'elemento caratterizzante della

svolta è dunque la democrazia della partecipazione. Perciò è da riscrivere completamente lo statuto per separare i poteri: segreteria con poteri esecutivi, consiglio generale con poteri legislativi. Infine il collegio dei probiviri con ruolo di controllo-garanzia. Secondo: le differenze sono il motore dell'iniziativa, non più contraddizione e conflitto. Al posto del sindacato del collettivo, dell'unità ad ogni costo, dell'organicità, fa capolino il sindacato del pluralismo, delle differenze politiche, sociali e culturali. Dei lavoratori extracomunitari, dei giovani e degli anziani, dei disoccupati e degli handicappati, delle donne è via elencando. Con procedure (da definire) del processo decisionale tra maggioranza e minoranza che - garantiscono equità. Se la diversità è un patrimonio, allora va tutelata riequilibrando la rappresentanza: a tal proposito un'idea da superare - spiega Agostini

Si discute all'esecutivo Poteri separati e gruppi dirigenti realmente rappresentativi (donne)

è la logica delle quote riservate alle donne o dei coordinamenti femminili a laterale. Puntare invece sul principio della proporzionalità: ad esempio una categoria in prevalenza di donne come i tessili può essere gestita da gruppi dirigenti formati tutti da uomini? Si tratta dunque di stabilire il principio della corrispondenza tra composizione sociale e sessuale di una categoria e il suo gruppo dirigente. A volte, dice Agostini, le quote sono una specie di riserva indiana.

Le regole. Oggi lo statuto è una sorta di palinsesto che contiene di tutto un po', dice Agostini. Oggi ad esempio la segreteria può convocare il direttivo su un problema a lei gradito, ma può non riunirlo se il tema è ritenuto ostico. Con la divisione dei poteri, stabiliamo le prerogative di ciascun organismo, così da assicurare trasparenza, certezza di diritti e doveri per tutti. Per garantire le componenti, altra ricchezza della

Cgil, si ipotizza un sistema di voto. Per sviluppare la democrazia di massa, Agostini propone la doppia affiliazione con associazioni ambientaliste e gruppi professionali e la diffusione capillare delle camere del lavoro (fino ai centri con 10 mila abitanti) per riuscire a tutelare anche i milioni di lavoratori delle piccole imprese. Ma soprattutto è il sistema di garanzia per chi si iscrive, da formulare con una «carta dei diritti». Non deve più accadere come a Pomigliano dove la voce degli iscritti Cgil è stata scavalcata a destra dai gruppi dirigenti e a sinistra dalle assemblee omnicomprensive. L'iscritto - sottolinea Agostini - ha il diritto di indicare ciò che l'organizzazione deve fare, di esprimersi su una bozza di contratto. Poi saranno i lavoratori a decidere. Diritti, ma anche doveri, fra cui (il messaggio è per i macchinisti cobas con tessera Cgil) la coerenza con la linea politica della confederazione.

Donne Cisl «Più spazio oppure andiamo via»

ROMA. Dopo il caso Crea, un altro sfiluro arriva sugli organigrammi della Cisl pre-discusso dal segretario generale Franco Marini in vista dell'imminente congresso. A lanciarlo questa volta è Carla Passalacqua, responsabile femminile nazionale della confederazione, che nel rivendicare maggiore spazio alle donne accusa Marini e i suoi di tradire i deliberati congressuali, con «ritardi culturali», un «disinteresse» che provocano nella Cisl «una sottovalutazione storica del problema delle lavoratrici» non accorgendosi che le donne sono «entrate in massa» nel mondo del lavoro ponendo al sindacato «domande precise» che attendono una risposta. Tutte questioni che le donne Cisl affronteranno prima del congresso, il 28 giugno nel loro coordinamento: «Quel decideremo se per le donne vale ancora la pena di lavorare nell'organizzazione».

Carla Passalacqua cita sindacati Cisl di categorie a forte occupazione femminile, come la Fiba (lavoratori agricoli) e la Funzione pubblica, nei cui consigli generali le donne sono solo il 4%. Nelle analoghe strutture provinciali il 10%, in quelle regionali l'8%. Nulla, osserva Passalacqua, a confronto con la Cgil dove 16 donne sono nell'esecutivo, e tre entreranno in segreteria confederale.

Cantiere Un morto e 4 feriti in Irpinia

AVELLINO. Un morto e quattro feriti è il drammatico bilancio di un grave incidente sul lavoro in provincia di Avellino. Cinque operai stavano lavorando in un cantiere dell'impresa romana Serpè, impegnata nella verifica della stabilità dei ponti autostradali, al chilometro 105 della A/16, nel tratto Napoli Bari. Mentre erano intenti nel lavoro una delle travate di sostegno delle attrezzature è improvvisamente crollata trascinandosi con sé, da un'altezza di ben 15 metri, gli operai. Non c'è stato nulla da fare per Michele Luongo, di 34 anni, schiacciato dai pilastri crollati, gli altri quattro edili, Antonio Contardo di 47 anni, Federico Rizzo di 46 anni. Tutti sono stati ricoverati per fratture gravi, tranne Antonio Contardo che resta sotto osservazione con prognosi riservata.

Sul posto sono subito intervenuti gli stessi compagni di lavoro che hanno chiamato soccorso. Le indagini del caso sono state affidate alla Procura di Ariano Irpino. Si potrà sapere qualche cosa nei primi giorni della prossima settimana. Nella zona c'è un elevato tasso di incidenti sul lavoro nell'edilizia.

Kiel, Ig Metall: «Troppo soli sull'orario»

«È una battaglia di solidarietà, con i disoccupati e con i lavoratori di tutta Europa. Se lottiamo insieme possiamo anche perdere, se non lottiamo abbiamo già perso». Reinhard Kiel, dirigente del più importante sindacato tedesco, l'Ig Metall, parla di un obiettivo, le 35 ore di lavoro, che si fa strada in Italia. Specialmente fra i metalmeccanici che già lo pongono come fulcro del prossimo rinnovo contrattuale.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO VENTURA

REGGIO EMILIA. Gli industriali tedeschi tuonano minacciosi e lanciano il ricatto: «Purtroppo andremo ad investire in Spagna, in Portogallo, in Italia». Ma di ridurre la settimana lavorativa non vogliono sentir parlare. Il punto di conflitto più aspro con i sindacati è questo ormai da dodici anni e stavolta i lavoratori intendono dare la spallata decisiva. «Vogliamo raggiungere l'obiettivo delle 35 ore per tutta l'industria entro l'aprile del '90, quando scadranno i contratti», spiega Reinhard Kiel responsabile dell'ufficio nazionale per la

contrattazione collettiva della Ig Metall, il più grande sindacato metallurgico d'Europa. Kiel è ospite di spicco, a Reggio, ad un convegno organizzato dalla Fiom dell'Emilia Romagna proprio su questo tema. Per sostenere sono pronti anche a scioperare, cosa abbastanza rara nell'alpe. «Comunque è chiaro che da soli non possiamo farcela - aggiunge - il problema va visto in una dimensione europea. C'è bisogno non solo di solidarietà, ma anche di azioni, di lotte che coinvolgano i lavoratori di tutti i paesi della Comunità. Stiamo già organizzando dei festival da tenere nella Repubblica federale con deci-

ne di migliaia di svedesi, spagnoli, francesi. Lo sciopero non è l'unica arma che abbiamo a disposizione».

Cosa inseguiti attraverso la riduzione generalizzata dell'orario? «Analuto più posti di lavoro, duecentomila soltanto nel settore metalmeccanico. Purtroppo poi ad un lavoro più umanizzato è garantito maggior tempo libero individuale. È significativo che le più sensibili a questo tasso siano le donne: loro, con un efficace slogan, dicono: "vogliamo più tempo per i nostri uomini"». Attualmente la settimana media di lavoro in Germania è di 39 ore contro le 42 di cinque anni fa; il padronato,

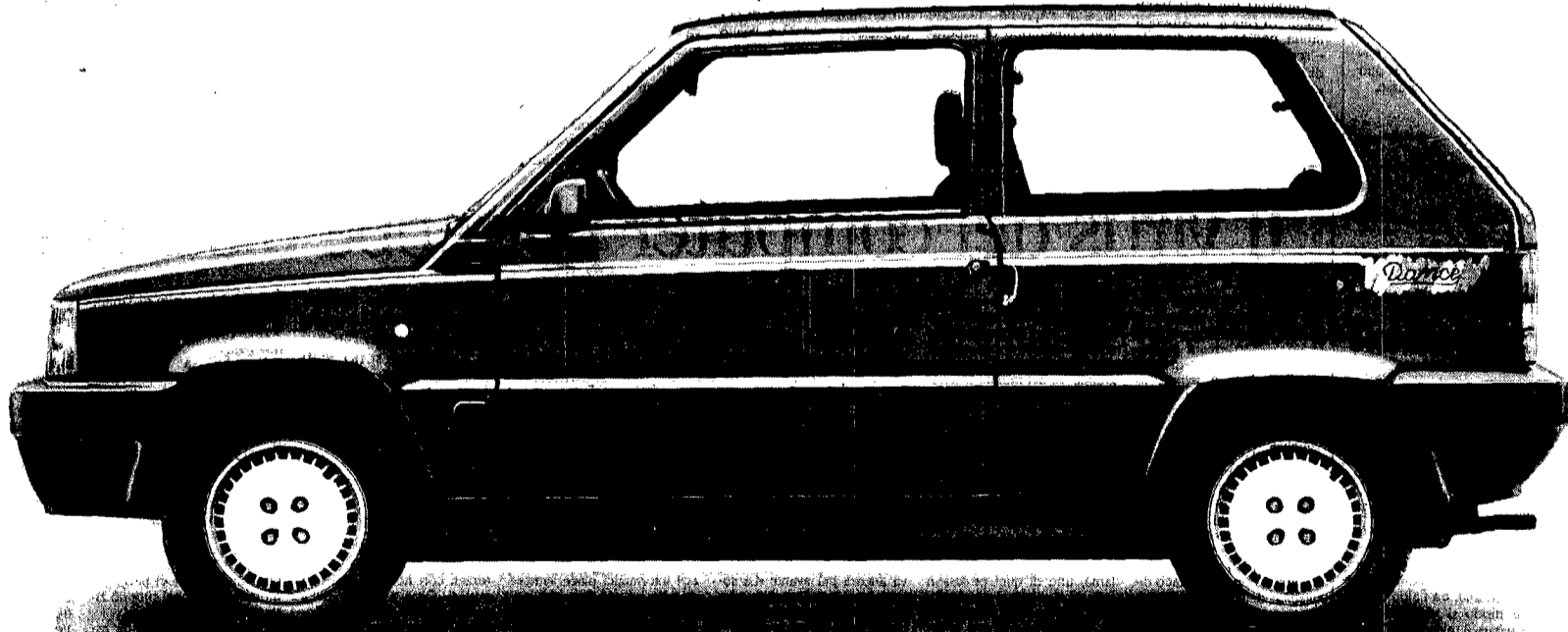
ben spalleggiato dal governo, sostiene che già oggi si lavora troppo poco e gli stipendi sono eccessivamente alti. Soprattutto teme e agita lo spettro della concorrenza, ricorda ad ogni passo come in Giappone si facciano ogni anno almeno 500 ore in più. Come rispedite alla preoccupazione di perdere peso sul mercato? «Compiuto nostro è ridurre il numero dei disoccupati, due milioni da noi fino a poco tempo fa, e addirittura 16 milioni in tutto il continente. Se si riduce l'orario in un paese anche gli altri saranno costretti a fare altrettanto e i temuti problemi di concorrenza verranno ridimensionati. Ma, ripeto, si

deve marciare insieme. Vi opponete al lavoro di sabato e domenica anche per motivi d'ordine sociale? «Ci rendiamo conto che non ovunque è possibile essere ugualmente rigidi: nell'industria siderurgica, ad esempio, dove il ciclo produttivo non può essere fermato. Ma questa rimane l'eccezione. Noi sosteniamo il diritto a lavorare dai lunedì al venerdì senza superare mai le otto ore al giorno e naturalmente le 35 ore totali, anche per un eventuale ragione: è nel weekend che tradizionalmente si riuniscono le famiglie, i rapporti uomo donna così silenziosamente durante la settimana possono rinsaldarsi, ci si

riappropria del tempo, sport e cultura riacquistano valore. A tutto ciò non si deve rinunciare. Vedo che anche in Italia, tra i giovani, questi sentimenti sono molto vivi».

Potrebbe essere allentato? Alla Fiat, come ricorda Michele Nieddu della 6ª Lega Fiom di Mirafiori, oggi l'orario oscilla tra 42 e 44 ore, alle Officine meccaniche (40% di personale femminile qualificato) si sono fatte 800mila ore straordinarie non concordate e altre 900mila in carrozzeria. Lo scorso anno alle «meccaniche» si sono lavorati ben 30 sabati e il 30% dei lavoratori non ha goduto di riduzioni d'orario e festività abolite.

NUOVA PANDA DANCE. NON C'ERA, È STATA INVENTATA.



Scende in pista la nuova Panda Dance 900. Bella, ricca, esuberante. Decisamente inconfondibile fuori, Panda Dance lo è ancor di più dentro, grazie a rivestimenti personalizzati, cambio a 5 marce di serie, sedili anteriori con appoggiatesta, sedile posteriore ribaltabile, pneumatici maggiorati, coppe ruota integrali, lunotto termico e tergilavalunotto... E che dire del motore? Il suo supercollaudato 900 cm³ 45 CV con un potenziale di oltre 135 km/h, alla velocità costante di 90 km/h vi farà provare l'ebbrezza di percorrere 20 km con

1 solo litro. Piena di vita e di colore, all'irresistibile prezzo di L. 8.633.000 Iva compresa, Panda Dance è nata per condurre la danza, dagli scatenati "city'n'roll" ai lunghi viaggi "on the road", agli interminabili "slow" dell'ora di punta. Panda Dance: sarà famosa.

PANDA. SE NON CI FOSSE BISOGNEREBBE INVENTARLA.



I privati alla conquista della Luna

Un istituto privato di ricerca spaziale con base a Princeton nel New Jersey sta progettando il lancio di una sonda verso la Luna per il 1992. Lo «Space studies institute» sta raccogliendo fondi per la costruzione di una sonda che non dovrebbe pesare più di centocinquanta chili, costare sui 5 milioni di dollari e servire per lo studio dei poli lunari e delle materie prime presenti su quel corpo celeste. Nel corso di una conferenza stampa a Washington il vicepresidente dell'istituto di ricerca, Gregg Matyiaik, ha detto che la sonda sarà privata e costruita usando parti di ricambio di vecchie sonde e attrezzature americane degli anni Sessanta. Per il lancio si spera in un «passaggio gratuito» su un razzo della Nasa o dell'ente spaziale Esa.

Muore per aver tenuto due giorni il Tampax

Una ragazza inglese è morta per una grave infezione da stafilococchi dopo aver tenuto un tampone igienico per due giorni senza cambiarlo. Alison Farnhurst di 14 anni è la prima vittima europea di un fenomeno che alla fine degli anni Settanta aveva mietuto numerose vittime negli Stati Uniti. Steve Radcliffe, direttore del marketing della «Tambrands» la ditta che produce i «Tampax», nel commentare la notizia ha sottolineato che il prodotto reca chiare indicazioni circa la necessaria sostituzione del tampone «dopo quattro o sei ore». Un autopsia ha ora stabilito che a causare la morte è stata la grave infezione causata da un tampone igienico che la ragazza aveva indossato per 48 ore senza ricambio e trovato ancora al suo posto durante l'esame necroscopico.

Il Pasteur potenzia la ricerca sui vaccini

Gli istituti francesi di ricerca Pasteur e Mérieux hanno annunciato la decisione di fondere le loro attività nel settore sieri e vaccini e di creare a tal scopo una nuova società «Pasteur Mérieux siri et vaccins». Tale decisione è stata presa perché la società «Pasteur vaccins» - filiale comune ai due istituti creata nel 1985 in cui il Pasteur possiede il 49 per cento del capitale e il Mérieux il 51 per cento - non ha le dimensioni e i mezzi necessari per assicurare in un contesto di inasprimento della competizione internazionale la ricerca e lo sviluppo di prodotti nuovi e scettibili di garantire una crescita durevole.

Detenuti australiani il 60 per cento a rischio Aids

La prima ricerca documentata sull'assunzione di stupefacenti per via endovenosa e sulla frequenza dei rapporti omosessuali negli istituti di pena australiani indica che fino al 60 per cento dei detenuti maschi si espongono al contagio dell'Aids e può contribuire alla sua diffusione in carcere e da lì alla popolazione in genere. Lo studio pubblicato dalla rivista «Medical Journal of Australia» è stato condotto da una équipe di cinque ricercatori che hanno interrogato circa 200 detenuti e 150 agenti di custodia in diverse carceri del sud Australia. Gli intervistati hanno dato stime variabili sul comportamento a rischio dei detenuti ma hanno concordato che almeno un terzo rientra nella categoria di «alto rischio». Tra il 25 e il 44 per cento dei prigionieri - è stato detto ai ricercatori - assumono droga per via endovenosa almeno occasionalmente e tra il 14 e il 34 per cento hanno rapporti omosessuali più o meno occasionali. Tra il cinque e il 18 per cento si espongono ad ambedue i rischi. L'uso in comune di siringhe sembra sia la norma.

Stretto rapporto fra cancro e virus trasmessi sessualmente

Stretti legami tra virus normalmente trasmessi per via sessuale e cancro della cervice uterina sono stati evidenziati da uno studio condotto da scienziati americani dell'Istituto nazionale per il cancro. Dallo studio condotto in America latina su un campione di duemila donne delle quali 759 infettate dal papilloma virus è emerso che il rischio di sviluppare cancro cervicale per queste ultime è da due a nove volte più alto che nelle persone non infette. «Studi precedenti suggerivano che poteva esserci un legame tra virus trasmessi per via sessuale e numerose forme di cancro dei genitali e dell'ano», ha detto Louise Brinton, uno dei ricercatori che hanno condotto la ricerca. «Ma il nuovo studio ha stabilito per la prima volta un'associazione molto stretta tra virus e cancro chiamando in causa anche altri fattori». La notizia trova conferma indiretta in uno studio dell'università della California che mostra per la prima volta l'esistenza di un legame tra il papilloma virus e una rara forma di cancro degli occhi, indicando che questo virus può essere responsabile di più malattie di quanto si pensasse.

GABRIELLA MECUCCI

Esperimento riuscito in Usa Trasformato l'idrogeno in un nuovo metallo con una enorme pressione

WASHINGTON Il risultato è splendido sul piano scientifico affascinante per le teorie che può dimostrare utile per le applicazioni che in un domani certo non vicino potrebbero essere possibili. Due ricercatori della Carnegie Institution di Washington Ho Kwang Mao e Russel Hemley sono infatti riusciti a realizzare per la prima volta al mondo l'idrogeno metallico. Ciò a comprimere il gas ad una tale spaventosa pressione da provocare la trasformazione in un metallo.

I due ricercatori hanno realizzato con uno strumento particolare una pressione elevatissima ben due milioni e mezzo di volte quella che sopportiamo normalmente sulle nostre spalle. Una pressione simile a quella che si troverebbe nel centro della Terra. Costi compresi il gas pignone di una capsula di diamante (l'unico materiale in grado di sopportare quella pressione) è diventato dapprima come ghiaccio poi è parso cristallizzarsi assumendo un colore nero e lucente. «Sembrava un cubetto di ricreazione della Carnegie Institution di Washington», hanno detto i due ricercatori. Ora si spera di comprendere meglio la struttura cristallina di questo metallo tra l'altro in questo modo si pensa di poter spiegare il mistero di Giove, il più grande pianeta del sistema solare che sarebbe composto in gran parte proprio di idrogeno metallico. Dal punto di vista applicativo l'idrogeno metallico potrebbe essere utilizzato assai difficilmente nonostante la sua straordinaria resistenza al calore. Infatti il nuovo metallo sarebbe stabile solo alle spaventose temperature alle quali viene creato.

Salute e invecchiamento Le conseguenze del calo demografico sulle società e gli individui

Terra dai capelli bianchi

L'Italia è un paese «vecchio». Nel 1951 la percentuale di popolazione al di sotto dei vent'anni rappresentava il 34,7% quella degli ultrasettantenni il 12,1. Attualmente le due cifre si sono avvicinate raggiungendo, rispettivamente, il 25,8 e il 19,4%. Prima della fine del secolo dovrebbe avvenire il sorpasso. E fra trent'anni se permangono costanti l'attuale linea di tendenza si prevede una prevalenza schiacciante della terza età: 28,9 contro 17,2%.

Di questa vera e propria «implosione demografica» si è parlato nel corso del convegno «Aspetti medico-sociali in gerontologia e genetica» tenutosi a Milano il 2 e 3 giugno. Le cause possono essere così riassunte: in un secolo nei paesi occidentali si è triplicata la durata media della vita e si è ridotta a un terzo la fecondità. Vediamo il caso dell'Italia: un calo delle nascite anche se graduale era già in atto da tempo ma si è notevolmente accelerato negli ultimi decenni. Attualmente il numero medio di figli delle coppie italiane (1,3) è fra i più bassi d'Europa. L'intera Cee del resto fa eccezione per l'Irlanda, è scesa in larga misura sotto la soglia che garantisce la sostituzione tra generazioni successive. Va comunque ricordato che nel l'ambito dei dodici il nostro paese è uno dei più popolati, nessun pericolo di estinzione dunque come vorrebbe farci credere con una punta di razzismo chi guarda con preoccupazione all'ondata demografica del Terzo mondo.

Se nascono meno bambini in compenso la nostra vita media cresce costantemente: 72,6 anni per i maschi e 79,2 per le femmine ci collocano fra i «privilegiati» accanto al Giappone che detiene il record mondiale di longevità e alle altre nazioni dell'Europa occidentale. Forti sono però le differenziazioni territoriali: al interno della penisola la Campania è di gran lunga la regione più «giovane» con un anziano ogni dieci abitanti; la Liguria la più «vecchia» (uno ogni cinque).

Esiste un limite a questo sogno di immortalità? Se lo era già chiesto nel 1952 un demografo francese Bourgeois Pichat, che aveva creduto di poter fissare una vita media limite di 78,2 anni per il sesso femminile. Nel 1978 Bourgeois Pichat rivedeva le sue stime stabilendo il nuovo valore a 80,3 (sempre riferito alle donne). Anche questa volta la realtà si è incancrenita con futuri e calcoli teorici: le giapponesi con il loro 80,9 hanno superato le più rosee previsioni.

Dunque l'umanità potrà erodere all'infinito qualche anno di vita in più? Senza la sciarra andare alla fantascienza possiamo prendere per buone le valutazioni attuali se si giungesse a controllare anche soltanto il 10% dei processi di invecchiamento biologico e se si riuscisse a sconfiggere il cancro, la vita media potrebbe arrivare a 105-110 anni. Nel frattempo accontentiamoci.

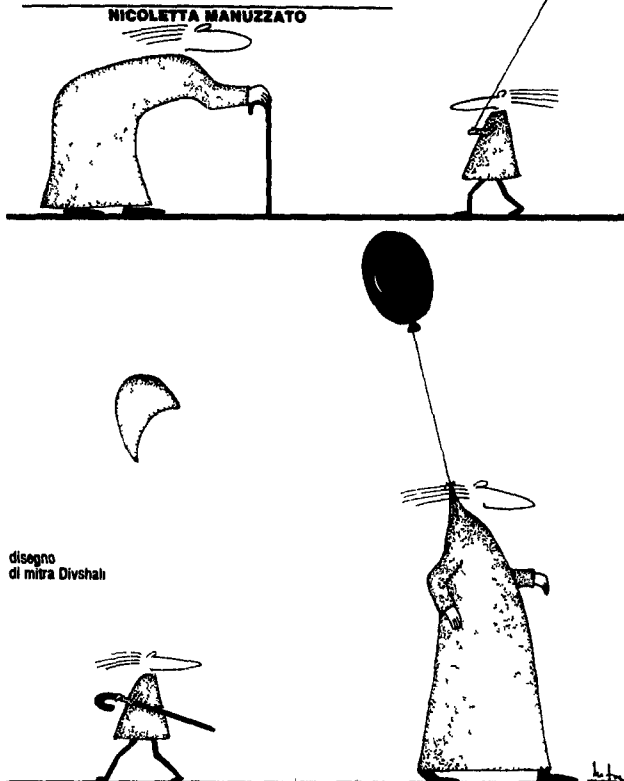
Laumento dei «capelli bianchi» non riguarda solo un Occidente sul viale del tramonto. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità nel 1980 si contavano sul nostro pianeta 370 milioni di persone dai sessant'anni in su. Nel 2025 saranno 1100 milioni e di questi il 72% apparirà al Terzo mondo. L'invecchiamento dei paesi in via di sviluppo verrebbe però controbilanciato dall'alto tasso di fecondità che renderebbe meno squilibrato il rapporto.

Ma quali possono essere le conseguenze sociali di un invecchiamento dei paesi sviluppati? In un interessante saggio pubblicato dagli Editori Riuniti («Demografia e società in Italia» - 310 pagine - 38.000 lire) Eugenio Sonnino presenta alcune riflessioni (insieme a quelle di altri autori) sui problemi aperti dal calo demografico in Occidente.

Partiamo dal dato mondiale. «In Africa in America latina nell'Asia meridionale», scrive Sonnino, la quota di popolazione di età inferiore ai 15 anni si aggira sul 40-45% del totale nel mondo, più sviluppato sul 20-25% del totale». Ma questo ringiovanimento ha determinato un dramma. «L'obiettivo del raggiungimento dei livelli di sopravvivenza dei paesi più ricchi appare oggi per i paesi poveri un po' più lontano di 20 o 30 anni fa. È stato frenato il miglioramento delle condizioni di vita in questi paesi e in tali condizioni le malattie infettive o quelle connesse con l'alimentazione costituiscono un ostacolo che le sole capacità mediche non consentono di superare».

In Italia il calo demografico avrà alcune conseguenze forse non sufficientemente considerate. «Una popolazione in cui tra le persone in età attiva preval-

Il nostro mondo sta invecchiando. E non solo per lo scarso contributo alla natalità dato dai paesi occidentali. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità nel 2025 le persone di oltre sessant'anni saranno 1100 milioni e il 72% di loro vivrà nei paesi in via di sviluppo. Si aprono perciò degli enormi problemi a tutte le società del pianeta, che per la prima volta si trovano ad affrontarli.



Ma il mondo «giovane» vive sempre peggio

ROMEO BASSOLI

gano quelle delle età più avanzate sarà molto probabilmente caratterizzato da un maggior tasso di occupazione e da un livello delle retribuzioni media mente più elevato». Assieme a questo certo ci sarà «un know how meno agiato tra i lavoratori» e insieme «una maggiore esperienza media dei pro-

cessi aziendali» ma anche un diffuso conservatorismo. D'altra parte però «sarà proprio la popolazione attiva caratterizzata da un maggior peso di individui di età elevata a consentire un maggiore ricambio generazionale».

Anche il mondo scolastico subirà dei contraccolpi. «Nel 1986 la popolazione in età scolastica ammontava a 12,8 milioni di unità nel 2025 essa sarà pari a 7,2 milioni di unità, cioè sarà di entità minore di quella che nel 1986 apparteneva al solo comparto centro-settennario del paese». Questo significherà pur in una ipotesi di espansione della scolarità «una riduzione di quasi seicentomila studenti del-

le scuole superiori di 2,9 milioni di studenti della fascia dell'obbligo e di tre centocinquanta mila alunni».

E la fame di case? La famiglia nucleare con l'anziano che vive di più e sempre più da solo, provocherà una domanda di alloggi in crescita. «Se il villaggio del 1800 contava in totale 285 alloggi, quello del 2000 ne conterà 427».

Ci sarà poi una serie di cunosci impatti sociali e individuali. Innanzitutto, la nascita diventerà un evento sempre più raro ma proprio per questo paradossalmente coinvolgerà sempre meno persone tra genitori fratelli, sorelle, zii nonni eccetera.

Più vita, meno felicità In un convegno a Milano i problemi aperti dalla nuova gerontologia

Il nostro mondo sta invecchiando. E non solo per lo scarso contributo alla natalità dato dai paesi occidentali. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità nel 2025 le persone di oltre sessant'anni saranno 1100 milioni e il 72% di loro vivrà nei paesi in via di sviluppo. Si aprono perciò degli enormi problemi a tutte le società del pianeta, che per la prima volta si trovano ad affrontarli.

Alcune delle già consuete cifre ipotizzate dal Oms l'incremento maggiore verrebbe registrato dagli ultrasettantenni che già adesso mostrano il più alto tasso di crescita. Una vera rivoluzione demografica che porrà all'umanità del XXI secolo, problemi economici, sociali e sanitari di cui è difficile oggi individuare la portata.

Come garantire a questa fascia crescente della popolazione un'esistenza non solo più lunga, ma anche qualitativamente migliore? Come far sì che quelli guadagnati siano anni pieni e non anni di invalidità e di declino? La ricerca medica che ha ottenuto significative vittorie nel campo della sopravvivenza dovrebbe ora indirizzare verso la prevenzione delle infermità proprie della vecchiaia. Il quadro attuale non è certo dei più confortanti: frequente e prolungata ospedalizzazione, massiccia assunzione di farmaci sono la realtà quotidiana della terza età nel nostro paese. La spesa sanitaria della popolazione anziana supera di quattro volte la media nazionale. Alle malattie infettive e parassitarie che falciavano la popolazione nel secolo scorso si sono sostituite patologie cronico-degenerative che oltre a colpire e ad ammantare gli ultimi anni di vita impediscono all'anziano di essere autosufficiente imponendo il ricovero in alienanti istituzioni ghetto.

Eppure la prevenzione è possibile: va sfatato il luogo comune che la vecchiaia sia sinonimo di malattia. Nel convegno di Milano è stato portato l'esempio degli anziani della Georgia, la repubblica sovietica considerata una delle regioni più longeve del mondo. Secondo i ricercatori dell'Istituto di terapia sperimentale

le cliniche di Tbilisi, la moderazione nel consumo di grassi animali, di fumo di alcool e soprattutto il mantenimento del ruolo sociale contribuiscono a rendere i nonni georgiani particolarmente sani e attivi.

L'importanza dei fattori socio-psicologici è stata riaffermata da un'indagine condotta presso i medici di base della Scuola di specializzazione in Geriatria dell'Università di Milano in collaborazione con la Doxa. Fra le cause che concorrono al deterioramento della salute dell'anziano - emerge dalla ricerca - figura non ai primi posti la solitudine, la perdita del coniuge e l'abbandono dei figli.

L'esplosione numerica della terza età ha colto impreparati non solo le strutture assistenziali, ma gli stessi ambienti scientifici. Il processo biologico dell'invecchiamento ed i cambiamenti fisiologici e psicologici che induce sono ancora poco noti. Solo recentemente il cervello senile ha cominciato ad essere oggetto di studi specifici, dai quali risulta un primo dato confortante: l'età avanzata non comporta necessariamente un declino delle facoltà cognitive. Devono essere approfondite le ricerche sui rapporti fra invecchiamento funzionale e invecchiamento cronologico, per comprendere perché le trasformazioni fisiologiche della vecchiaia si manifestino in alcuni individui piuttosto che in altri. Mancano inoltre adeguati «marcatori» biologici che permettano di distinguere i normali cambiamenti correlati all'età da quelli patologici. Nella strada resta dunque da fare per conoscere meglio questa fase della nostra esistenza e per evitare così che la maggior parte degli anziani precipiti nella spirale perversa della malattia dell'invalidità e del isolamento sociale.

Il virus del computer potrebbe distruggerci

MILANO In Italia si chiama «virus della pallina» - con i nomi «italian virus» - con i nomi che l'hanno creato gli studenti del Politecnico di Torino. Il risultato è sempre lo stesso: se un computer non è «infetto» comincia ad apparire sul suo video una pallina che rimbalza come una palla da tennis. L'elaboratore si blocca per rimetterlo in funzione bisogna spegnerlo ma così facendo c'è il rischio di perdere dati preziosi contenuti nella sua memoria centrale. Gli studenti di Torino indicano i professori non sono affatto di spiaciuti delle qualità che dimostrano questi ragazzi. Del resto non è forse un mago dell'informatica come Harold Joseph Highland Università di New York a proclamare ai quattro venti: «Dati un virus e uno studente brillante e accademico mesorabillante il vostro sistema?».

Eccoci al convegno sul «virus del computer» organizzato a Milano dallo Smau di fronte a questo apparentemente in spiegabile paradosso il «mal sottile» dell'informatica, cioè la tecnica per distruggere un sistema operativo è un ottimo esercizio per valutare le capacità dei futuri informatici. Finché rimangono in queste dimensioni», avverte un altro grande «re del mondo simulato» Edward Fredkin Università di Boston. «Finché il virus è prodotto da chi si diverte, non c'è motivo di preoccupazione perché i difensori del sistema continueranno a vincere questo scontro tra l'artigianità e le forze che il pericolo nasce quando l'attaccante è motivato».

Quali siano queste motivazioni le spiega Marco Mezzalana, uno di quei professori torinesi che non si nascondono dietro un dito perché di ce «certamente in un corso universitario ben fatto un giovanotto sveglio impara a produrre virus, però noi gli insegniamo anche a fabbricare i vaccini». Il fenomeno virus è sempre esistito da quando esistono i computer. «Adesso aggiunge il professore - è uscito dal circuito ed ha cominciato a non addetti ai lavori. Per questo se ne parla con tanto interesse. Non dimentichiamo che ancora adesso negli Usa il 50 per cento del sistema operativo è un ottimo esercizio per valutare le capacità dei futuri informatici. Finché rimangono in queste dimensioni», avverte un altro grande «re del mondo simulato» Edward Fredkin Università di Boston. «Finché il virus è prodotto da chi si diverte, non c'è motivo di preoccupazione perché i difensori del sistema continueranno a vincere questo scontro tra l'artigianità e le forze che il pericolo nasce quando l'attaccante è motivato».

definita del «cavallo di Troia» cioè le istruzioni in genere di strutture che rendono i virus così temibili.

Nessuno sa esattamente quanto sia esteso questo fenomeno poiché nessuno ha mai realizzato un censimento dei virus e dei suoi effetti. Può forse interessare il risultato di un piccolo questionario distribuito fra i 400 partecipanti al convegno dello Smau quasi metà delle società presenti (esattamente il 44 per cento) è stata interessata da manifestazioni da virus sui personal mentre il 21 per cento ha subito l'immissione di programmi indesiderati nel proprio sistema informatico.

Senza pretendere di far assumere a questi numeri un valore diverso da quello simbolico che la fase di transizione dalla società dei «cavalieri senza macchia e senza paura» a quella dei «professionisti di virus» è entrata nella fase finale. Questo spiega le preoccupazioni dell'industria, ma anche il suo impegno. «Ci sono già in commercio - annuncia il prof. Highland - venti prodotti antivirali. Sono pacchetti

che vaccinano i programmi e che vanno installati macchina per macchina», Giovanni De Gili, direttore del Dipartimento di informatica all'Università di Milano, ha scritto un «rapporto sui virus» che è un vero e proprio manuale per combattere l'infezione. Molto più difficili e complesse le tecniche di recupero di quelle preventive che invitano soprattutto all'adozione di misure cautelative da parte dell'utente.

Così per terminare questa specie di viaggio meteo-foro nella medicina dell'informatica apprendiamo che come è necessario sfuggire dai partenti sessuali sconosciuti per prevenire l'Aids non bisogna infilare dischetti di dubbia provenienza nei propri computer. E non bisogna neppure portare a casa floppy dall'ufficio da utilizzare nella macchina con cui giocano i figli. Poi venivano indotti a veicoli inconsapevoli di questo errore «male del secolo». Forse è per questa ragione che quelli di loro che riescono a studiare dal prof. Mezzalana hanno deciso di vendersi in nome di tutti.

rosati LANCIA

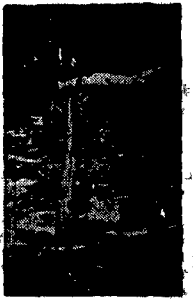
ieri ● minima 18°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 5,35
e tramonta alle 20,48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

ATA Unipol

CONTRATTI
COMPRANDO
ASSICURAZIONE
VIA CON ARRETRATI E TASSI
GARANZIA
C.A.S.



Piazza Dante Centrale Enel al posto... degli alberi

Li hanno tagliati, decisi a far posto alla centrale Enel. I vecchi alberi di piazza Dante, da ieri non ci sono più. Con loro sparisce l'ombra. Il verde, quel poco di verde e bellezza preziosa agli occhi e allo spirito. Seghe taglienti li hanno irrimediabilmente strappati alla vita. Di loro resta solo qualche centimetro di tronco a perenne ricordo del «quasi». Non si poteva almeno adrarci e ripiantarli in un'altra zolla di terra ancora libera da cavì, tralci e fili?

Buon Pastore «Solidarietà alle femministe sfrottate»

Giubilo ha tentato di cacciare le donne con la solita durezza varata in notturna. Pasqualina Neapolitano, neoparlamentare europea del Pci, scende in campo per difendere la sede internazionale delle donne in via della Lungara. «Solidarietà con le femministe - ha detto - e dal momento che al Buon Pastore operano gruppi internazionali di attivismo livello, come quello sul linguaggio "Altra Sabatini", porterò il caso alla commissione europea sulla parità».

Comune in crisi Delegazione Psi dal prefetto

chiesto ad Alessandro Voci di intervenire per la convocazione del consiglio comunale date le ripetute inadempienze e le omissioni del sindaco Giubilo» spiega un comunicato del Psi. Il prefetto ha assicurato il proprio intervento «in rapporto alle sue prerogative».

Caritas Un telefono per aiutare i barboni

Un centralino dove segnalare i barboni, i mendicanti, gli immigrati, i poveri. Tutti coloro che non hanno un tetto sotto il quale dormire. È l'iniziativa della Caritas che da tempo è impegnata per l'assistenza agli emarginati. Il nuovo progetto si chiama «Servizio di assistenza notturna a senza fissa dimora». Il centralino si trova nei locali di via dei Marconi, il numero telefonico da chiamare per segnalare i senza tetto e far intervenire i volontari della Caritas è il 4941096.

Referendum Tutti i tavoli dove si firma oggi

Muniti di un valido documento di riconoscimento anche oggi basta scegliere il tavolo più comodo per poter firmare contro caccia e pesticidi. Dalle 9 alle 13 si potrà firmare ai banchetti di piazza dei Mirli, del mercato di Ponte Milvio e Andrea Doria. Nel pomeriggio invece, dalle 16 alle 20, si potrà firmare da Cino a San Giovanni, alla tipografia di viale Marconi, in piazza di Spagna, viale Libia, via Cola di Rienzo, via Orazio Della Sbirra ad Ostia, in piazza della Balduina e piazzale San Giovanni al giardinetti Lemmata Atac.

«Per Roma una lista verde unica, civica e arcobaleno»

Pensando alle elezioni d'autunno hanno lanciato la loro idea, una grande e unica lista verde, «alternativa, civica e arcobaleno». È la proposta di Paolo Guerra, consigliere comunale della lista Verde e di Giuliano Ventura consigliere comunale della lista Democrazia proletaria, presentata ieri insieme alla segretaria di Dp, Loredana De Pretis e dal comitato promotore della nuova lista. Dp, verdi e comitato promotore chiedono inoltre, l'immediata convocazione del consiglio comunale, le dimissioni del sindaco Giubilo e della sua giunta e le elezioni amministrative per il mese di Ottobre.

Castelli Tangenziale contro il traffico

Una tangenziale alla via Appia collegherà Albano, Ariccia, Genzano, Castelgandolfo e Nemi. Oltre 9 chilometri di asfalto per tentare di alleggerire il traffico dei Castelli Romani. L'opera, compresa nel piano pluriennale regionale di interventi per la viabilità ha già avuto l'autorizzazione di massima da parte della Regione. L'assessore all'urbanistica Raniero Benedetto, ha già concesso infatti alla Provincia di Roma, l'autorizzazione per la realizzazione della tangenziale.

ROSSELLA RIBERTI

Il Tribunale amministrativo La giunta attacca i giudici: blocca i raddoppi «Decisione inconcepibile» della collina Fleming e di parte dell'Olimpica Il Pci accusa il sindaco: «Il frutto degli imbrogli»

Il Tar stritola i Mondiali bocciate altre due opere

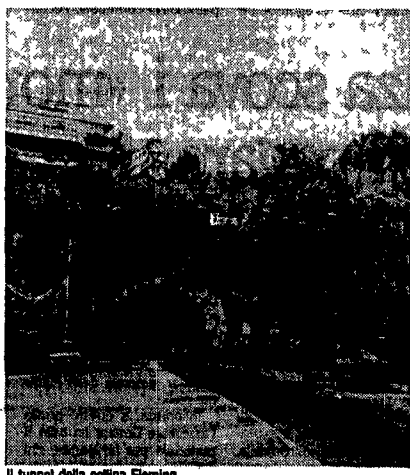
Opere Mondiali addio. Ieri il Tar, dopo aver bocciato l'altro giorno la sistemazione di corso Francia, ha bocciato anche il raddoppio del tunnel della collina Fleming e quello dell'Olimpica. Nessuna possibilità, di chiudere i cantieri in tempo per l'inizio dei Mondiali Dal Campidoglio dure polemiche contro il Tar. Il Pci accusa la giunta. «A questo ci hanno portato l'incapacità, l'arroganza e gli imbrogli di Giubilo».

STEFANO DI MICHELE

I Mondiali si sono sbriciolati tra le mani della giunta. Il Tar, dopo la decisione del 10 luglio di bloccare i lavori di ristrutturazione per corso Francia, ha ieri inferto quello che, in Campidoglio, giudicano il colpo finale. Con una nuova sentenza ha infatti bloccato, per almeno quattro mesi, ogni lavoro per il raddoppio della galleria sotto la collina Fleming e di quello del vicino lotto della via Olimpica. E nelle due pagine con le quali il Tar motiva la sua decisione c'è anche una rivelazione sconcertante: «E meno - hanno scritto i giudici amministrativi - che il progetto di opera pubblica è stato redatto senza un preventivo esame di fatto dei luoghi. In pratica, lavori miliardari preparati a tavolino. Costi il Comune viene invitato a ricominciare il presupposto del progetto, naturalmente «previa verifica a seguito idoneo sopralluogo». Il ricorso era stato presentato da due artigiani della zona, che avrebbero dovuto andarsene con l'inizio dei lavori, preventivamente per il 10 luglio. «A vanificare un danno grave ed irreparabile - spiegano i legali del Comune - è una carrozzeria, forse anche abusiva, il cui terreno dovrebbe essere tagliato da una delle rampe dello svincolo». «Non abbiamo mai chiesto la sospensione del raddoppio della collina Fleming - sostiene l'avvocato Franco Gaetano Scoca, a nome dei due artigiani - ma solo difesa gli interessi dei nostri clienti».

La decisione ha gettato nello scompiglio il Campidoglio. «È mai possibile - si sfoga l'assessore ai Lavori pubblici, Massimo Palombi, al centro di molte polemiche per i criteri di appalto delle opere - che un diritto di un demolitore possa contare più di quello stabilito da una legge nazionale? Di più, Palombi non vuole aggiungere. Mentre la giunta fa sapere di aver subito presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza, nel palazzo senatorio le critiche e le polemiche nei confronti del Tar sono sempre più roventi. «È una decisione intollerabile, inaccettabile ed incredibile - commenta l'assessore al Traffico Gabriele Mori, dc come Palombi - Non si può sospendere così un provvedimento del genere, che aiuta una legge nazionale. Questa sentenza è uguale a quella su via delle Montagne Rosse per il metrò e mi ricorda che il Tar lavora contro la città di Roma». Come Mori la pensa anche il repubblicano Saverio Coltura, responsabile dei Mondiali per il Campidoglio. «Siamo alla falda, a questo punto il gioco è diventato incomprensibile e inaccettabile. Non si potrà fare più niente, assolutamente più niente - è il suo parere - In questa città appena un'opera tocca privilegi di singoli o di corporazioni si scatenano i meccanismi che bloccano. Ora di tutte le opere di importante non è rimasto che lo svincolo per il centro Rai a Saxa Rubra in termini di denaro siamo finiti a 30 massimo 50 miliardi».

Intatti veri l'amministrazione è stata spietata anche a rinviare la richiesta del mutuo per il metrò al Flaminio, dal momento che non sono ancora pronti tutti i documenti. Ora davvero è meno di un'ipotesi la possibilità di chiudere tutti i cantieri delle grandi opere entro il 15 maggio del '90, come stabilisce il decreto del governo. Si parla di iniziare i lavori entro il 10-15 luglio, ma in Campidoglio il clima che si respira è quello di grande scetticismo. «Quest'ultima decisione del Tar è la dimostrazione lampante dell'incapacità, dell'inefficienza e dell'irresponsabilità della giunta Giubilo - è il duro giudizio del consigliere comunista Piero Sabatini - Il gonfiamento degli appalti e la volontà di affidare a trattativa privata le opere ad ogni costo, sapendo bene che i tempi erano abbondantemente scaduti hanno portato a questo imbroglio ed a un incredibile spreco di denaro pubblico. Chi è responsabile di tutto ciò deve pagare». L'incognita è anche sui contratti. Se sono già stati firmati (la giunta giurano di no) consentirebbero alle imprese di rivalersi economicamente sul Comune e di non pagare alcuna penale. E l'ultimo smacco potrebbe essere proprio la finale dei Mondiali. Se lo stadio Olimpico non sarà pronto in tempo - e nessuno può giurare che lo sarà - c'è la possibilità che venga giocata a Milano. E la brutta figura della capitale sarebbe completa.



Il tunnel della collina Fleming

Ostia Per il comune la parola al referendum

Calato il sipario sulla campagna elettorale, il referendum consultivo su «Ostia comune» è arrivato alla prova del voto. Domani, a partire dalle 8 fino alle 21, circa 130 mila persone potranno votare nei 186 seggi allestiti per l'occasione. Qualcuno sfoglierà la margherita fino all'ultimo istante. Ieri sera il Pci schierato ufficialmente per il «sì» ha chiuso la campagna referendaria con un intervento del neodeputato europeo Pasqua-

lina Neapolitano. Nessuno la prevedeva, ma, stando agli schieramenti, il «sì» raccoglie l'adesione della sinistra, uscita vincitrice il 18 giugno, gli ambientalisti, la Cgil, il Movimento federativo democratico e, a titolo personale, assessori provinciali socialisti, Massimo Severo Giannini, assessore comunale, all'annona, Corrado Bernardo, democristiano e il presidente del Ciapel Giacomo D'Avessa. Dall'altra parte la Dc, divisa, il Pri e l'Associazione per la tutela dell'integrità di Roma Mobilitata contro le astensioni l'Ascom, l'associazione locale del movimento Manifesti che invitano a votare, comunque, sono stati difficili in quest'ultima settimana in tutti i quartieri del litorale. I risultati del voto saranno resi noti dal Campidoglio nella serata di domenica.

In piazza Vittorio Megamanifesto d'arte per nascondere i ponteggi

Quattrocentocinquanta metri quadrati. Tanto misura il supermanifesto che il 3 luglio prossimo verrà affisso sulle impalcature di un palazzo in corso di ristrutturazione in piazza Vittorio. Riproducherà un bozzetto appositamente ideato da Ugo Attardi e sostituirà i teli verdi di protezione che solitamente ricoprono i ponteggi. Il megatelo nelle intenzioni dell'assessore al servizio affissioni e pubblicità Luigi Celestare Angriani dovrebbe dimostrare che anche la pubblicità e i cantieri possono diventare momenti di arte della città. Una sorta di ginece iniziativa di autopromozione organizzata da Angriani. «C'è alla mano l'assessore ha tracciato un bilancio più che soddisfacente della sua attività. Dal 1° gennaio il suo servizio ha provveduto a rimuovere 732 strutture pubblicitarie abusive mentre altre 300 sono state tolte diretta-

mente dalle società proprietarie, ha smantellato insegne fuori misura o non autorizzate e cancellato numerose scritte su muri e monumenti. Sono stati rimossi 40 stralci, emesse 100 convenzioni per danneggiamento di alberi, eseguiti 5800 processi verbali per manifesti abusivi, 2000 per impianti abusivi, staccati 12.000 manifesti pirata, preparate e in parte distribuite apposite targhette punzonate da affiggere su ogni impianto pubblicitario autorizzato, una specie di carta di identità per smascherare gli abusivi. Tutto a fronte delle, dunque. Nel 1988 è aumentato anche il gettito dell'imposta di pubblicità passando da 10 a 18 miliardi, a cui vanno aggiunti altri 2 miliardi e mezzo per altre entrate di servizio. Ma Angriani non si accontenta: per contrastare l'abusivismo dilagante l'assessore intende affidare a cooperative esterne il servizio di affissione.

Da 2500 a 50 miliardi svanisce il sogno del '90

Opere faraoniche per 2500 miliardi. Avrebbero dovuto essere i cantieri della «nuova capitale» del '90. Ma il sogno è svanito. I miliardi, ora, sono diventati meno di 50, e anche per questi la sorte è incerta. Si dovrebbe iniziare a lavorare alla viabilità del centro Rai, per cui però ancora non sono stati concessi i mutui. Sicuri solo i parcheggi myroni, affidati con la gara «ufficiosa», come proposto dal Pci.

STEFANO POLACCHI

Non sono rimaste neanche più le briciole del 2 mila e 500 miliardi che avrebbero dovuto rifare Roma per il appuntamento mondiale del '90. Si sono ridotti a neanche 50 i miliardi per il «make up» intorno allo stadio. Cosa è rimasto? Lavorerà il cantiere per realizzare lo svincolo all'altezza del centro Rai e si farà qualcosa per il parcheggio di piazzale dei Partigiani. Per quello di piazza Mancini invece è ancora da vedere. Ma ripercorriamo opera dopo opera, lo sfumare del «sogno mondiale».

È ancora in sella Nicola Signorelli quando il governo varò il «decreto mondiale», nel luglio dell'anno scorso. Tempi stracciati procedure abbreviate e soprattutto una bella torta con 2500 miliardi di candeline. Che però una dopo l'altra si sono consumate infortunatamente quasi tutte. Vediamole. 1) Raddoppio dell'Olimpica tra piazza Maresciallo Giardino e Tor Di Quinto, degli annessi svincoli (Maresciallo Giardino, piazza Dodi piazza Volpi, via Cassia corso Francia viale Tor di Quinto), e del parcheggio di piazza Mancini. 2) Viabilità del centro Rai. 3) Svincolo Flaminio per centro Rai e nodo di scambio gomma rotata a Grottrossa. 4) Ristrutturazione di viale Tor di Quinto, corso Francia e viale Angelico, ristrutturazione stadio Flaminio e parcheggio provvisorio a Tor di Quinto. 5) Opere accessorie ai suddetti interventi sistemazione aree a verde, illuminazione e spostamento canalizzazione di pubblici servizi. 6) Ristrutturazione illuminazione in prossimità dei monumenti interessati dai Mondiali. 7) Adeguamento semafori in Frati. 8) Risanamento strade tra piazza da Verazzano e via Capitano Bavastro. Ponte sul parco Fa tra via Marco Polo e piazza da Verazzano. 9) Parcheggio di scambio alla stazione Tiburtina Cinecittà, Saxa Rubra, piazzale Partigiani Osteria del Curato. 10) Attraversamento parco dell'Appia Antica, interconnessioni tra l'Appia e la Tuscolana. 11) Itinerari tangenziali Campitolo, Flaminio e Stadio Olimpico. Adeguamento viabilità Scalo San Lorenzo e interconnessione con Togliattigrad viale della Primavera, via Monti Tiburtina. 12) Completamento collegamenti con Foro Italico tangenziale est: svincolo via Tiburtina, via Fiorentina via Newton, via Magliana, Quinto e viale Angelico sono stati chiesti i mutui, che arriveranno a fine mese. Lo stesso vale per l'illuminazione dei monumenti. I parcheggi si faranno, e sono stati affidati con una gara ufficiosa come proposto dal Pci. Per il resto si tratta di opere già in cantiere dai tempi della vecchia giunta di sinistra, o di opere che salteranno. Ma anche per il centro Rai, per cui erano stati preventivati 400 giorni di lavoro, la sorte è incerta. I conti, infatti, porterebbero ben oltre il termine ultimo del 15 maggio '90.

Momenti di panico in tutta la zona per una tentata rapina Sparatoria tra banditi e polizia

Assalto alle poste di San Giovanni

Quando è armata la polizia, il «palco» che doveva tenere aperta la porta automatica è scappato e due rapinatori sono nati intrappolati dentro l'ufficio postale. Sono riusciti a fuggire dal terrazzo del secondo piano dopo aver sfondato una vetrata. C'è stata una fiondata sparatoria, San Giovanni è rimasta bloccata per ore. Nella fuga i ladri si sono disfatti del bottino - 14 milioni in biglietti da 1000 lire.

GIANNI CIPRIANI

Credevano di aver organizzato tutto alla perfezione. Un «basista» che avrebbe fatto trovare loro aperta una porta secondaria per entrare dentro l'ufficio postale, due «pali» sulla strada per controllare che tutto fosse tranquillo ed un terzo con il solo compito di tenere aperta la porta automatica a scatto (che si apre solo azionando un bottone dall'interno) perché la via di fuga fosse libera. L'intervento immediato di due volanti della polizia ha mandato all'aria tutti i loro piani. I «pali» sono fuggiti, la porta automatica si

è chiusa e due rapinatori sono nati intrappolati negli uffici. Sono stati minuti di terrore. Dalla strada i poliziotti si sono messi a sparare contro i ladri in fuga dentro i due hanno cercato disperatamente di trovare una via per scappare. Alla fine mentre i 24 impiegati, terrorizzati erano sdraiati a terra sono riusciti a salire fin sul terrazzo delle poste a far perdere le loro tracce dopo essersi disfatti del magro bottino - 14 milioni in biglietti da 1000 lire.

I rapinatori sono entrati in azione ieri mattina alcuni minuti dopo le otto. Sapevano che di buon'ora sarebbe arrivato un portavalori blindato con alcune centinaia di milioni.

I soldi necessari per il pagamento delle pensioni il furto non è arrivato. Da un ingresso secondario, probabilmente lasciato aperto da un «basista» sono entrati in tre. Due armati di pistola con grossi occhiali scuri e il complice che doveva tenere aperta la porta. Due «pali» erano rimasti fuori. Il «teleallarme» è scattato nello stesso istante. In via Taranto nel giro di pochi minuti sono arrivate due volanti. I complici sono scappati. Con la porta chiusa i due rapinatori armati hanno cercato disperatamente una via per fuggire. Hanno sparato contro una porta blindata, cercando di aprirla. Alla fine sono riusciti a salire fino al secondo piano delle poste. Una vetrata li divideva dal terrazzo: proprio come nei film si sono catapultati e l'hanno sfondata. Sanguinanti sono riusciti a calarsi da una grondaia, hanno abbandonato le due pistole e il sacco con dentro 14 milioni e sono scappati.

In tutta la zona circostante ci sono stati momenti di grande tensione, soprattutto per i numerosi colpi di pistola esplosi dagli agenti nel tentativo di bloccare i banditi. Per la confusione alcune strade sono rimaste bloccate fino a tarda mattinata. Le indagini sono state affidate al dirigente della quinta sezione della squadra mobile Antonio Del Greco che ieri ha ascoltato come testimoni i 24 dipendenti dell'ufficio postale.

E se crollasse il Colosseo?

Ha resistito a inenarrabili peripezie travolta da un turbinio di eventi che secolo dopo secolo hanno segnato, è il caso di dirlo la storia. Roma, città eterna per antonomasia, tanto da resistere persino all'arroganza intraprendente di tanti incompetenti che si sono avventurati sugli scranni del governo cittadino. Ma se un bel giorno il Colosseo crollasse?

E se un bel giorno il Colosseo crollasse? Un luogo comune, largamente popolare, vuole la capitale indenne dal rischio di venire annientata da un terremoto. Ma, a scanso di equivoci, c'è chi simula sul computer, il possibile day-after. Uno studio dell'università «La Sapienza» sta disegnando la mappa della «solidità» del terreno su cui poggiamo i piedi. Unica certezza la cupola di S. Pietro si salverà.

MARINA MASTROLUCA

amministratori e amministratori il pericolo di stramazzare al suolo in mille pezzi non lascia immuni palazzi vecchi e nuovi della capitale.

Lo spartacuse tra quelli che hanno una qualche possibilità di cavarsela e quelli che proprio non sarebbero in grado di reggersi dritti si chiama «competenza». Non tanto quella di architetti, geometri o ingegneri, che

pure conta, ma quella del terreno più o meno in grado di parare gli urti di un sottosuolo scatenato dalle onde sismiche.

Sopravvissuti a storiche sfilate e disavventure politiche, chiese e palazzi romani potrebbero sparire così, di punto in bianco, per «incompetenza» - senza allusioni batdate bene - con grande disappunto di noi tutti e vesp-

più dei giapponesi, arrivati armati di macchine fotografiche e rimasti sprovvisti di soggetti artistici da vedersi con comodo a casa.

Tranquilli, però. Nel dilagare di tanta incertezza, si mane pur sempre un appiglio e non di poco conto. Poggiate su un terreno «competente», la cupola di San Pietro, assicurano gli studiosi della «Sapienza» rimarrà al suo posto accada quel che accada, terremoti compresi, sfidando con il suo profilo imponente ogni avversità. Così se proprio tutto il resto dovesse venir giù, potremmo sempre arrampicarci sulla cupola e guardare la spiantata tutto intorno, distesa a perdita d'occhio. E magari dire sospirando: «Ti ricordi quando c'era il Colosseo?»

**Montalto
Via libera
alla giunta
Dc-Pci**

■ Sarà una giunta Dc-Pci ad amministrare Montalto di Castro nei prossimi cinque anni. A circa un mese dalle elezioni amministrative e dopo infruttuose trattative tra democristiani e socialisti, le sezioni comunali della Dc e del Pci hanno raggiunto un accordo di programma che ha consentito di formare la nuova maggioranza e lasciare fuori il Psi ed il sindaco uscente, il socialista Leo Lupidi. Nella consultazione del 28 maggio scorso la Dc aveva ottenuto il 32,2%, il Pci il 31,7% e il Psi il 20,3%.

Oltre che sul programma, l'accordo è stato raggiunto anche per quanto riguarda la composizione della nuova giunta: il sindaco sarà democristiano e il vice sindaco comunista, gli assessori saranno tre per partito.

Alla Dc andranno le deleghe all'urbanistica, al turismo e spettacolo, alla sanità, al commercio e all'artigianato, mentre al Pci andranno i lavori pubblici, l'energia, lo sport, il bilancio, l'agricoltura e la pubblica istruzione.

I due partiti hanno già richiesto al sindaco la convocazione urgente del consiglio comunale per rendere ufficiale l'accordo e quindi votare la nuova giunta e anche i nomi del sindaco e degli assessori saranno resi noti soltanto durante il consiglio. Sulla rottura tra Dc e Psi non ci sono versioni ufficiali, ma sembra sia da ricondurre al rifiuto del Psi di rispettare l'accordo per il cambio del sindaco che dopo i cinque anni trascorsi doveva questa volta essere un democristiano. La nuova maggioranza al comune di Montalto è stata accolta con freddezza dalle segreterie provinciali dei partiti e addirittura il segretario provinciale della Dc, Angelo Fomasiero, ha detto: «Non conosciamo i termini precisi che hanno unito democristiani e comunisti, comunque possiamo affermare ufficialmente che non siamo d'accordo». Anche per la segreteria provinciale del Pci si tratta di un «puro fatto locale che riguarda Montalto di Castro e il suo futuro, un accordo senza interferenze esterne». Si tratta ora di vedere se la giunta «anomala» di Montalto avrà, in particolare per le reazioni del Psi, ripercussioni sul quadro politico provinciale. □A.Q.

**Durissime accuse del Pci
contro l'assessore alla casa
«Metodi mafiosi e clientelari,
intervenga il magistrato»**

«Gerace trova casa agli amici»

Tre pagine fitte fitte di accuse. Il Pci romano punta il dito contro l'assessore dc alla casa Antonio Gerace e i suoi metodi «mafiosi e clientelari». In un'affollata conferenza stampa denunciati i gravi ritardi per l'assegnazione delle case agli sfrattati, gli sgomberi contro le femministe del Buon Pastore e i centri sociali. «Gerace paga il prezzo ai suoi elettori» tuona il Pci mentre l'assessore annuncia querelle.

CLAUDIA ARLETTI

■ Dovrebbe aver già fatto le valigie. Invece sfuma provvedimenti come se la crisi e l'autoscioglimento fossero cose di altri municipi. «Mafiosi e clientelari», secondo il Pci, sono i criteri con cui distribuisce alloggi e ordina sgomberi. Su Antonio Gerace, assessore democristiano alla casa, ce n'è abbastanza perché intervenga il magistrato. Ieri, durante un'affollatissima conferenza stampa cui hanno partecipato i consiglieri Pci Esterino Montalto, Antonio Faloni e Franco Prisco e il segretario regionale del Sunia Daniele Barbieri, sono state presentate tre pagine fitte fitte di accuse precise. Ecco uno per uno i motivi per cui le iniziative targate Gerace devono essere sottoposte al vaglio della magistratura.

■ La graduatoria per l'assegnazione delle case agli sfrattati c'è, è pronta, ma giace chiusa a chiave in qualche cassetto della segreteria dell'assessore. Gerace aveva accusato la commissione provinciale che si occupa della graduatoria di non avergli fatto ancora avere l'elenco. Ma una lettera indignata firmata dal presidente della commissione Mario Pacifico ha smentito tutto: «Il nostro lavoro è finito da tempo», questo il senso dello scritto, «abbiamo fatto la lista e l'abbiamo spedita all'assessore. Vediamo di ristabilire la verità dei fatti». Intanto centinaia di famiglie aspettano da mesi di sapere se avranno un tetto.

■ Far piazza pulita. Ma non degli occupanti abusivi. Presi di mira a suon di sgomberi e

sfratti sono i centri sociali, le femministe del Buon Pastore, le cooperative di assistenza all'infanzia, le cooperative agricole. Ritorsione verso l'opposizione che fa il suo mestiere esigendo trasparenza. Così il Pci spiega questi provvedimenti. Dall'Arca-ragazza alla cooperativa Nuova Agricoltura all'Ainus (altra cooperativa che si occupa del recupero di stabili allo sfascio), risultano colpite le associazioni democratiche e di sinistra.

■ Gli amici da sistemare. «Gerace paga il prezzo ai suoi elettori», dice il Pci. L'assessore fa «preassegnazioni» di alloggi stabilendo da sé a chi dare casa. Glielo consente una «memoria» di Giunta - atto che non ha alcun valore giuridico - approvato misteriosamente in febbraio. Sfrattando le famiglie del centro storico, con questo artificio, per il Pci in viale Mazzini e in via Andreoli hanno per il momento trovato una decorosa sistemazione Filippo Cosenini di Rai Regione e alti funzionari.

■ Un affare di 110 miliardi. Per chi? Magari si sapesse. Ma tanto costerà al contribuente informatizzare i dati sul patrimonio comunale. Pecca-

**In un documento di tre pagine
denunciata serie di «stranezze»
L'amministratore furibondo:
«Menzogne, andrò dall'avvocato»**

to che un analogo progetto già ci sia. È un'altra storia di cassette chiuse a doppia mandata: Gerace ammette che prima del bando per la gara dell'appalto c'erano già dei pretendenti. Ma non fa i nomi. Non si sa neppure chi, tra i 19 «concorrenti», abbia vinto la gara. Altre delibere per centinaia di miliardi riguardano un contratto in leasing con la società Edil-Laurentina per immobili da destinare ad assistenza alloggiativa, l'affitto di un nuovo autoparco, l'acquisto di immobili ad Ostia dalla Federimmobiliare (2 milioni e seicentomila lire al metro quadrato).

■ Ma quali metodi mafiosi? ha tuonato ieri l'assessore dopo la conferenza stampa del Pci. «È una campagna diffamatoria», gli ha tenuto d'occhio il Pci. «È una campagna diffusa nel pomeriggio. Intanto Gerace ha annunciato una querela per diffamazione definendo «strumentali, menzognere e mistificanti» le accuse di comunisti. Nessuna replica specifica a quanto denunciato nella conferenza stampa, solo una controaccusa: «È il Pci che è andato avanti per anni a forza di malsversazioni e clientele».



Abitazioni in centro storico

**Riconversione delle centrali
Primi dati del referendum**

**Civitavecchia
Valanga di «Sì»
per il metano**

Il responso del popolo inquinato di Civitavecchia è stato cristallino. Nel referendum consultivo di domenica scorsa, in 27.567 (93%) hanno detto «sì» alla riconversione a metano delle centrali termoelettriche di Civitavecchia e di Montalto di Castro. 26.658 i «sì», (94%) all'introduzione di denitrificatori e 23.006 (80%) alla chiusura della centrale di Fiumareta. Presto i risultati degli altri 6 comuni.

SILVIO BERANEK

■ CIVITAVECCHIA. Basta con il grave inquinamento delle centrali Enel. La gente di Civitavecchia vuole l'aria pulita. Il polo energetico di Montalto deve essere di taglia ridotta. Tutte le centrali devono funzionare a metano. Questo il senso del risultato del referendum consultivo che si è svolto domenica a Civitavecchia e in sei comuni del comprensorio, in concomitanza con le elezioni europee. Per ora c'è il risultato della città portuale. Su 39.188 elettori iscritti ha votato a Civitavecchia 181,4%, una percentuale molto alta se si pensa che alle europee i votanti erano stati 186,2% e che la consegna a casa delle schede ha creato confusione tra i meno informati. Al primo quesito, che richiedeva la meta-riconversione delle centrali Enel di Civitavecchia e del polo di Montalto e la riduzione della sua taglia, hanno risposto «Sì» 27.567 (il 93,1%) e solo 2.056 sono stati i «No» (5,9%). 26.658 (il 94,1%) sono stati i «Sì» per l'introduzione dei denitrificatori per ridurre gli ossidi di azoto; i «No» sono stati 1.674 (5,9%). Al di là delle aspettative il risultato del terzo quesito referendario. Si temeva che l'incertezza sul futuro delle maestranze della vecchia centrale di Fiumareta potesse condizionare il «Sì» alla sua chiusura entro il 1990 e alla restituzione dell'area alla città. Invece c'è stato un «Sì» plebiscitario (23.006 pari al 79,9%) e i «No» sono stati solo 5.792 (20,1%). Le schede bianche sono state il 5,5%. Viva soddisfazione in città, soprattutto fra gli ambientalisti e chi ha creduto nel referendum. I rappresentanti del comitato promotore per il referendum (Wwf, Dp e Lega per l'ambiente) hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio incaricato De Mita con il risultato della consultazione popolare. «Speriamo che la richiesta popolare così netta venga ben gestita dalle forze politiche - dicono polemicamente gli ambientalisti - Ora però ci vogliono i fatti». Soltanto il partito comunista e i Verdi infatti hanno condotto una campagna di sensibilizzazione nei confronti della gente; gli altri partiti si erano pressoché disinteressati al referendum. «Siamo soddisfatti perché abbiamo creduto nella consultazione popolare e l'abbiamo appoggiata non solo a parole, ma confrontandoci con la gente - dice Emilio Gatti, responsabile del settore energia-ambiente della federazione comunista - Abbiamo da tempo le nostre proposte sulle centrali di Civitavecchia e su Montalto, ora chiediamo un confronto diretto con il governo». La richiesta di un incontro con la Regione, le Province di Roma e Viterbo, i sette comuni interessati viene dall'assessore provinciale all'ambiente Alos De Luca. «Dobbiamo chiedere l'applicazione delle direttive Cee a Civitavecchia. Bisogna ridurre i 1200 milligrammi a metro cubo di anidride solforosa attuali al 400 della Cee. Il risultato del referendum è un'arma in più per i comuni, ma debbono saperla usare bene. Civitavecchia deve diventare un centro pilota per la lotta all'inquinamento». Soddisfazione da parte del sindaco Barbanelli: «Siamo chiamati a saper gestire questo risultato molto significativo per l'altissima partecipazione della gente. Siamo consapevoli che il compito non è facile, ma il Comune ha già dimostrato il suo impegno per una qualità della vita migliore. I lavoratori della centrale di Fiumareta sappiano che sapremo tutelare il loro diritto al lavoro».

**La Finanza scova i «morosi»
«Ora fateli pagare»**

STEFANO POLACCHI

■ Adesso dovranno pagare. La Guardia di finanza li ha «scovati»: tutti i morosi delle case comunali, quelli che magari abitano in pieno centro e non pagano nemmeno il canone, sono stati identificati. Nomi, cognomi, indirizzi: tutto in diciannove volumi, grossi ognuno come due «guide Monaci». L'inchiesta delle fiamme gialle, iniziata circa otto mesi fa, è finita ora sulle scrivanie della Procura generale della Corte dei con-

ti Chi pagherà il conto? La «bolletta» è salatissima: 46 miliardi tra canoni d'affitto e di riscaldamento; evasi dagli inquilini di 8.263 appartamenti di proprietà comunale.

Al setaccio del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, finora, è passato circa un terzo del patrimonio immobiliare capitolino, ovvero 10mila appartamenti. Di questi, oltre 8mila, come si è detto, sono risultati occupati da «morosi». Ovvero,

la Procura della Corte dei Conti potrebbe instaurare un giudizio sulla responsabilità amministrativa dei titolari dell'assessorato alla casa che non hanno riscosso i balzelli di spertanza capitolina, il che porterebbe una lunga lista di amministratori davanti ai magistrati, per saldare il carissimo conto di 46 miliardi. Ma non basta. Non è escluso l'intervento della Procura della Repubblica, alla quale l'inchiesta è stata inviata per conoscenza, e che potrebbe rinvenire non improbabili

reati nell'incuria degli amministratori comunali.

I diciannove volumoni della Guardia di finanza, così, potrebbero gettare carne sulla brace già preparata dal sostituto procuratore Cesare Martellino, che aveva anche ascoltato l'assessore Gerace e aveva dato il via a un'inchiesta sugli inquilini delle case capitoline. «È impossibile controllare, mi hanno tolto impiegati e vigili», confessò l'assessore al sostituto Martellino che lo volle interrogare, nel dicembre dello scorso an-

no. «Ma evidentemente così impossibile non è - sortito al nucleo centrale di polizia giudiziaria della Guardia di finanza - Impiegati e amministratori capitolini ci hanno preso quasi in giro quando abbiamo iniziato l'indagine. I nostri libroni sono la prova che la ricerca non era così difficile. Possibile che l'assessorato, in tanti anni, con i computer, gli impiegati e i vigili, non è riuscito a fare questo lavoro? Noi abbiamo impiegato solo alcuni mesi».

OGGI APERTO

GRAN BAZAAR

roma

via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI

GRANDIOSA VENDITA

BAMBINO		UOMO		DONNA	
Canottiere cotone	L. 4.000	Costumi interi bambina	L. 12.000	Bermuda francesi	L. 9.000
Magliette polo francesi	L. 8.000	Camicie	L. 13.000	Magliette polo francesi	L. 8.000
Pantaloni corti	L. 9.000	Bermuda	L. 9.000	Pantaloni cotone	L. 12.000
Costumi vari colori	L. 7.000	Felpe nota casa	L. 19.000	Giubbini cotone	L. 15.000
Scarpe sport	L. 9.000	Giacche - Giubbini	L. 19.000	Costumi bagno	L. 13.000
T-Shirt tinte unite e fantasia	L. 9.000	Abiti bimba	L. 9.000	Tute sport cotone	L. 19.000
				Scarpe tela colorate	L. 7.000
				Bermuda surf	L. 15.000

TUTTO PER IL TENNIS

...ED INOLTRE TUTTO PER IL CAMPEGGIO, VASTA ESPOSIZIONE DI TENDE - CANADESI - IGLOW - SACCHI LETTO - STUOIE etc.
Esposizione: MACALLE' - Via Aurelia, 813 - Roma (800 mt. da Piazza Inerio)

NUMERI UTILI
 Pronto intervento 112
 Carabinieri 112
 Caserata centrale 4088
 Vigili del fuoco 115
 Cri ambulanza 5100
 Vigili urbani 67891
 Soccorso stradale 116
 Sangue 4956375-7578953
 Centro antiveneni 490883
 Guardia medica 475674-1-2-3-4
 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
 Aids 5311907-8448986
 Aied adolescenti 880881
 Per cardiopatici 8320649
 Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio
 Ospedale 4756741
 Policlinico 492341
 S. Camillo 5310056
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 5873298
 Gemelli 33054036
 S. Filippo Neri 3308207
 S. Pietro 38590168
 S. Eugenio 5904
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 6793338
 S. Spirito 650901
 Centro veterinaro 6221686
 Gregorio VII 5896650
 Trautvera 7902718
 Appia 7902718

Pronto intervento ambulanza
 47498
 Odontoiatrico 861312
 Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
 Alcolisti anonimi 8280476
 Rimozione auto 6789838
 Polizia stradale 5644
 Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
 Coop. auto 7594568
 Pubblici 865264
 Tassaletta 7853443
 S. Giovanni 7594842
 La Vittoria 7591535
 Era Nuova 7550856
 Sanno 6541846
 Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
 Acea Acqua 575171
 Acea Recl. luce 575161
 Enel 3606581
 Gas pronto intervento 5107
 Nettezza urbana 5403333
 Sip servizio guasti 182
 Servizio borsa 6705
 Comune di Roma 67101
 Provincia di Roma 67861
 Regione Lazio 54571
 Arci (baby sitter) 316449
 Pronto u. ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
 Aied 880661
 Orbi (prevendita biglietti) 474854444

Acotraf 5921462
 Uff. Utenti Atac 46954444
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
 Marozzi (autolinee) 460331
 Pony express 3309
 City cross 861652/8440890
 Avis (autonoleggio) 47011
 Herze (autonoleggio) 547991
 Bionoleggio 6543394
 Collalti (bicli) 6541084
 Servizio emergenza radio 67861
 337809 Canale 9 CB
 Psicologia consulenza telefonica 369434

GIORNALI DI NOTTE
 Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
 Equilino viale Manzoni (cine- ma Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
 Flaminio corso Francia, via di Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
 Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pin- ciana)
 Parioli piazza Ungheria
 Prati piazza Cola di Rienzo
 Trevi via del Tritone (Il Mes- saggero)

Lazio in Urss una regione si presenta

ANTONELLA MARRONE

Non solo Etruschi Col il Lazio si presenta con i mesi di spettacoli, mostre, cinema e altro in Unione Sovietica. Dal 27 giugno sino al 15 settembre una «carovana» di cultura laziale toccherà le principali città sovietiche: Mosca, Leningrado, Novosibirsk, Togliatti.

Un'iniziativa - ha precisato il presidente della giunta regionale, Bruno Landi - costata due miliardi e settecento milioni di cui oltre un miliardo (rispetto ad un miliardo) di trasporto ed imballaggio, ha nello stesso tempo crediamo che il «ritorno» d'immagine culturale della nostra regione ne esce, ulteriormente rafforzato. Non ci sono sponsor in quest'operazione - spiega Teodoro Cutolo, assessore regionale alla cultura - per una precisa scelta del ministero dei Beni Culturali. Visto il carattere altamente qualificato del programma il ministero ha deciso che non si potevano mettere etichette di sponsor. Per sui gli onori, oltreché gli oneri, di questa rassegna sono tutti a carico della Regione.

Le giornate della cultura del Lazio in Urss si apriranno con un concerto, a Mosca, presso la Sala delle Colonne

Ecco le aree che ospiteranno la musica d'estate Spazi rock, dov'è la novità?

ALBA SOLARO

Quali saranno gli spazi dell'estate romana per la musica? Rispondere limitandosi ad un'elencazione sarebbe facile ma non esauritivo. Alla consueta abbondanza di proposte, il panorama degli spazi disponibili replica con un paio di novità che poi tanto novità non sono. Già ampiamente collaudata, Eurilma che si estende dal Parco del Turismo alla scalinata del palazzo della Civiltà e del Lavoro continua a proporre molto jazz e qualche appuntamento di qualità come Joan Beez il 1° luglio. Il Comune ha invece pensato di individuare come spazio «alternativo» l'ex Mattatoio di Testaccio ora più noto come Campo Boario e lo ha affidato in gestione a due

agenzie, Rock Agency e Teatromusica, per un periodo che va da luglio a settembre. Di Campo Boario non ha un buon ricordo chi vi andò a vedere Frank Zappa alcuni anni fa ed ha ancora in bocca il sapore della polvere mangiata in quell'occasione. Per gli attuali gestori questi problemi non esistono più: l'area è stata ripulita e la grandezza di due campi sportivi e l'accesso ora è dal lungotevere Te staccio largo G.B. Marzi con tre cancelli e due zone parcheggio. All'interno il palco sarà sistemato in fondo e coperto sul lato sinistro verrà posto un tendone con il purto bar ristoro gestito dal Big Ma

completo di ombrelloni tavolini e sedie all'aperto, ed un piccolo palco dove al termine del concerto principale si esibiranno gruppi romani emergenti. I prezzi saranno abbastanza contenuti ed alcuni concerti gratuiti. Ecco il cartellone piuttosto vario ed interessante, inaugurazione con l'orchestra di Wilfredo Vargas il 30 giugno. Van Morrison George Fanne e Taj Mahal il 1° luglio, Mink De Ville e Richie Havana il 2 luglio, Ruby Turner il 4 (gratis), Albert King il 5 Johnny Clegg il 6, Fela Kuti il 9 The Walkers il 10 Screamin Jay Hawkins l'11, Fleetwood il 17 il James Taylor



APPUNTAMENTI

L'attacco alla legge 184/78 un obbligo contro le donne. Sul tema un incontro-dibattito oggi ore 15.30 presso l'aula del consiglio del Comune di Bracciano. Partecipano Lilliana Barca Eralda Salvato Mariella Gramaglia Pasqualina Napolitano Ivan Cavicchi Sandra Scasellati, Luigi Bonito, Antonio Castellano, Silvia Tozzi, Anna Viola, Augusta Angelucci Ada Rovero.

Assemblea sul voto Lunedì, ore 19 presso il locale della Sezione Pci Centro (Via del Corallo 3) assemblea pubblica con la partecipazione di Sandro del Fattore.

Tevere Expo La XII edizione prende il via oggi. L'inaugurazione presenta il ministro Antonio Maccanico, avverrà alle ore 19 nel quartiere fieristico allestito tra i ponti Sant'Angelo Umberto I e Cavour Orari feriali 19.00-01.00, festivi 18.00-01.00.

Feste campestre e musica per bande A Castel Giuliano di Bracciano (sulla via Braccianese a sinistra dopo il lago) domani manifestazione organizzata dall'Arce e Amb. «G. Rizzo» ore 9 seminari sulla difesa della flora della fauna e dell'ambiente 10.30 escursioni a cavallo partenza della passeggiata cicloturistica aquilonistica 15.30 con l'arco e radiotelefono regionale. 20 concerto in piazza Chiusa. La serata un lancio di moneta.

Libero Bigiarelli Luigi Pasolunghi sindaco di Valteramo nel Viterbo conferirà la cittadinanza onoraria allo scrittore Libero Bigiarelli. La cerimonia è fissata per domani alle ore 18 nella sala consiliare del comune Bigiarelli abita nell'appartamento di Valteramo dove un tempo soggiornò Corrado Alvaro.

Settimana dei popoli La serie di manifestazioni promosse da Regione Lazio e organizzate dalle comunità straniere a Roma si inaugura domani ore 10, al Teatro Argentina con un variegato spettacolo ad ingresso gratuito. La «settimana» continuerà da martedì all'isola Tiberina con mostre, convegni e spettacoli di musica, teatro e cinema.

Chiude in festa la poesia degli «altri»

In quell'angolino (come lo chiama Elio Pecora) che è il Teatro Due a vicolo Due Macelli si è conclusa la lunga rassegna «La scrittura e la voce». Sedici incontri con 46 poeti - 27 prosatori e più di 50 musicisti dall'ottobre '88 al mese scorso hanno fornito agli appassionati del settore uno spaccato della vita poetica romana.

Maestro di cerimonia Elio Pecora ideatore e curatore della rassegna che molto semplicemente ha introdotto la serata ringraziando quanti hanno aderito gratuitamente all'iniziativa «Credo che quello che ci interessa sia soprattutto la poesia degli altri» - ha detto - sottolineando la partecipazione di molti poeti alle letture degli altri. Anche se «La scrittura e la voce» come tutte le manifestazioni di poesia non è stata seguita da un pubblico molto numeroso Pecora ha ribadito che preferisce l'attenzione di pochi non la



Sergio Lombardo «Gesti tipici di J.F. Kennedy e A. Fanfani 1962» (sopra), dal film «Daunbailò» (a destra)



Il sogno di Tucker «Daunbailò» e «Fitzcarraldo»

MARISTELLA IERVASI

«Tucker» di Francis Ford Coppola è arrivato al Labyrinth (Sala A). È la storia di Preston Tucker, costruttore dell'automobile rivoluzionaria degli anni 40 la «Tucker Torpedo». L'altra sala di via Pompeo Magno 27 ospita un omaggio all'attrice francese Isabelle Huppert (rassegna a cura del Filmstudio 80) in cartellone ci sono oggi, ore 13.30 «Si sahi chi può» (la vita) di Jean Luc Godard se

gugno alle 20.30 «Le ereditiere» di Marta Meszaris e alle 22.30 «La merlettina» di Claudio Goretta domani ore 18.30 e 20.30 replicano «Le ereditiere» e «La merlettina» alle 22.30 ancora un film di Godard «Passione».

Al Graeco di via Perugia 34 oggi e domani «Fitzcarraldo» Werner Herzog. «Film d'avventura impossibile Fitzcarraldo è un'alucinazione e insieme la metafora della vita di un uomo nella sua più completa straziante intensità». Interpretato da Klaus Kinski e Claudia Cardinale vinse nell'82 il Premio per la miglior regia al Festival di Cannes Martedì «Brilla brilla stella mia» di Aleksandr Mitt Mercoledi «Tender mercies» del l'australiano Bruce Beresford Giovedì «Una casa per due» di Milos Zablansky Venerdì «Ma in nessun posto a nessuno» di Fernc Téglasy.

Al Tibur di via degli Etruschi 40 oggi e domani «Cocktail» di Donaldson Mercoledi e giovedì «Daunbailò» di Jim Jamusch con Tom Waits John Lurie e Roberto Benigni.

Per «Grande schermo» venti film degli autori Anac presso la Sala del cinema Politecnico di via Tiepolo 13/a lunedì «Chi c'è è di» e con Piero Natoli Giovedì «Aurelia» di Giorgio Molteni Prozioni alle 20.30 e 23. Nell'intervallo tra il primo e il secondo spettacolo saranno presenti gli autori

«E il tempo va...», parola d'orologio

Da un'idea dello Studio Lotti orologi vecchi e nuovi per quattro giorni in mostra alla Fiera di Roma (Padiglione della Provincia) feriali ore 16.22 sabato e festivi 10.22. Ingresso lire 5.000 fino a lunedì. «E il tempo va» è la prima mostra rassegna capitolina del quadrante antico moderno e futuro è stata inaugurata giovedì da Benedetto Todini assessore all'industria commercio e artigianato. Tra gli espositori sono presenti la Tacin che per l'occasione ha creato un orologio sponsor in vendita al prezzo di lire 146.000 il gioielliere Tudisco con la sua ultima novità un double face da polso a quadrante bianco in oro giallo e bianco con decorato da calendario e cinturino in cinghiale e coccodrillo in vendita per 4 milioni la Gold Line che



Remo Capone, un antico osservatore delle cose

ENRICO GALLIAN

Galleria d'Arte Trifalco via del Vantaggio 22 a Remo Capone mostra fotografica «Cercare/ascogliere l'inadattato». Fino al 6 luglio Orario 16.30-20 sabato 11.13-16.30-20.

L'occhio del fotografo modo demo ha bisogno di essere sorretto da troppe cose troppo e dispendiose. Anche il suo occhio è diventato cieco e attento. Non ha i limiti necessari carpire i segreti delle cose senza l'educazione monastica che invece servirebbe per togliere alle immagini quell'aurea di mistero e fuligine storica.

Remo Capone è un antico osservatore delle cose. Sor prende mentre parlano il segreto delle cose. È sa che è

pericoloso. Non agisce di sorpresa con agguati in grande stile. Traslocò le immagini dalle sue mente e coglie le parole che vivono attorno al soggetto fotografico. Ha bisogno della didascalia solo per educazione. L'educazione di chi sa che non si antepone nulla al fotografato se non la parola e la professione. Chi si professionalizza ha in sé un concetto mobile di quello che la Porta in casa degli altri passano sentimenti codici che poi ognuno didascalizza come meglio crede solo per moda o per materiali patinati.

Oh la carta patinata degli umori vitalistici! Remo Capone credo possieda solo un occhio fotografico come un 2b o 6b e un automobile Petina

COSA C'È STASERA

Jazzrock. La Quercia del Tasso al Gianicolo napre i cancelli e la piccola raccolta scalinata alla musica jazz. Lì si erano fatti i primi festival jazz (quelli che oggi sono definitivamente approdati ad Eur/Timna). «Si jazz» è il nome della rassegna (i promotori sono Marco Colceresa le Associazioni culturali) il punto è di Foano della Chiana/Ar e «Officine musicali» che prende il via questa sera (ore 21.45) con i «Silent Circus». L'affiatatissimo quintetto che svolge una intensa attività concertistica nell'area romana e non. Pochi mesi fa ha anche prodotto un interessante Lp con brani originali scritti dai componenti la formazione Francesco Lo Cascio (vibrafono) Massimo Fedeli (pianoforte) Stefano Cantarano (contrabbasso) Michel Audisio (sax soprano) e Giovanni Lo Cascio (batteria). In piazza Campitelli 2 (ore 17) concerto organizzato dall'Associazione Italia Urss del trio Cittadini Pagni Tata. A «El Charango» via Sant'Onofrio 28 (ore 22.30) musica salsa con il gruppo «Caribe». «Classico» di via Libetta 7 presenta (ore 22) il gruppo «Tro pic Tonico» miscela di pop e musica africana. Elementi provenienti dal Ghana e dalla Costa d'Avorio (ingresso con tessera lire 5.000).

Classica. Seconda parte di «La musica russa tra salotto e rivoluzione» organizzata dal Tempetto e dall'Associazione Italia Urss alle ore 21 nella sala dei concerti di Santa Maria in Campitelli (piazza Campitelli n. 9) il pianista svizzero Norbert Mana Eberle eseguirà «Tre movimenti di Petruska» di Igor Stravinskij il pianista Sergio Bernardini eseguirà la Sonata n. 7 op. 83 di Prokofiev mentre la pianista giapponese Yukari Nakayama concluderà con «Variazioni su un tema di Corelli» op. 42 di Sergey Rachmaninov.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (Salario-Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio-Flaminio) Farmacie notturne: Appio via Appia Nuova 213 Aurelio via Cichè 12 Lattanzini via Gregorio VII 154a Equilino Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2 Eur viale Europa 76 Ludovisi piazza Barberini 49 Monti via Nazionale 228 Ostia Lido via P. 437 Rione via XX Settembre 47 via Arsenale 73 Portuense via Portuense 425 Prenestino-Centocelle via delle Robine 81 via Collatina 112 Prenestino-Labicano via Aquila 37 Prati via Cola di Rienzo 213 piazza Risorgimento 44 Primavalle piazza Capocelatro 7 Quadraro-Cinecittà-Don Bosco via Tuscolana 127 via Tuscolana 128

PICCOLA CRONACA

Nozze. Marina Pelizzi e Vincenzo Vannozzi nostro compagno di lavoro convolano a nozze questo pomeriggio (ore 18.10) in Campidoglio. Alla felicissima coppia i caldi e affettuosi auguri di tutti i compagni dell'Unità.

Culta. È nato Lorenzo Ai genitori i compagni Barbara e Claudio Urbani le felicitazioni della Sezione Pci Enti locali e dell'Unità.

Lutto. È morto il compagno Umberto Gigli 61 anni consigliere comunale a Velletri e già prestigioso dirigente della Federazione e della Camera del Lavoro Territoriale di Pomezia-Castelli Colliero. Alla famiglia le condoglianze di lavoro e dirigenti della Cgil della Sezione Pci di Velletri della Federazione dei Castelli del Comitato regionale e dell'Unità.

I casi sotto inchiesta sono anche tre tappe di un mercato tv impazzito

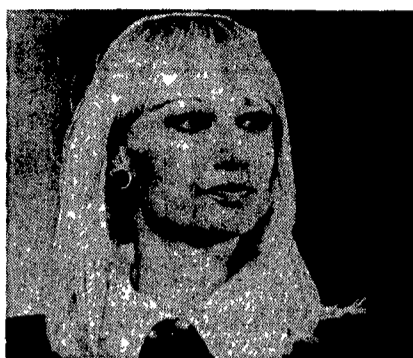
I dieci anni che sconvolsero la Rai



Una scena del «Marco Polo» ancora al centro di polemiche

Le tre vicende finite nel mirino dei giudici segnano la vita della Rai in questo decennio...

Le tre vicende finite nel mirino dei giudici segnano la vita della Rai in questo decennio...



Raffaella Carrà: è vero che presto tornerà alla Rai?

RAIUNO ore 12,30

RAIDUE ore 14,45

Check-up se ne va in vacanza

Nonsolonerò parla dei cinesi

Check-up settimanale di medicina di Raiuno se ne va in vacanza...

Cinesi in Italia. Non sono solo i ristoranti sono i tantissimi emigranti...

Marco Polo Milione-kolossal

La vicenda del Marco Polo è ricca di paradossi. Ad esempio l'idea di affidare a produttori italiani il kolossal nacque dal desiderio di troncane un rapporto esclusivo che la Rai aveva con l'ente televisivo privato inglese...

verso il continente cinese dal quale del resto giungevano segnali di evidente disponibilità. C'era infine la scommessa imprenditoriale im-

Raffaella Carrà lo show d'America

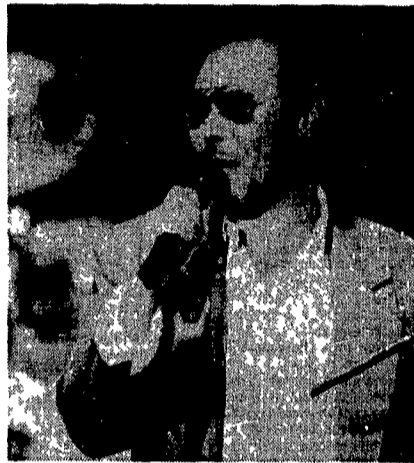
«Una cosa è certa se la Rai perde questo spirito d'iniziativa il gusto di tentare cose nuove io vado a lavorare da un'altra parte» è il 15 febbraio 1986 Raffaella Carrà è a New York negli studi di Raiuno per preparare le puntate di Good Evening Raffaella...

rebero di aver visto nel suo camerino persino la vasca per i idromassaggio. La Rai si difende dalle accuse sul «costo industriale» troppo elevato insistendo su tre punti: è da tempo che l'azienda vuol varare un programma per promuovere la sua immagine sul mercato americano...

Cecchi-Gori il megacontratto

Il 26 marzo 1987 il consiglio di amministrazione Rai fece un primo bilancio degli squallidi di qualche giorno prima. In primo luogo il blitz col quale Berlusconi (mentre manca lo invitava alla pax televisiva) s'era portato via (per una trentina di miliardi) Pippo Baudo e Raffaella Carrà...

più i diritti per le Olimpiadi) che senza diretta Berlusconi non avrebbe mai potuto utilizzare. La Rai reagì firmando con i Cecchi Gori 300 film e 6 serie tv per 169 miliardi e 700 milioni...



Venditti da Jesolo a Saint Vincent per l'Europa

Serata finale per la bellezza di Saint Vincent '89 e mega collegamento eurovisivo su Raiuno alle 20.30 con Heather Parisi Fabrizio Frizzi e uno stuolo di cantanti italiani e internazionali...

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program name.

RAITRE program schedule table with columns for time and program name.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and film title.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program name.

RAITRE program schedule table with columns for time and program name.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and film title.

Primefilm
Un marito duro da uccidere

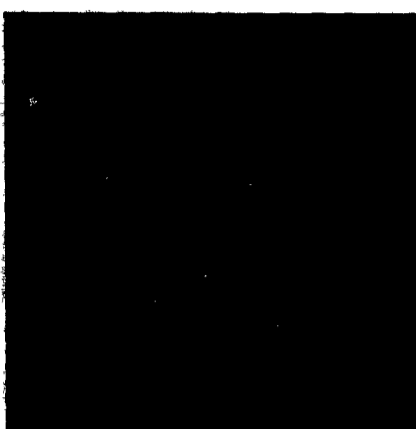
MICHELLE ANSELMI
La vedova
sua vita di nero
Nigel Craig Lajthi. Sceneggiatura: John Emery. Interpreti: Bill Hunter, Gary Sweet, Mary Reagan, Jim Holt. Fotografia: David Foreman. Australia, 1988.
Bianco Europa

Un «nero» australiano che tratta d'essere visto, questo *La vedova* non è un film di nero (in originale più semplicemente *Fever*, febbre), che esce ora confuso tra gli scampoli cinematografici di fine stagione. Siamo dalle parti della *Flamma del peccato* e del *Punto suona sempre due volte*, ma in un'atmosfera più degradata e quasi western, complice il deserto australiano e la ricerca esistenziale del personaggio.

Il contratto di lavoro è il poliziotto Jack Wilson, un duro senza scrupoli e senza illusioni che intercetta per caso un trafficante di droga nelle mani di una valigia piena di dollari. Dovrebbe consegnarla alle autorità, ma la vita è grama da quelle parti e magari i soldi potrebbero servirlo a ricompensare l'affetto della bella moglie Lesley. L'uomo torna a casa per dare la buona notizia giusto in tempo per sorprendere la focosa consorte a letto con uno stallone locale: segue colluttazione con botta in testa allo sbirro. Che fare? Non resta che gettare il cadavere in un pozzo, facendo passare la morte per un regolamento di conti: ma Jack non può farlo, il poliziotto è sotto tiro. L'uomo si toglie il cappello e si avventa contro il killer che emerge dall'acqua: il poliziotto è un vendicatore implacabile.

Non vi raccontiamo, ovviamente, come va a finire, perché l'ingresso dei contrattanti e i giochi del destino sono la cosa più gustosa di questo filmetto ad alta temperatura erotica che aggira uno dei temi più usati della tradizione «noir»: Ma senza divagazioni cinescille e lepidiosità d'autore il regista di origine televisiva Craig Lajthi osserva con imparziale freddezza, mentre sale la febbre del denaro e dei sensi, il comportamento dei suoi personaggi, quasi a dirci che ciascuno dei tre ha qualche buona ragione per comportarsi così. Soprattutto Lesley, donna ancora desiderabile ma già sfiorita nel rapporto con quel bestione d'uomo (a sua volta capace di ingenua tenerezza), si configura come una «dark lady» inconsapevole, fuori dai levigati canoni hollywoodiani degli anni Quaranta, e questo regola al film una sua strana verità fenomenologica, in linea con le vite tumultuose di questo West australiano che non dispiacerebbe a Sam Shepard.

Nel cinema italiano ad un anno esatto dalla prima al *MytFest '88*, *La vedova* non è un film di genere (a patto che «egga» qualche giorno nelle sale), anche per la non banale prova offerta da Mary Reagan e Bill Hunter, l'adultera e il poliziotto: fanno scoppie nell'odio di una condanna umana dalla quale si può evadere solo con una valigia piena di soldi.



Batman ha cominciato a volare sugli schermi statunitensi: un'uscita senza precedenti, in migliaia di copie, dopo un battage pubblicitario tutto puntato ad accendere una nuova «batmania». La produttrice Warner conta di incassare, tra film e gadget, qualcosa come 300 milioni di dollari, ma non sarà facile: *Indiana Jones 3* e *Ghostbusters 2* sono partiti fortissimi, dividendosi così la torta.

VIRGINIA ANTON

La notte è fonda e cupa a Gotham City. Le strade sono solitarie, sovrastate da torri e scale metalliche, «grattacieli» e costruzioni che sembrano evocare l'architettura psicopatica di una *Babilonia* moderna. Crimine, corruzione e cupidigia dominano incontrastati. Lochi figli di un'umanità emarginata e violenta si muovono rapidi nella penombra, aggrediscono e depremono ignari turisti, acciellano sfortunati malcapitati per portargli via alcuni dollari. Improvvisa, sul tetto di un'umanità emarginata e violenta si muovono rapidi nella penombra, aggrediscono e depremono ignari turisti, acciellano sfortunati malcapitati per portargli via alcuni dollari. Improvvisa, sul tetto di un'umanità emarginata e violenta si muovono rapidi nella penombra, aggrediscono e depremono ignari turisti, acciellano sfortunati malcapitati per portargli via alcuni dollari.

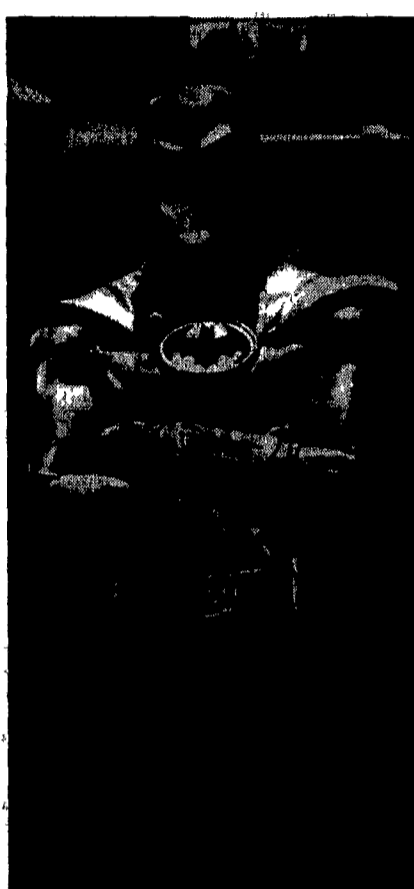
Un Batman inatteso quello scelto dalla Warner Brothers per immortalare sullo schermo cinematografico il più popolare eroe del fumetto americano. Sorprendentemente umano, serio e lontano mille miglia dal personaggio eroico della popolare serie televisiva della Abc, il Batman di Michael Keaton è dolente e rassegnato, segnato a vita dal traumatico assassinio del suo genitore, a cui aveva assistito da bambino. Per la versione cinematografica gli autori Sam Hamm e Warren Skareen hanno preferito ispirarsi alle cupie violente storie di Frank Miller, il cui

E' uscito negli Usa il film di Tim Hunter che «rilegge» in chiave quasi dark il celebre personaggio a fumetti. Ma il vero nemico da battere è «Ghostbusters 2»

Batman al cinema che eroe cupo!

La solitudine è il suo carattere dominante. «Ho cercato di renderlo il più umano possibile» - racconta il regista a questo proposito - «una persona che ha problemi. Volevo che si capisse che lui è un psicologo, ma che è buono. Se questo ragazzo fosse andato in terapia, non avrebbe certo avuto bisogno di infilarsi un costume da pipistrello».

È così, in questo psicodramma dai colori futuristici, anche la figura del male, impersonata dal diabolico Joker, ha un tono di doloroso malessere esistenziale che va ben al di là della semplicistica contrapposizione male e bene del fumetto classico. Joker, alias Jack Napier, è un personaggio sinistro e maligno, la cui risata agghiacciante rimbomba nei cuori notturni come un eco senza fine. Anche Joker, come Batman, è psicologo, ma cattivo e come Batman è profondamente solitario. Trasformato in un mostro in seguito ad una caduta in una pozza di acido, la sua faccia è bianca come neve, i capelli verdi da marziano, la bocca rosa paralizzante in un sorriso fisso che lo rende simile ad un clown. Se il Batman di Michael Keaton è composto, controllato e quasi privo di emozioni il Joker di Jack Nicholson è un capovolgimento di comicità sinistra e perversa. Tra piroette e salti da clown equestre, questo Joker dalla vena nera e surreale è sicuramente il risultato migliore del film di Burton. Lanciava spruzzi di acido verde sul viso delle donne danzando come un vecchio folletto e indossando camicie di un luminoso turchese, incantevole un suo vecchio compagno stringendogli la mano con uno strano ripeto elettrico, tenta di affascinarlo con la sua splendida parata carnevalesca di cui lui è promotore e animatore, l'intera popolazione di Gotham City. Sempre tra risate, frotte e gag irresistibili, impeccabile



Michael Keaton nei panni di Batman, in alto: il giungo di «Joker», il nemico dell'uomo-pipistrello interpretato da Jack Nicholson

nei suoi completi colori melanzzati, l'orchidea viola all'occhiello. Suoi sono i momenti migliori del film: le battute più feroci, le scene più convincenti. Come quando in visita al museo d'arte della città deturpa e distrugge insieme alle gang i quadri più belli e si arresta davanti ad un autoritratto della faccia stralunata e urlante di Francis Bacon e dice: «No, quello no, quello mi piace», continuando a spennellare di verde rosso e giallo i vari *Degea* e *Rubens*.

Insomma, questo Joker-Nicholson ha una tale presenza scenica da costringere il povero Batman a passare in seconda fila. Non certo per colpa di Keaton, che si mostra invece un attore sensibile e convincente, quanto piuttosto per colpa di una sceneggiatura che veramente lascia poco spazio alla storia e all'avventura. Se perciò Tim Burton ha decisamente privilegiato la caratterizzazione esistenziale dei due personaggi rispetto al plot e all'azione (nonostante alcune scene molto suggestive girate con la batmobile), il film si gusta soprattutto per le splendide performance degli attori (c'è anche una convincente partecipazione di Jack Palance nel ruolo del metafisico Carl Grissom) e per una scenografia di stupefacente bellezza.

Questa Gotham City, opera dell'inglese Anton Furst, è costruita con un potentissimo architettonico che spazia dal futurismo italiano al barocco visionario di un *Claudio*, dall'*Art Nouveau* all'architettura giapponese con una strizzata d'occhio a *Gustav Doré* e al *Pritz Lang* di *Metropolis*. Spiega Furst: «Non sono un esponente del cinema-verità. Ho voluto dar forma ad una realtà credibile, se così si può dire. Ho cercato, per dirla con le parole di Fellini, di creare l'unica realtà possibile: quella che è l'estensione della mia immaginazione».

Per un rublo in tre cantano la protesta

«Un rublo per l'Armenia»: sotto questo titolo il 27 giugno allo stadio di Modena si ritroveranno per un unico concerto Tracy Chapman, Francesco De Gregori e Joan Baez. Grande musica e beneficenza concreta; parte dell'incasso sarà devoluta per la costruzione di un ospedale a Spitak. David Zard ha presentato ieri a Roma l'iniziativa promossa dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Modena.

ALBA SOLARO

Tre musicisti, tre generazioni, si alterneranno martedì sera sul palco dello stadio di Modena. L'elemento di maggiore curiosità dell'evento è proprio questo: vedersi suonare davanti agli occhi tre decenni di musica «di protesta»,

fuori dalle mode, caparbietà dentro la politica. Sarà lei a manifestare con «Sos Racisme» oggi, come un tempo marciava contro la guerra in Vietnam. Dopo di lei Francesco De Gregori, il principe dei nostri cantautori, con le sue storie di una realtà tagliata in poesia e la voglia di raccontare il presente che scorre nei solchi della sua ultima produzione (*Minimare 1948*). Infine Tracy Chapman, giovanissima, 24 anni e già una stella.

Sembra quasi impossibile che con la sua musica così poco artificiosa, la voce amara, i testi impemati sulla miseria del Grande sogno americano

affidato ad un gruppo il cui nome non è stato ancora reso noto. La Baez si esibirà per circa tre quarti d'ora, mentre suoneranno per la durata normale di un concerto sia De Gregori che Tracy Chapman, la quale giungerà da Boston, dove vive, appositamente per partecipare alla manifestazione, e questo sarà senz'altro la sua unica apparizione italiana, almeno quest'anno.

Joan Baez, invece, dopo Modena sarà il 28 a Samano, il 29 a Parma in piazza del Duomo, il 1° luglio a Roma ed il 2 luglio a Novara.

Il biglietto per il concerto di Modena costerà trentamila lire, su di esso verrà esercitata



Gabriela Lavia e Mircea Quartore

Progetti a Milano e Trieste Ora Lavia scopre il nord

STEFANIA CHINZANI

ROMA. «Ogni volta che nella mia vita mi sono trovato in situazioni incerte, in cui non sapevo bene cosa fare, è sempre arrivata Trieste a salvarmi ed è andata così anche stavolta». Disponibile e disteso, per nulla preoccupato di questa annunciata incertezza, Gabriele Lavia pubblicizza con questa parole la sua prossima collaborazione con il Teatro Stabile di Trieste, un impegno pensato per la durata di due anni e che lo vedrà firmare la regia di tre spettacoli di cui sarà anche interprete.

Il primo è *Riccardo III*, che debutterà a Taormina il 10 agosto, uno spettacolo complesso e molto costoso che poteva essere prodotto solo da un teatro stabile. Gli altri due sono *Stadellmann* di Claudio Magris, e *L'Anima selvaggia* di Ibsen, che però andrà in scena l'anno prossimo. Con Magris sta già lavorando alla messa in scena della sua opera e stanno decidendo sul tipo di intervento da apportare. Personalmente, spero che i paesi la seconda ipotesi, che è quella di intervenire più sul testo che sulla regia».

Ma non sono solo a Trieste i futuri programmi della coppia Lavia-Quartore, decisamente orientati, per il futuro più prossimo, verso il Nord. Oltre ad altre possibili collaborazioni non ancora fissate, ad un progetto cinematografico che è nell'aria «ma di cui, per ora, non è possibile parlare perché ci sono ancora troppi punti interrogativi, il progetto più consistente e di cui entrambi sono molto felici ed orgogliosi è quello della Società Teatro Carcano.

«È un'iniziativa di pochi giorni fa, non ancora completamente definita, ma di notevole impegno; creata insieme a Giancarlo Volpi, direttore artistico del teatro, e a Monica Guentiere. Al Carcano, un teatro di mille posti, con un'ottima acustica, con un pubblico estremamente variegato e portecio molto stimolante, porteremo a marzo il *Padre di Strindberg*, già presentato nella scorsa stagione a Roma, e più avanti *La Marchesa* di *Odi Kleist*, uno dei testi di cui Monica ed io stiamo già pensando e lavorando da parecchio tempo. Pochi spettacoli per il momento, con l'idea di arrivare piano piano ad

Il festival di Pesaro compie dieci anni, ma non vuole trionfalismi

Il «Mandarino» s'addice al Rossini

Il «Rossini Opera Festival» ha confermato ieri a Roma il suo programma che punta su *Gazza ladra* (16 agosto), *Occasione fa il ladro* (17 agosto) e *Bianca e Faliero* (19 settembre). Niente trionfalismi per il decennale del Festival che affida il suo prestigio anche ad una Accademia rossiniana appena costituita. Previsto, l'anno prossimo, la ripresa del *Tancredi* e *Riccardo e Zoraida*, con regia di Ronconi.

BRASMO VALENTE

ROMA. A qualcuno piace caldo, e anche a noi il Rossini Opera Festival, cioè, che si svolge nel caldo inteso della bella estate e ha sempre intorno il caldo delle belle idee e delle buone iniziative che lo accompagnano e sostengono. Ieri sono venuti nel caldo di Roma (ma non è la stessa cosa) il sovrintendente del Festival, Gianfranco Marzotti, il consulente artistico, Alberto Zedda, il presidente e il direttore artistico della Fondazione Rossini, cioè Giorgio De Sab-

batà e Bruno Cagli. E non soltanto per confermare i momenti culminanti della manifestazione. *La gazza ladra*, e *l'Occasione fa il ladro*, rispettivamente al Teatro Comunale e al PalaFestival, il 16 e 17 agosto seguili il primo settembre da *Bianca e Faliero*.

La scappata a Roma voleva anche annunciare quel che sta intorno al Festival, un'infila di altre meraviglie con in testa a tutte una «cosa» in tutto degna di inaugurare il Festival il 15 agosto. Pensiamo ad un Festival, «meraviglioso», come il *Mandarino* di Bartók. Vengono in mente i 25 *Lieder* scozzesi di Beethoven, alla cui esecuzione partecipano il soprano Lella Cuberli, il tenore Philip Langridge (qualche *Leed* si svolge come duetto) e un trio di violino, violoncello e pianoforte costituito come niente fosse da Salvatore Accardo, Rocco Filippini e Maurizio Pollini. Gli studiosi beethoveniani stanno ancora con il pollice verso, nei confronti di queste pagine, ma quel che è successo con il Rossini dimenticato, può verificarsi - viva il Festival - anche con questo sconosciuto Beethoven. È bello, poi, mettere al fianco di Rossini trionfante proprio Beethoven, che non amò Rossini, ma si fece venire un attacco di invidia, quando dette uno sguardo alla musica del *Barbiere*.

E non basta. Il grande Pollini - 18 agosto - terrà concerto

Un nuovo teatro lirico per Genova Una nuova legge per la musica

Le proposte del Pci per la riforma delle attività musicali e per la conduzione del Carlo Felice

Presiede **Piero Gambolato** capogruppo Pci in Consiglio Comunale. Relazioni introduttive **Renato Carpi** responsabile commiss cultura Fed. di Genova. **Gianni Borgna** responsabile nazionale settore spettacolo.

Intervengono **Cesare Campart** Sindaco di Genova. **Vicco Morchio** Vice Sindaco di Genova. **Giulio Terracini** sovrintendente Teatro Comunale dell'Opera. **Sergio Lauricella** direttore del Conservatorio di Musica N. Paganini.

Martedì 27 giugno 1989 Palazzo Tursi Sala vecchia del Consiglio orario 9 30/18

Sono previsti interventi di opera ton e dirigenti di settore, critici musicali, responsabili politici

Centro dibattiti «Saleinzucca» CIDI Associazione di Milano

Mutamento sociale e conflitto politico nella scuola: quattro contributi

Giorgio Franchi - Direttore del Cisem
Riccardo Massa - Direttore dell'Istituto di Pedagogia dell'Università degli studi di Milano
Walter Moro - Presidente del Cidi di Milano

discutono le tesi di quattro volumi recentemente pubblicati:

A. Margheri: «La cultura dell'improvviso», Teti, Milano, 1989
O. Nicerato: «Profilo di una scuola possibile», Tacchi, Pisa, 1989
E. Serravalle: «Mal di scuola», A. Mondadori, Milano, 1989
A. Margheri, G. Chiarante, A. Alberici: «Le diverse autonomie della scuola», Editori del Grifo, Montepulciano, 1989

Parteciperanno gli autori

Martedì 27 giugno 1989 alle ore 21.00 Sala Icos - Via Sirtori 33, tel. 279744 - Milano

Nel labirinto della salvezza

Sul divano del vecchio maestro Vatta i giocatori granata cercano di stemperare timori e tensioni in attesa della sfida più importante del loro campionato

Niente pretattiche, ma solo intelligenza è il succo della lezione nella vigilia Ancora polemiche: rifiutati milleseicento biglietti offerti dal presidente del Lecce

Torino, una psicoterapia di gruppo

Per il Torino è stata una delle stagioni più travagliate della storia. Ecco le tappe di un campionato difficile

Ottobre Si parla di un imminente ingaggio di Giordano e Bagni. La squadra si ribella, Cravero a nome dei compagni legge un comunicato in cui denuncia che sono stati tenuti all'oscuro della trattativa. La società fa marcia indietro. Giordano viene rifiutato. Il Napoli fa uno «sgarbo» cedendo Bagni all'Avellino.

12-12-1988 Dopo la nona giornata, viene licenziato Radice. La squadra passa a Claudio Sala.

Dicembre-gennaio Tormentata vigilia del derby. Cravero si rompe un dito in allenamento. Aveva subito un altro grave infortunio a Roma, il 27 novembre. Müller, in vacanza in Brasile, non rientra in tempo utile e salta il derby. I tifosi lo accusano di tradimento, la società di immaturità.

19 febbraio Si infortuna gravemente a Genova Alvisè Zago, la giovane promessa del vivaio granata che stava imponendosi come uno dei migliori del campionato. Per il Toro è una grave perdita.

Marzo La società è venduta a un nuovo padrone, Gian Mauro Borsano.

21 maggio Viene esonerato anche Claudio Sala, che cede il posto a Sergio Vatta.

A ventiquattrore dallo scontro decisivo di Lecce, il Toro si lascia alle spalle le tensioni della vigilia. Tutta la squadra è concentrata sugli ultimi novanta minuti che valgono una stagione. Intanto prosegue fra i due club la polemica dei biglietti. Con un telex la società granata ha informato quella salentina di non aver più bisogno dei biglietti (1600) che con notevole ritardo gli sono stati messi a disposizione.

TULLIO PARISI

TORINO «La barzelletta possono essere uno strumento psicologico di prim'ordine in questi giorni ne ho già pronte due o tre». Sergio Vatta non perde la testa di fronte alla guerra dei biglietti, né alla prospettiva di una sfida drammatica. «È sempre una partita di calcio giocata da ventidue uomini su un campo. Lo scopo è pur sempre quello di far diventare la gente Non condire chi carica di significati esagerati queste circostanze. Nessuno si illude di trovare un

elemento di forzatura, un indizio anche piccolo di finzione. Vatta è proprio così, è stato così sempre. Non fa misteri sul suo modo di preparare la squadra ad un impegno decisivo non concede pretattiche, crede semplicemente che l'intelligenza, sposata a quella parte di imponderabile che c'è sempre sul campo, sia il sale del calcio. In tre settimane abbiamo imparato a giocare a zona, segno che le menti dei giocatori sono ancora

reattive, segno che non siamo cotti psicologicamente. Tutti hanno dato il meglio, adesso serve soltanto continuare. Crede che non fosse altrettanto difficile a Como? E allora la differenza è una sola, che oggi manca una partita al termine e non tre. Non chiederò a chi non è un campione di essere per una domenica, ma soltanto di provarci».

La settimana di passione, per lui è stata semplicemente quella di una normale attesa. Ha aumentato la ragione di gochini diventati da fare in allenamento, perché nessuno possa arrivare a Lecce con la nausea di pallone «il primo obiettivo - dice - deve sempre essere la conquista della palla, più si guarda la palla e più si sta lontani dalla tentazione del calcio violento, che non serve, non è vincente e ti mette contro anche il pubblico. A Lecce scommetto che saran-

no pronti pure ad applaudirci, se lo meriteremo». Non accetta di venire etichettato come l'uomo dei miracoli. Fare il possibile è importante se serve, non come valore assoluto. E Vatta teme ancora adesso che possa non bastare. È il coraggio del dubbio, che può benissimo convivere con la sicurezza di chi sa che conta solo la vittoria e che cercherà di andarsela a prendere proprio nella tana del lupo. «Sarei un pessimo psicologo se illudessi qualcuno, dai giocatori ai tifosi, a me stesso. Ho bisogno di gente adulta, che sa con cosa si sta giocando e della situazione contingente. Nessuno ha regalato niente a questo Toro, tutto è stato conquistato sempre e soltanto con la consapevolezza dei nostri mezzi. Ma se sarà bene B niente drammi, niente significati extracalcistici solo la voglia di rientrare subito la risalita».

Dopo Lecce tornerà con i giovani. I ha assicurato da tempo e manterrà la promessa. «È giusto così. Ognuno deve lavorare nel proprio spazio. Chi è riuscito bene subito su una panchina di serie A, è giusto che continui. Chi, come me, ha ottenuto i risultati migliori tra i giovani, è altrettanto giusto che insista in quel settore». La traccia lascia finora a comunque spessa, in una settimana ha trasformato psicologicamente Edu, il brutto antrocollo messo da parte. Benedetti, spesso diventato il capo espiatorio di tutta la difesa, sicuro, lo aveva incompresso. I mezzi, sempre molto semplici: una chiacchierata, una giustificazione di posizione in campo, uno scotto, come nel caso recente di Cravero, che ha stuzzicato l'orgoglio del campione. Una strada solo indicata e chi ha voluto capire, ha avuto gli elementi per farlo.

Francobollo dedicato all'Inter scudettata

Imperveria l'Inter, seconda scudettata e dal mille record. Alla società è stato dedicato anche un francobollo (nella foto), del valore nominale di 650 lire, che sarà emesso dalle Poste e telecomunicazioni italiane.

Bologna-Milan ritardata di 5 minuti contro il tifo-teppista

Florentina-Bologna. Il campo sarà simbolicamente occupato dai bambini della scuola di calcio della società fiorentina che si è messa anche in contatto con le famiglie di Ivan Dall'Olio e Massimo Accorsi, i due giovani toscani dalle moltissime tirate a Firenze, per dimostrare in modo concreto la solidarietà del Bologna.

«Lo sport è pace» Il Papa parla oggi al meeting di Fomia

Prende il via oggi a Fomia il Meeting mondiale di atletica leggera. In gara atleti di ventidue nazioni: tra i protagonisti più attesi, Mykela, Conley, Cannon ed Brundage (salto in lungo), Mares e Castro (5000 metri), Nethemiah (110 ostacoli). La manifestazione riceverà in mattinata la visita di Giovanni Paolo II. Il Pontefice, dopo aver assistito ad alcune gare, parlerà agli atleti sul problema della violenza negli stadi e nello sport. Saranno presenti anche il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti e il presidente del Coni, Arigo Gattai.

Carlo Vittori «divorzia» dalla Fiorentina Va all'Ascoli

A fine stagione Carlo Vittori lascerà la Fiorentina, dove da due anni ricopriva l'incarico di preparatore atletico. Il «divorzio» sarà ufficializzato nei prossimi giorni. L'ex commissario tecnico della nazionale italiana di atletica leggera 61 anni entrerà a far parte dello staff tecnico dell'Ascoli calcio dove potrà organizzare una vera e propria «metodologia del sistema di allenamento». Nel biennio trascorso a Firenze i metodi di Vittori non coincideranno sempre con quelli «ordinati» da Sven Goran Eriksson.

Mike Tyson brutale a letto come sul ring

Mike Tyson è un ciclone: non solo sul ring (dove è imbattuto) con le sue 33 vittorie per lo su 37 match disputati. Da ieri sappiamo che pure nella vita privata il re dei massimi è una furia devastante: ci informa al riguardo una biografia del campione scritta dal suo ex amico José Torres e intitolata «Fire and fear the inside story of Mike Tyson» (letteralmente fuoco e paura la storia intima di Mike Tyson). Alcuni brani del volume edito dalla «Warner Books» saranno pubblicati sul numero di agosto di «Play Boys». Si racconta che «Tyson piace far male alle partner durante i rapporti sessuali. A Robin Givens (ex moglie), mollò un colpo che la fece rimbalzare contro tutti i muri dell'appartamento. Il miglior colpo della mia vita», sostiene poi lo stesso campione.

Ippodromo violento Lunedì vertice a San Siro

Lunedì prossimo, nell'ippodromo di San Siro, il presidente dell'Unire Giuseppe Zurlo incontrerà i rappresentanti degli allenatori e dei guidatori del trotto milanese che da giovedì si astengono dalle corse per evidenziare la situazione di insicurezza venutasi a creare dopo alcuni episodi di violenza. La riunione, in un primo tempo programmata per il 29 giugno è stata anticipata anche in relazione al fallimento dell'incontro avvenuto ieri fra la Società milanese corse cavalli e i driver questi ultimi hanno ribadito l'insufficienza di garanzie chiedendo che venga impedito l'accesso alle tribune di persone indesiderabili.

FRANCESCO ZUCCHINI



Geovani Silva

PESCARA p. 26
Pisa
Vantaggio: Torino e Ascoli
Parità: Lazio

TORINO p. 27
Lecce
Vantaggio: Lazio, Parità: Lecce, Verona
Svantaggio: Pescara, Ascoli

LAZIO p. 28
Ascoli
Vantaggio: Verona
Parità: Pescara e Ascoli
Svantaggio: Lecce, Torino

ASCOLI p. 28
Lazio
Vantaggio: Lecce, Torino, Verona
Parità: Lazio
Svantaggio: Pescara

LECCE p. 29
TORINO
Vantaggio: Lazio
Parità: Torino
Svantaggio: Ascoli, Verona

VERONA p. 29
Juventus
Vantaggio: Lecce
Parità: Torino
Svantaggio: Lazio, Ascoli

Ecco la situazione in graduatoria e in classifica avulsa per quanto riguarda la zona retrocessione. Sotto ai nomi delle 6 squadre, l'averaggio dell'ultima giornata di campionato: in maiuscolo le gare casalinghe.

Presentato Geovani, il centrocampista della nazionale brasiliana primo colpo di Maifredi «Mi avevano sconsigliato questa sistemazione italiana perché la squadra è fuori dal giro scudetto, ma io...»

«Contro tutti ho scelto Bologna»

Geovani Silva, il brasiliano del Vasco Da Gama, ha già sostenuto le visite mediche ed è stato presentato dal Bologna ai giornalisti e alla tifoseria. Un giorno sotto le Due Torri, eppoi il ritorno oltre oceano. Il giocatore tornerà il 20 luglio e andrà in ritiro a Setola con Maifredi. Però salterà le prime due partite di campionato, essendo impegnato con la Nazionale brasiliana nelle qualificazioni per i mondiali.

ERMANNO BENEDETTI

BOLOGNA Un abbraccio a Corioni, uno a Maifredi e Geovani Silva. «Piccolo principe del calcio brasiliano si è presentato a chi lo attendeva Bologna. Ai giornalisti, ai fotografi che lo hanno bombardato coi flash alle televisioni e ai tifosi che lo hanno letteralmente fasciato con le loro scarpe rossoblu. Mille domande mille risposte. «Mi sembra di essere a casa questa sarà la mia famiglia». Ecco le parole che il neo-arrivato prima della colazione e che hanno colpito Gigi Maifredi. «Non importa - ha detto il tecnico - se Geovani sarà disponibile per le prime due partite di campionato. Non gli impedirà certo di giocare nella Coppa America né nelle selezioni per i mondiali. Che faccia tutto ciò che vuole, ma tornerà galvanizzato».

Paura della famosa «saudade»? È stato lui, il brasiliano a precisare. «Non diciamo sciocchezze. La nostalgia è propria dei brocchi. Io sono venuto volentieri in Italia per una sfida con me stesso. E qui che posso veramente capire quelli che sono i miei confini di uomo e di giocatore. È qui che Geovani deve dimostrare prima di tutto a se stesso eppoi al Bologna e agli sportivi ciò che vale. Per

favore non prendete a misurarsi la tournée fatta con la Nazionale in questi giorni. Una squadra messa assieme alla meglio caricata - è la parola giusta - in tutta fretta su un aereo e mandata in campo senza nemmeno un provino. Non si poteva pretendere di più». Lazzaroni il tecnico della «selezione» ha detto che il Geovani visto contro il Milan è stato solo al sessanta per cento. Risposta di Gigi Maifredi che a tavola sedeva vicino al nuovo idolo. «Ascoltatemeli l'uomo mi va già bene così sono soddisfatto. ringrazio il Bologna di avermelo acquistato. Nello scorso campionato

lo abbiamo vinto in casa più o meno. Promotamente, con i rifiori che ormai concele quasi al cento per cento, penderemo il via in quarta-quinta posizione. Non dico che vinceremo lo scudetto, ma sicuramente il nostro sarà un campionato ben diverso da quello che stiamo ultimando».

E Geovani ancora. «Sì, è vero, un po' tutti mi avevano sconsigliato Bologna. Perché - dicevano - non vince un titolo da molto tempo. Ma questa presente che anche il Bologna ha impiegato ventun anni per riconquistare il primato carota. Quindi, un giorno o l'altro, anche il Bologna tornerà a quel traguardo. Prima o poi stateremo con questa nuova maglia voglio esserci anch'io a lottare per lo scudetto». Figurarsi la platea. Entusiasta. Con l'abbraccio di capitano Pecci al nuovo arrivato con i capi tifosi li ad applaudire. L'occasione per avere la conferma dell'averuto ingaggio di Iliet anche e della prossima venuta di Cabrini e

Giordano. Nonché della scelta del nuovo sponsor del Bologna Football Club. Sulla maglia rossoblu ci sarà la sigla «Fasac». Quella cioè di una delle più grandi aziende italiane, specializzata nella costruzione di cancelli automatici.

Questo per quanto riguarda la società, il mercato ed altro. Si parla, ad esempio, di un direttore sportivo che dovrebbe entrare in funzione prima dell'inizio delle trattative che si andranno a fare a Milano. Si parla anche di altre cose, ma incombe la partita col Milan. Anche se questo passo conclusivo contro i rossoneri non conta più niente per la classifica. Tant'è che Maifredi proprio domani impiegherà qualche giovanotto della «Primavera». Ad esempio giocherà col due di maglia Giannelli e col nove, almeno in staffetta, Giuseppe Campione non ancora sedicenne ma già vera speranza del calcio. Prima la Juve eppoi il Napoli per questo giocatore in erba hanno offerto più di un miliardo di lire.

Hateley o Hagi nel mirino

Non ci sono più dubbi, ormai Geovani già presentato ufficialmente e già sottoposto alle visite mediche. Il primo passo è compiuto. Il regista ventiquattrenne del Vasco da Gama può fare benissimo coppia con Pecci, se quest'ultimo deciderà di continuare col calcio giocato. Oppure ricoverare da Eraldo l'importante testimone Vedremo.

Il secondo strariero già acquistato da Corioni è Nikolai Hagi del Viteche di Sofia. Dovrebbe arrivare la prossima settimana per le visite mediche. E con lui saranno quasi certamente, negli stessi giorni rossoblu anche Antonio Cabrini e Bruno Giordano. Gli acquisti del sodalizio di via della Zecca comunque saranno cinque. Manca, quindi il terzo straniero. Il primo della lista è Mark Hateley (attualmente al Monaco), ma il Bologna vuole tentare prima la carta Hagi. E proprio per questo Corioni è stato l'altro giorno a Bucarest, a discutere col dirigente della Steaua.

Il nuovo Bologna nasce, quindi su questi nuovi e sul sei superstiti dell'attuale formazione. Anzilomen è già passato al Herta Berlino, Hugo Rabito giocherà domani contro il Milan la sua ultima partita in rossoblu. Poi andrà al San Gallo in prestito per un anno o due. Si trova l'altro cilen Zamorano. Anch'egli in prestito (per un'altra stagione) il Verona si era fatto avanti per Strangara. Sul mercato dovrebbero finire sia Lorenzo Maifredi non ha ancora deciso. Se la punta c'è e affiancherà Giordano sarà Hateley allora Lons non avrà molte chances di tornare rossoblu. Se invece arriverà Hagi allora Pradella potrebbe anche tornare a Castelfidardo.

Er Ben

Un identikit del giovane tifoso attraverso le inquietanti confessioni raccolte in una ricerca del Labos

La «curva» dei violenti, i suoi dannati

Si parla di tifo e di violenza ma come ragionano i ragazzi della curva? Le interviste che pubblichiamo sono state tratte dal volume «Giovani e violenza» che raccoglie i risultati di una ricerca condotta dal Laboratorio per le politiche sociali. Un commento ci pare superfluo, le testimonianze parlano da sole e sono parole che hanno pensato. E pensare è già un bel passo in avanti per combattere la violenza.

«Certo che quando andiamo in trasferta in una città dove sappiamo che tutti ci odiano andiamo convinti che siamo contro l'intera città. Indietro non ci tirano quindi se ci vengono contro ci picchiamo è logico che se le pigliamo però cerchiamo di darle anche» (Giovanni bianconero).

«Quando andiamo in trasferte pericolose ci mettiamo tutti a braccetto col passo dell'oca a urlare. C'è la prima fila l'inquadramento

quel punto. Il non puoi più tirarti indietro. Comunque ci divertiamo troppo è un gioco giochi di guerra-war games» già sentite le sirene la polizia che arriva vetri che cadono gente che urla che corre cioè capio? sono cose che mi prendono» (Indians bianconeri).

«Poi quando sei giovane sei estremista che poi tu sia di destra o di sinistra nel senso di giovane ed estremista nelle sue idee si vede che hanno ideali comuni e quindi per questo si riesce a convivere l'uno con l'altro e non si riesce a litigare per politica, perché bene o male li abbiamo tutti gli stessi ideali e la stessa voglia di di struggere tutto quello che c'è e la stessa voglia di di mentarsi di tutto quello che c'è. Gli ultras hanno veramente una leggenda attorno

a loro come gruppo e lo si deve anche a questi due leader, uno di destra e uno di sinistra che hanno fatto sì che il gruppo sia uno dei più conosciuti d'Italia (Fabrizio, leader Granata-Korps).

«Al fatto di fare il tifo per fare vincere la squadra come obiettivo io ci credo e non ci credo, cioè per me andare allo stadio è creare proprio delle coreografie con non so il bandierone o tutte queste cose. È una classifica dei più forti bene o male a distanza negli stadi di grosso modo ti fanno vedere quello che fai se fai qualcosa di carno la televisione riprende e automaticamente tu mostri agli altri club quello che sai fare. Non per niente quindi, he anche lo eravamo i primi in Eu-

ropa perché gli altri club non facevano quello che facevamo noi come curva. Maratona bisogna avere i contatti, certo e poi ci vogliono anche i soldi. Le idee possono averle tutti, è metterle in pratica che è difficile. Un bandierone alla curva è costato sette milioni, capisci che sono cifre astronomiche non è che possa tirarli fuori di tasca propria» (Massimo leader Ragazzi Maratona).

«Diciamo che lo scontro ti esalta questo si Arrivare a fare uno scontro con un altro gruppo ultras ti esalta ti misura con altra gente, con cui tu ce l'hai a morte per strani motivi fatti vecchiissimi che tanta gente nemmeno sa. Ti misuri con gente che ha ideali diversi anche politici perché ogni gruppo ultras si sa che tendenza

attimo in cui non pensi più a nulla e pensi solo che hai vinto tu, tramite i tuoi urlati, tramite il tuo tifo hai fatto vincere la squadra» (Ragazzi della curva Maratona, Torino).

«Noi dei giocatori ce ne stiamo fregando perché lo scoppio non sono i giocatori, che magari l'anno prossimo vengono con un'altra squadra per farti goal. (Alfio Catania).

«Credo che se in futuro gli Indians si scioglieranno noi resteremo ancora amici. Non credo che riuscirò a liberarmi di questi amici quasi ci sposeremo. Cioè io riesco a immaginare che fra dieci anni noi saremo ancora qui a giocare a calcio» (Indian Juice).

«La squadra per noi non è tutto ma è gran parte di noi. La squadra che vince è un attimo in cui non pensi più a nulla e pensi solo che hai vinto tu, tramite i tuoi urlati, tramite il tuo tifo hai fatto vincere la squadra» (Ragazzi della curva Maratona, Torino).

«Noi dei giocatori ce ne stiamo fregando perché lo scoppio non sono i giocatori, che magari l'anno prossimo vengono con un'altra squadra per farti goal. (Alfio Catania).

Dopo Modena, allarme a Cesena

«Spostate lo spargio, c'è la festa del patrono»

ROMA. Lo stadio «Braglia» di Modena è stato giudicato inadatto ad ospitare lo spargio tra Empoli e Brescia per la permanenza in serie B. Come soluzione di riserva era stato scelto lo stadio di Cesena ma il consiglio comunale della città romagnola ha votato un ordine del giorno per protestare contro la decisione della Lega calcio (definita «un'offesa al buon senso e alla città») di far giocare oggi a Cesena lo spargio (diretta tv Rai3 ore 16.30). Oggi infatti a Cesena ricorre la Festa del patrono San Giovanni che tradizionalmente richiama migliaia di persone dal circondario.

Su delega del consiglio il sindaco Piero Gallini repubblicano ha inviato un messaggio alla Lega chiedendo lo spostamento a domani della partita. «Dopo la mancata autorizzazione della Prefettura di Modena - ha detto Gallini - abbiamo saputo dai giornali che lo spargio si sarebbe disputato nella nostra città. Nessuno ci ha avvertito. Alla faccia della potente organizzazione del nostro calcio industriale».

Intanto il prefetto di Bologna Giacomo Rossano ha ribadito con un telegramma, inviato agli organi di informazione che «sono prive di ogni e qualsiasi fondamento notizie riportate oggi (ieri ndr), secondo le quali motivi di sicurezza avrebbero indotto la Questura a interdire l'atavistico spargio di Bologna a trenti straordinari di tifosi empolesi e fiorentini diretti rispettivamente a Cesena per lo spargio con il Brescia e a Milano dove domani la squadra viola contro l'Inter si gioca l'addosso alla Coppa Uefa. Il prefetto afferma nel telegramma che «laddove vengano organizzati convegni straordinari di tifosi toscani non vi sono e non vi saranno remore a tale mobilità».



Rapporto stretto con il territorio e il tessuto storico urbanistico, economico e turistico. Le iniziative nella regione

Occupazione qualificata. Un bacino produttivo permanente cui bisogna dare certezze legislative stabilendo competenze e finanziamenti



Beni culturali, la risposta per lo sviluppo

PIERLUIGI MINGARELLI*

■ L'Umbria ha fatto le scelte della cultura e della ricerca come risposte per lo sviluppo. La diffusione e le caratteristiche dei beni culturali in Umbria gli interventi e il dibattito che attorno ad essi si è sviluppato hanno permesso di meglio cogliere il nesso profondo tra valore del bene culturale in sé e il rapporto con il tessuto storico, urbanistico, economico e turistico della regione.

Questa impostazione sottolinea, al tempo stesso, la necessità di ricercare tutte le possibili forme di collaborazione, tra la Regione, gli Enti locali, gli uffici centrali e periferici dello Stato, l'università, gli istituti di studio e di ricerca per uniformare metodologie, individuare obiettivi comuni e a questi finalizzare le risorse intellettuali e finan-

ziane disponibili. Collaborazione ed integrazione complicata certamente dalla legislazione nazionale che, nel sancire la frammentazione delle competenze, rappresenta ancora il maggiore ostacolo per una corretta politica dei beni culturali.

Diveniva quindi un obiettivo prioritario la necessità della definizione della legge nazionale di tutela già annunciata nel Dpr 16/77 per il 1979 e non ancora emanata, che precisi il quadro generale delle competenze e consenta un'azione unitaria dello Stato sulle sue articolazioni centrali, regionali e locali. È altresì prioritaria la necessità di una legge di riassetto del ministero per i Beni culturali e ambientali che, se ha rappresentato negli anni 70 un elemento propulsivo

unificando le competenze sparse tra i vari ministeri e sottolineando la centralità dei beni culturali, si è progressivamente trasformato in una struttura autoconservativa e scarsamente propositiva e scarsamente propositiva. I livelli finanziari devono essere senz'altro adeguati agli obiettivi che si prefigge la legislazione regionale di settore. Il primo passo è stato quello del finanziamento di 4 miliardi per interventi urgenti sui beni culturali. Da un lato va infatti perseguito l'obiettivo di integrazione delle risorse attraverso i progetti speciali, quali i progetti Fio o quelli individuabili nei cosiddetti «bacini culturali» previsti dalla legge finanziaria, dall'altro, va affermato il maggiore impegno degli enti proprietari dei beni culturali a concorre finanziariamente ai programmi di tutela e

valorizzazione degli stessi, in raccordo con i finanziamenti del bilancio regionale.

I beni culturali sono certamente risorsa, a favore del cittadino, in quanto partecipano alla politica dell'immagine dell'Umbria e concorrono alla politica turistica, ma hanno una specificità propria finalizzata alla ricaduta strettamente culturale, intesa in termini tradizionali, a favore dei cittadini. Sono servizi che offrono strumenti culturali, informativi e documentari finalizzati ad una più consapevole partecipazione sociale e alle stesse strutture produttive che tra l'altro, in questa loro funzione permanente, da potenziare e qualificare, inducono occupazione qualificata.

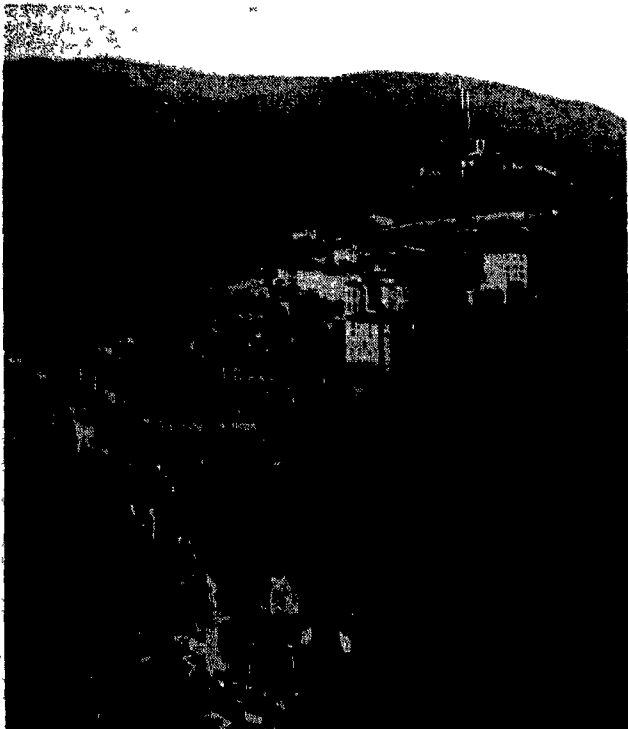
L'Umbria riempie e valorizza la ricchezza del suo paesaggio, del suo ambiente, delle sue opere d'arte e

dei suoi centri storici con un patrimonio culturale di grandi manifestazioni di spettacolo. Insieme ad esse va ricordata l'importanza di una serie di iniziative di grande significato, ispirate ai criteri della produttività e del radicamento del territorio. I progetti organici relativi alle stagioni teatrali e alla musica collegati al circuito integrato Audac (Associazione umbra per il decentramento artistico e culturale) - cinema - teatro - musica - per i soggetti attivi dei dodici comprensori umbri, la definizione e l'impostazione di un progetto «mediale» regionale, il progetto speciale per l'Orchestra sinfonica umbra, l'attività di produzione teatrale dell'Audac che sta acquistando sempre più numerosi consensi.

* assessore regionale alla Cultura

del suo patrimonio culturale di grandi manifestazioni di spettacolo. Insieme ad esse va ricordata l'importanza di una serie di iniziative di grande significato, ispirate ai criteri della produttività e del radicamento del territorio. I progetti organici relativi alle stagioni teatrali e alla musica collegati al circuito integrato Audac (Associazione umbra per il decentramento artistico e culturale) - cinema - teatro - musica - per i soggetti attivi dei dodici comprensori umbri, la definizione e l'impostazione di un progetto «mediale» regionale, il progetto speciale per l'Orchestra sinfonica umbra, l'attività di produzione teatrale dell'Audac che sta acquistando sempre più numerosi consensi.

* assessore regionale alla Cultura



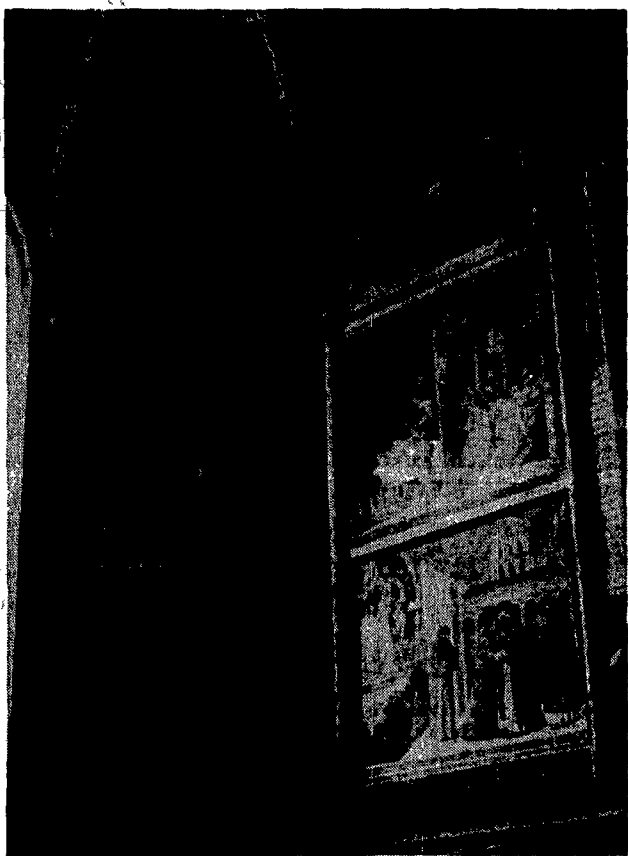
Una panoramica di Cascia. Qui, il palazzo Carli sarà destinato a sede di istituto culturale. Nelle foto in alto accanto al titolo, le guglie del duomo di Orvieto (sopra) e il duomo di Foligno (a destra)

Un complesso servizio di tutela e valorizzazione. Libri, documenti, archivi: automazione e censimento

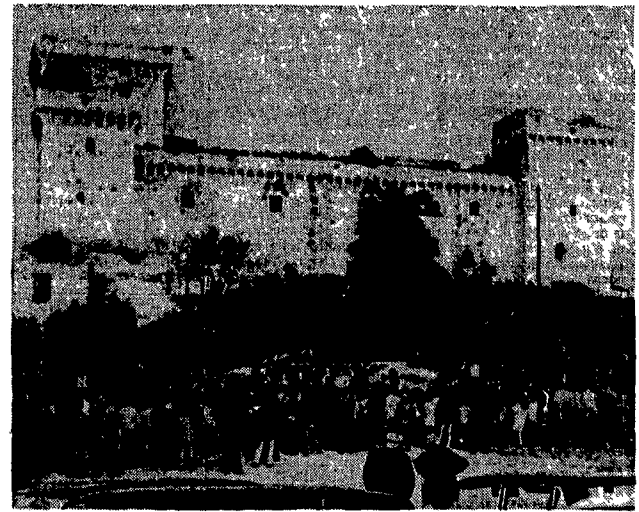
■ L'attività dell'Ufficio per i beni bibliografici e archivistici si articola su vari fronti. Per quanto attiene al servizio di tutela e valorizzazione, accanto alle erogazioni annuali di contributi regionali, alcune leggi statali consentono di finanziare interventi per il recupero non solo di beni librari e documentari ma anche di edifici di interesse storico-artistico destinati a sedi di istituti culturali. Tra questi ricordiamo ad esempio il palazzo Vitelli a S. Giacomo di Città di Castello, palazzo Carli a Cascia, palazzo Vallemani ad Assisi e palazzo Trinci a Foligno. Relativamente alle biblioteche si prevede l'avvio dell'automazione in fase spe-

mentale, in alcuni istituti e una massiccia opera di catalogazione dei beni esistenti nel territorio, continuando nel lavoro sui fondi delle cinquecentine ed attivando il progetto - già in fase di definizione - di censimento dei manoscritti. Per il settore archivistico sono stati definiti progetti di sicuro rilievo e assai impegnativi. In primo luogo nell'ambito del «Progetto integrativo Valnenna» (Pv), l'istituzione di un sistema archivistico per l'intero comprensorio, con l'ausilio di procedure automatizzate. Altro complesso e qualificato programma di lavoro è quello relativo alla costituzione

ne, all'interno del Centro regionale per l'informazione bibliografica, di un centro per l'informazione archivistica, a lavoro sul fondo delle cinquecentine in collaborazione con la Sovrintendenza archivistica. Alle varie attività se ne aggiunge poi una di carattere «straordinario»: l'organizzazione di mostre di rilievo anche internazionale. Nell'88 è stata infatti curata l'esposizione «Pagine di Dante la Divina Commedia dal torchio al computer» in occasione della XI Fiera internazionale del libro di Francoforte sul Meno. La mostra, che è attualmente esposta a Foligno, verrà in seguito riproposta a Ravenna, Firenze ed altre città italiane.



Intensa attività a favore di teatro, musica e cinema. Futuri attori con Ronconi. L'orchestra? A buon punto



La rocca di Narni. In questo paese Luca Ronconi terrà le selezioni agli aspiranti attori

■ Dopo anni di censura da parte degli organi centrali nazionali che non le riconoscevano la facoltà di legiferare nel settore, per le attività dello spettacolo la Regione è riuscita a darsi un quadro legislativo con la legge n. 7 del 1981 poi modificata con la legge 26 del 1985 e con la legge 15 del 1987 che dà all'Audac veste giuridica come strumento operativo regionale. In base a queste leggi, la Regione programma la propria politica per lo spettacolo con il piano annuale di intervento per le attività culturali che recepisce, da una parte, le proposte delle istituzioni sub-regionali, di altri organismi e di singoli operatori, e, dall'altra, le proposte della stessa Regione. Nel bilancio regionale si stanziavano dal 1987 1430 miliardi ed altri interventi si effettuano extra piano per il sostegno delle manifestazioni più importanti e per la formazione degli operatori.

Si tratta di un campo di intervento dove, in una società tecnologicamente avanzata quale è la nostra, il cosiddetto «tempo libero» presenta aspetti economici sempre più rilevanti e a cui va risposto dando impulso alla produttività e allo sviluppo delle nuove professionalità necessarie, pena la marginalità in una situazione nazionale che per mancanza di leggi settoriali finisce per favorire le realtà produttive economicamente più forti.

Per questo, con il piano regionale già da anni si persegue una politica culturale che, pur in collegamento con quella tunstica, incentivi la produttività regionale senza trascurare la funzione di immagine e di intrattenimento, mirando allo sviluppo qualitativo e culturale.

Nel concreto, oltre agli interventi nei confronti delle grandi manifestazioni, si ricordano, per la prosa, le produzioni «La serva amorosa» di Goldoni che tanto successo ha riscosso in Umbria, nel circuito teatrale nazionale e nelle tournée all'estero; lo spettacolo «Le tre sorelle» di Cechov che ha debuttato in marzo a Gubbio e, dopo essere circuitato in regione, viene rappresentato nel circuito nazionale, il sostegno ai gruppi sia attraverso il piano, sia attraverso iniziative di formazione professionale (quest'anno con il Comune di Narni prenderà il via un corso di formazione per attori che sarà diretto dal regista Luca Ronconi).

Per il cinema attraverso l'Audac, si sta perseguendo una politica di appoggio alle produzioni di qualità. Per la musica oltre al sostegno ad attività tradizionali popolari avrà inizio a Narni la prima rassegna premio per bande che in seguito sarà itinerante e che è destinata a incentivare la qualificazione del repertorio bandistico. Si sta inoltre operando nel diffondere ed elevare la cultura musicale con iniziative che coinvolgono la scuola. Di particolare significato è stato l'avvio del progetto Orchestra sinfonica dell'Umbria iniziato con audizioni pubbliche alle quali hanno partecipato 133 aspiranti di cui 72 sono risultati idonei. Con questo neonato tutto «ensemble» sono già stati fatti undici concerti con la direzione di maestri di prestigio quali Oiero Bellugi, Thomas Braccetti, Jan Ahrnonovich ed altri che sono stati elementi di stimolo e qualificazione per l'intero complesso. È stato un impegno straordinario sia organizzativo che finanziario. Quello della costituzione di una orchestra se si persegue la massima qualità è un processo che va sviluppato in tempi che non possono essere brevi ma i risultati fin qui raggiunti incoraggiano a continuare.

Volto e abiti nuovi per musei e raccolte

Importanti risultati soprattutto a Città di Castello e Foligno. Il patrimonio archeologico e artistico catalogato in 12.000 schede. Un «fondo» straordinario

■ Il lavoro di questi anni svolto a favore delle numerose e importanti raccolte museali umbre è stato indirizzato alla riorganizzazione degli istituti secondo criteri più moderni e razionali cercando di creare le condizioni tecniche, scientifiche e amministrative in grado di rispondere alla nuova domanda culturale espressa dalla comunità regionale, nonché alla necessità di una politica di tutela e valorizzazione non solo del patrimonio delle singole raccolte, ma di quello presente sul territorio regionale. Numerose difficoltà al raggiungimento degli obiettivi della politica regionale nel settore sono venute da una legislatura non adeguata al nuovo concetto di bene culturale e dalla mancanza di una chiara e coerente attribuzione di competenze in queste materie. Per l'avanzamento di alcuni progetti sono risultati importanti quelle particolari iniziative che hanno

permesso di definire un programma comune tra tutti gli Enti che a vario livello concorrono alla tutela del patrimonio. A queste difficoltà vanno aggiunte quelle derivanti dalla complessità degli interventi da affrontare e dalle ingenti risorse finanziarie necessarie per la loro realizzazione. In fatti per raggiungere l'adeguamento e la riorganizzazione funzionale degli istituti museali umbri è innanzitutto necessario provvedere al consolidamento, restauro e ristrutturazione di sedi di notevole valore storico-artistico. Al riguardo basti solo citare palazzo Vitelli alla Cannoniera di Città di Castello e palazzo Trinci a Foligno. In questi anni si sono ottenuti notevoli risultati in quasi tutti i comuni nello studio e nella definizione di progetti di consolidamento, restauro, adeguamento e riorganizzazione funzionale degli istituti museali, ma non in tutti i casi



Il cortile di palazzo Trinci a Foligno. Nella foto sopra il titolo gli affreschi di Benozzo Gozzoli nel complesso di S. Francesco a Montelapice dove sarà presto riaperta la Pinacoteca

si è riusciti a dare il volto alla fase attuale del progetto. Significativi risultati si sono conseguiti nel comprensorio foliginense e a Città di Castello. La conclusione dei lavori strutturali del complesso di S. Francesco a Montelapice rende ormai imminente la riapertura della Pinacoteca che verrà

così a costituire il primo significativo intervento compiuto in ambito regionale grazie anche alla partecipazione di tutti gli enti cui compete la tutela del patrimonio culturale. Così pure l'avanzato stato dei lavori di restauro e ristrutturazione di palazzo Vitelli alla Cannoniera permette

quanto prima di procedere al nuovo allestimento della Pinacoteca comunale la più importante raccolta d'arte regionale. Indispensabile supporto per orientare le scelte di programmazione degli Enti locali nella fase di studio e definizione degli istituti museali è

stata l'attività di conoscenza del patrimonio culturale svolta dalla Regione attraverso campagne di catalogazione, censimento e inventarizzazione di beni sia archeologici sia storici-artistici. Sono state dal 1978 ad oggi prodotte circa 12.000 schede ed è stato possibile avviare la pubblica

LEGA RAVENNA

Una panoramica sul bilancio 1988: si apre una fase di consolidamento economico.

Agroalimentare e servizi in «pole position»

Il progetto coinvolge l'intero ciclo delle merci

«Un pacchetto attraente» per il porto

Si chiude una fase pur tendenzialmente espansiva e si apre una nuova, di consolidamento... dice il presidente della Lega ravennate...

Quattro anni fa è stato deciso di dare impulso alla Federazione trasformandola da consorzio finanziario ad agenzia di sviluppo imprenditoriale... dice il presidente della Lega...



La cooperazione ravennate si sta impegnando in vari settori produttivi, dal tradizionale comparto agricolo al più innovativo, porto compreso.

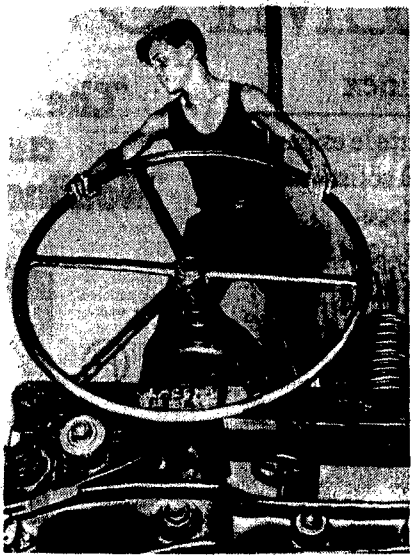
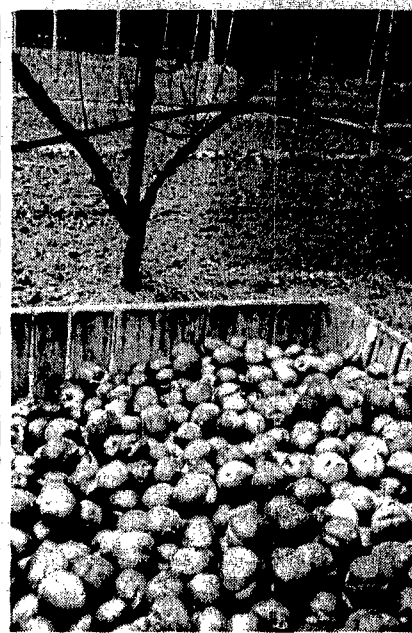
Tutti i dati settore per settore

La Lega delle cooperative in Emilia Romagna conferma le proprie capacità di sviluppo: migliora gli utili in termini di fatturato e di capitale investito...

Table with 4 columns: COMPARTI, Prod. 88, Prod. 87, Variaz. % in milioni di lire. Rows include AGRICOLTURA, INDUSTRIA, Costruzioni, Servizi, and TOT. SETT. AGRICOLA.

Agroindustria Con Promosagri si coltivano fragole anche nello Zimbabwe

Non solo agricoltura, ma agroindustria: la sottile ma d'obbligo per la cooperazione di Ravenna... Promosagri sta cercando partnership con l'estero...



I progetti di grandi infrastrutture si realizzano insieme a pubblico e privato 1993, l'impresa diffusa chiama all'appello università e centri di ricerca

Nel mondo cooperativo la discussione sugli scenari possibili è aperta da tempo... La Lega sostiene una proposta tesa a dare spazio a nuove imprenditorialità...

La forte crescita economica registrata in Emilia Romagna e in specifico nella provincia di Ravenna consente di guardare al futuro con sufficiente ottimismo...

Il lavoro che attende la Lega in vista della prossima scadenza è già in alto lo sforzo per coinvolgere secondo i casi l'insieme dei soggetti economici...

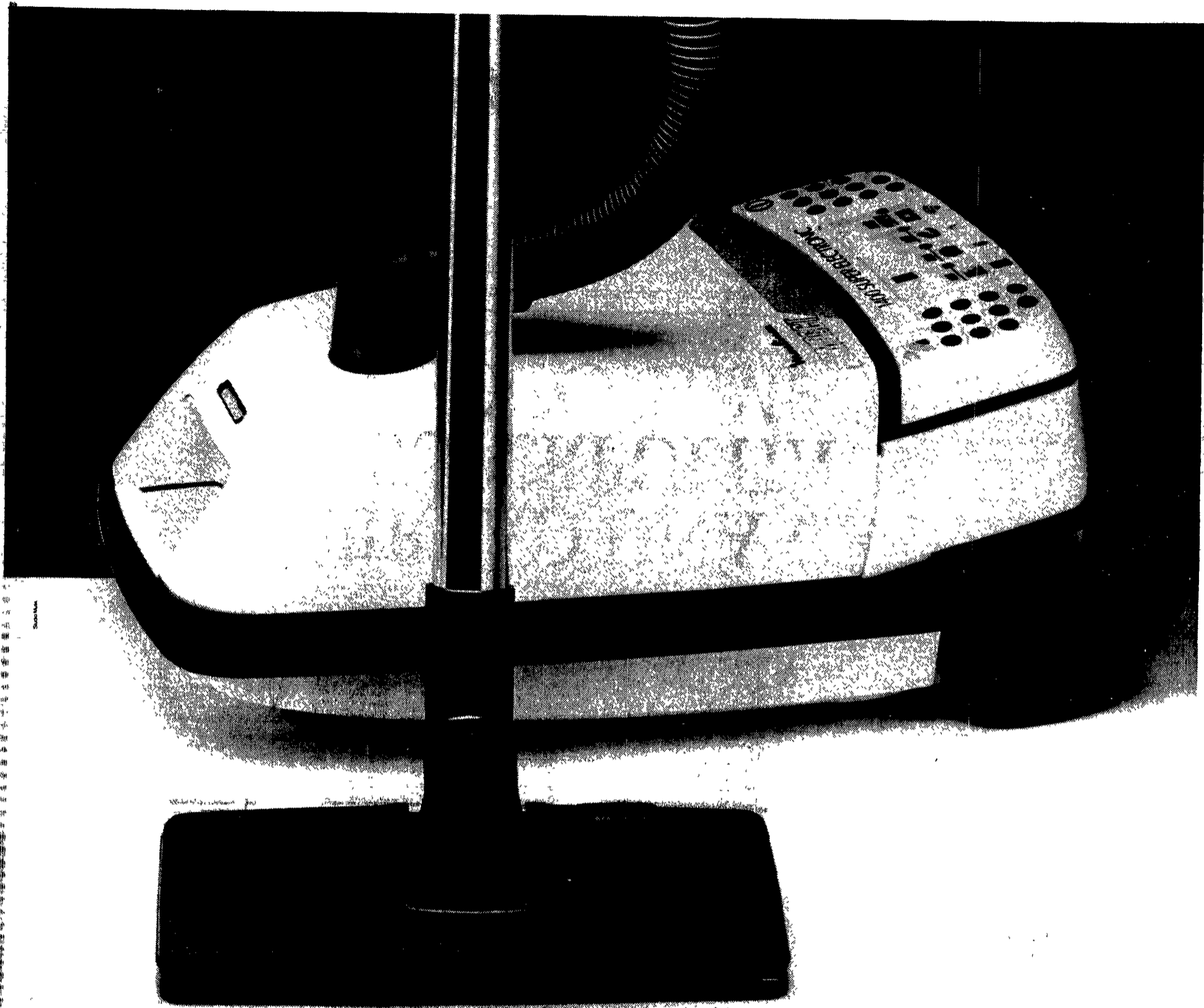
Under 21 al lavoro in cooperativa

A Ravenna nascono nuove cooperative. Di giovani, soprattutto. Si tratta di un fenomeno interessante, che coinvolge parecchie iniziative in un discorso di servizi e di artigianato...

La Classe di Ravenna riveste un grosso ruolo in questo progetto nazionale. Sempre nel settore culturale e dell'educazione operano altre coop: Libra, Zerocento, GCF, il pino...

La programmazione funziona come preciso riferimento per accogliere idee imprenditoriali, e come coordinamento per l'analisi di fattibilità...

SERVIZI DI PATRIZIA ROMAGNOLI



ASPIRI AD UNA CASA SUPERPULITA IN POCO TEMPO?

Aspirapolveri Moulinex

Una gamma supercompleta per tutte le esigenze.
Dal modello più semplice al più sofisticato
Aspirapolvere elettronico.

Da Lit. 59.900 a Lit. 377.000

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI CON LA GARANZIA "MOULINEX PIU"

**"Che bello
avere
Moulinex!"**



Moulinex®

DISTRIBUITO DA L. PENTI SPA MILANO